Guglielmo Dazzi

con Stefano Bargiacchi

Il trading secondo profste

professionalità, metodo, redditività

Versione Beta 1.02 del 23 luglio 2009

Gli autori invitano il lettore, prima di stampare questo libro, a riflettere sul problema della deforestazione

Disclaimer

I rischi di perdite legati all'attività di trading possono essere molto elevati.

I grafici utilizzati sono stati stati realizzati con il software Visual trader 5.1 per gentile concessione di Traderlink srl

1

IL TRADING COME ATTIVITA' IMPRENDITORIALE BASATA SULLE PERFORMANCE

Vivere di trading

Iniziamo questo testo cercando di dare una risposta alla domanda che in molti si pongono e cioè se sia o meno possibile vivere di solo trading. Chiarisco subito e con estrema fermezza che il mio consiglio è e resta quello di tenere un lavoro sicuro e respingere l'illusione di poter vivere di trading, poiché vivere di trading è una cosa semplicemente impossibile e lo dico con cognizione di causa.

Le conclusioni che presento qui contengono la mia risposta al dilemma e sono basate sulla mia esperienza personale, esperienza fatta di presenza quotidiana sui

personale: è proprio per il fatto che so bene cosa significhi concentrare tutto l'onere e il peso di realizzare e soprattutto mantenere solo tramite il trading, la sicurezza e serenità finanziaria per sé e per la propria famiglia, che sconsiglio fortemente a chiunque di lasciare il proprio lavoro per il trading.

Ribadisco con decisione il mio consiglio a non farsi cullare da false illusioni circa la possibilità di vivere di solo trading perché – ve lo assicuro – è realmente la cosa più difficile del mondo e l'inganno sta proprio nel fatto che sembra invece qualcosa di estremamente facile, ed è proprio questo abbaglio ad aver portato moltissime persone alla rovina. Lasciate perdere gli esempi di performance strabilianti mostrati magari in tempo reale in qualche fiera del trading, perché sono assolutamente irrilevanti per chi voglia fare del trading una professione: eventi simili sono l'eccezione e non la regola, poiché il mercato non tutti i giorni offre opportunità di guadagni strabilianti mentre la vera capacità di un trader sta proprio nel riuscire a produrre risultati in modo costante e duraturo nel tempo.

Nel trading non si può barare, nel trading non si può rubare, copiare, mistificare, ingannare, nel trading non si può dare la colpa a qualcun altro dei propri insuccessi o trovare delle scuse per i trade in perdita, tutto dipende solo e sempre da noi stessi. Questi elementi, insieme alla disciplina ferrea che deve dominare ogni aspetto di questa professione, sono tra quelli che rendono difficile questo mestiere. Un mestiere che richiede equilibrio interiore e psicologico, una pace e una forza d'animo che una pallina antistress non potrà mai darti e che devi trovare da solo, con un percorso che procede in parallelo con il progredire della conoscenza tecnica: una delle cose che ho capito è che il trading è al 90% psicologia e solo al 10% tecnica e conoscenza dei mercati; anche se può sembrare strano, è esattamente questa una delle realtà più stupefacenti del trading. Il trading vede perdere le persone dotate di un'intelligenza superiore come chi è così stupido da pensare che sia facile. Essere troppo analitici non aiuta, così come non si deve essere nemmeno troppo semplicisti: fare

è un pessimo modo per guadagnarsi da vivere. Qual'è quindi la mia risposta alla domanda **la mia risposta è no**, nel senso che dal punto di vista delle probabilità si tratta di un'impresa praticamente impossibile: quindi **s**e

stai pensando di fare del trading la tua vita sappi che non ci riuscirai mai e se anche dovesse accadere sarebbe l'eccezione che conferma la regola. Bene direte voi, ma solo esempi negativi? No! c'è una persona che è davvero poco conosciuta e sicuramente schiva e che ha avuto un successo enorme in questi ultimi anni, ma che non si esibisce alle fiere del trading: si chiama Paul Rotter, soprannominato "il re dell'eurex" o ancora "the flipper". Lavorando praticamente sempre in incognito, ha raggiunto una certa notorietà quando le sue strategie di trading hanno cominciato a condizionare il mercato dei futures. Il suo esempio deve di nuovo farci riflettere su tutti quei casi di persone che vivono alimentando il mito del trader quando accanto a loro ci sono quei pochi che, nel più completo anonimato, svolgono con successo questa difficile professione. La professione del trader assomiglia più ad un viaggio perenne e senza una meta ultima, un viaggio verso una continua evoluzione e ricerca del miglioramento che accompagnano ogni aspetto della vita che a questo punto tende a diventare un con il trading stesso, senza per questo dover rinunciare agli altri ambiti; che anzi diventano elementi integrativi e utili al raggiungimento dei propri obiettivi, come ad esempio i momenti di ricreazione, lo sport, l'arricchimento culturale e quant'altro.

Nel trading non ci sono scorciatoie, per capirci: riuscire a vivere di trading è tanto difficile quanto per chi inizia a fare uno sport qualsiasi arrivare all'oro olimpico in quella disciplina, in tal senso non sarebbe corretto rispondere di si alla nostra domanda fatale. Certo, qualcuno ci riesce, ma le probabilità sono fortemente a sfavore di chi inizia e questo va detto chiaramente. Non posso dirvi che iniziando arriverete sicuramente all'oro olimpico perché vi prenderei in giro e in questo settore sono già in molti a farlo, troppi. Questo è il mondo del trading, questo è quello che nessuno vi dice: che è pericoloso, che può portare alla rovina, che può distruggere una vita, completamente. Sono pochi gli ambiti della vita che hanno questi aspetti di pericolosità e di rischi, e che possono portare a soluzioni estreme. Ecco perché tengo così tanto a sottolineare come chi inizi a fare trading si trovi davanti la legge delle probabilità che impietosamente sottolinea come sia virtualmente impossibile arrivare a vivere di trading e chi ci riesce, se è vero che esiste qualcuno che vive solo di

trading e null'altro, rappresenta l'eccezione, il caso particolare.

Ragionevolmente non è possibile basare la propria speranza di successo e quindi di reddito su un' eccezione, sarebbe corretto basarlo su ciò che rappresenta la regola, questo è mio dovere chiarirlo con forza. Se poi è vero, come è vero, che tra chi inizia a praticare una disciplina c'è una persona, una sola, che arriva all'oro olimpico per quella disciplina, allora è possibile anche iniziare a fare trading puntando a quell' unico risultato, a quell' unica possibilità, avendo ben chiara la sostanziale impossibilità iniziale di raggiungerlo dal punto di vista probabilistico e non pensando che sia facile o comunque fattibile, perché si finirebbe per prendere in giro soprattutto se stessi e per non porre le giuste basi e premesse necessarie ad affrontare tutte le difficoltà che si incontreranno in questa impresa virtualmente impossibile. Chi si cimenta in questa disciplina in modo esclusivo o si sta chiedendo se arrivare a farlo, deve aver ben chiaro questo concetto: il trading è uno dei pochi ambiti dove le probabilità di successo per chi inizia sono praticamente nulle. Meglio, molto meglio, continuare a farlo avendo alle spalle la garanzia di un'altra fonte di reddito sicuro. E' questa certezza, infatti, che consente di affacciarsi al trading nel migliore dei modi, ossia con l'approccio di colui che sa come, qualsiasi cosa accada, avrà sempre dei mezzi di sostentamento e la sicurezza di non rovinarsi, grazie allo stipendio, alla pensione o alla rendita che arriva a fine mese, puntuale e rassicurante come solo una fonte di reddito fisso sa esserlo

Il trading come professione

Il trading può essere anche divertente, emozionante e intrigante, tanto quanto un hobby può arrivare ad esserlo ed ecco perché la redditività può in questi casi passare in secondo piano. Ci sono numerosissime persone che si dilettano di trading e mercati arrivando a trarre soddisfazioni enormi da questa passione e anche un grado di conoscenza ed esperienza di tutto rispetto. Il trading professionale è però un'altra cosa, non c'è nulla di uguale in ciò che si può provare rispetto a chi si trova sui mercati per diletto; per quanto lo si possa prendere seriamente, un hobby rimane sempre un hobby e un dilettante non sarà mai un professionista e non saprà mai cosa

significhi esserlo.

So che è difficile da comprendere se non si è mai provata una cosa simile, ma il trading come professione non ha nulla di eccitante, di elettrizzante ed emozionante; al contrario può essere anche molto noioso e ripetitivo, specie nelle numerose routine che cadenzano le giornate del trader professionista e lo aiutano a trovare la disciplina che lo accompagna sui mercati ogni giorno. Pensate alla disciplina richiesta nelle arti marziali e al grado di controllo e autocontrollo, quasi inumano e certamente anti istintivo che caratterizza tale insegnamento come la condizione necessaria e richiesta anche al trader professionista. Fare trading professionalmente richiede tempo, dedizione e disciplina infiniti e non si tratta di prendere le cose più o meno seriamente. Il trading professionale richiede una passione assoluta che aiuti a rialzarsi e ricominciare quando si cade e ci si fa male, che aiuti ad attraversare e superare tutte le fasi e le difficoltà che si incontrano da quella di principiante fino a quella che rappresenta l'obiettivo finale, diventare un eccellente professionista: l'eccezione alla regola.

Il trading come attività imprenditoriale

Il trading va considerato come un' attività imprenditoriale a tutti gli effetti, anche se presenta numerose peculiarità: non ha barriere all'accesso, non servono licenze o autorizzazioni di sorta, non ha bisogno di grossi capitali, non necessita di strutture o personale dedicato, può essere svolto da casa o da qualsiasi luogo in cui sia disponibile un accesso ad Internet. Richiede però lo stesso impegno e la stessa professionalità di una qualsiasi attività imprenditoriale classica, compresa l'adozione di tutte quelle metodologie di controllo di gestione, di tenuta di contabilità e di valutazione del rischio tipiche dell'imprenditoria anche se da effettuarsi con modalità del tutto peculiari. Poniamo l'accento fortemente sulle caratteristiche dell'attività di trading come impresa in quanto è solo un approccio di tipo imprenditoriale che può garantire al meglio la sopravvivenza del trader sui mercati finanziari. Prima di iniziare l'attività di trading è d'obbligo definire quanto segue:

-

-
-
-
-

Tutti questi accorgimenti stanno alla base dell'attività dell'imprenditore trader che li svolgerà a mercati chiusi e costituiranno inoltre un indispensabile feedback della sua attività.

La figura del trader imprenditore

Si definisce imprenditore: "

Questo enunciato contiene sinteticamente anche tutte le caratteristiche salienti dell'imprenditore trader; innanzitutto pone l'accento sulla professionalità, che non va intesa come un mero impiego del tempo totale a disposizione nell'attività di trading, bensì nel significato più proprio di approccio professionale, in questo oltrepassando la distinzione tra trader full-time e trader part-time, oramai superata da quando i mercati sono aperti 24 ore su 24 ma focalizzando invece l'attenzione sulla qualità delle prestazioni, derivate da:

-
-
-
-
-
-

Le perdite come componente di costo controllabile

Le perdite fanno parte del gioco, sono un pedaggio obbligato da pagare alla crescita

professionale e imprenditoriale; ciò che veramente conta è che vengano controllate ed è proprio questa la parte più importante dell'attività quotidiana dell'imprenditore trader. Questo controllo deve essere messo in atto con rigore e meticolosità per proteggerci anche e soprattutto dalle possibili perdite del controllo di noi stessi . Il primo passo é innanzitutto definire un livello di perdita per periodo:

-
-
-
-

il tutto in coerenza con quanto abbiamo deciso di destinare a capitale dell'impresa di trading. Facciamo un esempio: posso decidere di perdere al massimo 200 € a trade, 500€ al mese, 6.000€ euro l'anno, e quando ho raggiunto questi limiti mi fermo, eventualmente torno al simulatore, (argomento che tratteremo più avanti), a ritestare le mie strategie.

L'importanza degli stop loss e dei target come metodo di controllo di gestione

Un'altra attività vitale per il trader imprenditore consiste nel controllo di gestione che verrà messo in atto attraverso l'uso sistematico degli stop loss e dei target profit Il trading è una attività incentrata nell' individuare trade le cui probabilità di profitto siano a nostro favore sfruttando le asimmetrie dei mercati finanziari. Per asimmetrie intendiamo quelle situazioni in cui, con maggior probabilità, il prezzo si muoverà in nostro favore, e la loro importanza consiste nel fatto che, nel lungo periodo, il bilancio costi/ricavi volgerà a favore dei ricavi. Questi enunciati si traducono nella operatività individuando sistematicamente situazioni in cui stop loss e target abbiano almeno un rapporto reciproco di 1:2 ; 1:3, (un poco più basso nelle strategie swing, un po' più alto nelle strategie momentum).

In altre parole è necessario che la cifra ipoteticamente ottenibile in caso di esito favorevole del trade sia almeno doppia di quella a rischio in caso di esito sfavorevole.

Questo ci permetterà di essere in guadagno anche se i trade perdenti supereranno quelli vincenti in quanto in ogni trade perdente avremo limitato le perdite e in ogni trade vincente avremo creato le condizioni per un guadagno potenzialmente maggiore. L'importante è quindi concepire gli stop loss come una strategia di controllo dei costi e non il risultato di uno sbaglio di valutazione, perché il trading è una attività probabilistica e soggetta quindi per sua natura all'aleatorietà. Il nostro giudizio deve limitarsi alla valutazione delle probabilità a favore nel trade e soprattutto al rapporto rischio rendimento, per entrare solo nei trade che almeno teoricamente lo presentino a nostro favore, anche se di poco, Lo stop-loss non deve intimorirci o peggio logorarci psicologicamente poiché il risultato di un singolo trade non ci interessa ma è alla lunga che emergerà il vantaggio, sempre che si sia così disciplinati da sopravvivere finanziariamente.

Le performance come base dell'attività imprenditoriale di trading

Il trading è un'attività basata sulle performance, cioè sui risultati ottenuti, dove ogni decisione da noi presa sui mercati finanziari si trasforma direttamente ed immediatamente in un risultato economico, positivo o negativo, che dipende solo da noi stessi con ovvie implicazioni psicologiche, oltre che economiche.Questa caratteristica avvicina il trading alle attività sportive di tipo professionistico, nelle quali le prestazioni agonistiche sono direttamente connesse alla preparazione fisica e mentale dell'atleta. Poche altre attività umane hanno questa caratteristica e coinvolgono così profondamente il lato emozionale della nostra personalità.

L'importanza della vita disciplinata nel trading

L'ottenimento di risultati legati a performance personali coinvolge tutto il nostro stile di vita, a tale scopo rivestono particolare importanza le nostre abitudini ancor prima che le capacità tecniche: le condizioni fisiche, alimentazione e movimento, le condizioni mentali, serenità e realizzazione anche in altri campi della vita, la condivisione del percorso di trading con i nostri cari sono particolari a cui il trader

dovrà prestare particolare attenzione. Anche nel trading un'attività fisica regolare e una dieta adeguata aiutano le prestazioni; da evitare assolutamente il fumo e l'abuso di sostanze alcooliche che riducono le capacità attentive, mentre serenità e realizzazione anche negli altri campi della vita e del lavoro completano le caratteristiche del trader in forma. Fondamentale è inoltre il sostegno psicologico da parte della famiglia, indispensabile per affrontare le sfide dei mercati. Non è certo necessario entrare nel dettaglio di ogni trade con i nostri cari ma è basilare tenerli al corrente della nostra attività, soprattutto delle perdite, senza nascondere nulla, perché tacere su questo particolare è l'inizio di una spirale che può solo portare alla catastrofe economica.

Gli obiettivi da porsi e come raggiungerli

Sarebbe velleitario e anche finanziariamente pericoloso pensare di affrontare i mercati, dove le nostre controparti saranno sempre gli operatori istituzionali, gli hedge fund o i market maker , cioè i migliori traders del mondo, pensando di raggiungere in breve tempo risultati positivi e duraturi. Nella nostra esperienza, un trader a tempo pieno, necessita di almeno tre anni per raggiungere il punto di equilibrio, cioè il pareggio tra guadagni e perdite e almeno cinque anni per diventare un trader profittevole e consistente in qualsiasi condizione di mercato. Il primo passo è l'individuazione della propria collocazione nell'arena del trading sulla base delle proprie caratteristiche personali, in seguito vengono la determinazione del proprio metodo, la scelta tra trading discrezionale e trading sistematico, la determinazione dei mercati su cui operare, la determinazione dei timeframe su cui operare, queste determinazioni verranno raggiunte tramite la ricerca attraverso la pratica, la simulazione, il trial & error e la sperimentazione di diversi metodi di trading. Una volta trovata la nostra strada verranno gli obiettivi successivi, del trading:

-
-
-

-
-

La simulazione e l'allenamento

La simulazione e l'allenamento, sia fisico che mentale, sono gli elementi fondamentali di tutte le attività basate sulle performance e a questa regola non sfugge neanche il trading.Fin dalla nostra prima operazione le nostre controparti saranno i migliori traders del mondo, è necessario quindi porsi in tutta onestà le seguenti domande:

-
-
-
-

Aver scoperto di essere sui mercati senza una preparazione adeguata non è un dramma ma anzi rappresenta un momento formativo essenziale poiché il primo passo verso la soluzione di un problema sta nella sua identificazione, soluzione che consiste nella pratica costante e nell'allenamento, proprio come fanno i campioni dello sport e questo è proprio ciò che separa i dilettanti dai professionisti. Un simulatore permette di allenarsi esattamente come fanno i professionisti, può essere utilizzato sia in real time che a mercati chiusi, rivedendo il periodo di trading desiderato, con una funzione simile alla moviola, che permette quindi di impostare l'avanzamento del grafico a diverse velocità, anche barra per barra, nelle due modalità possiamo testare e ritestare le nostre strategie, mentre il nostro capitale, elemento vitale, è sempre al riparo dagli errori. Sempre per rendere il tutto più realistico, nel computo del profit/loss, consigliamo di calcolare le commissioni doppie di quelle reali, così da tener conto di quello che nella realtà comporterebbe un certo livello di slippage bid-ask e anche dei costi, tasse e commissioni, che gravano sul trading Il simulatore è come il nostro campo pratica, dove ogni giorno ci alleniamo, provando e riprovando

le nostre strategie fino a raggiungere la preparazione necessaria per affrontare i mercati.

Fig.1 - il simulatore di Visual Trader 5

Il monitoraggio delle performance

Il monitoraggio delle performance è un altro caposaldo dell'attività di trading, i risultati vanno monitorati sia durante lo svolgersi dell'attività, al termine di ogni singolo trade, sia a mercati chiusi, come bilancio quotidiano dell'attività, tramite due semplici strumenti: il diario realtime e il diario consuntivo serale. Nel diario realtime, oltre ovviamente alla performance assoluta, in tick / € / $, mai in percentuale, si riporteranno anche:

-
-
-
-

oltre ad un giudizio sintetico sul trade stesso, che non deve essere solo riferito al guadagno eventuale, ma deve anche valutare le varie fasi del trade: entrata, gestione,

uscita, ed infine un giudizio complessivo. Un esempio di diario realtime lo trovate nella tabella 1 Alla chiusura della giornata si riesamineranno tutti i trade riportando nel diario consuntivo serale i risultati insieme ad un giudizio complessivo soprattutto sulle modalità di esecuzione delle strategie . A fine periodo: settimana, mese, semestre, anno, tutti questi dati ci serviranno a valutare nel complesso le nostre performance. Un esempio di diario consuntivo e di registrazione delle performance le trovate nelle tabelle 2 e 3. Ci raccomandiamo qui di focalizzare la valutazione della propria attività giornaliera di trading soprattutto in riferimento ai trade che hanno rispecchiato il più fedelmente possibile la strategia che ci eravamo prefissati, indipendentemente dal risultato economico ottenuto, in quanto ciò permette di imprimersi bene in mente i comportamenti virtuosi senza eccedere in giudizi troppo severi sul nostro operato soprattutto in giornate che non hanno portato a risultati economici sufficientemente positivi o addirittura negativi

La valutazione dell'attività: il bilancio costi e ricavi

Il trader imprenditore non può fare a meno di elaborare un suo personale bilancio, dove andranno inseriti tutti i costi e tutti i ricavi della propria attività.I costi devono essere registrati con estrema diligenza non dimentichiamoci mai che i costi sono certi e presenti, mentre i ricavi, sono sempre incerti e futuri. A riguardo dei costi va sottolineato che non dobbiamo però essere “tirchi” sia nei confronti del mercato che della nostra impresa, costi come le perdite o i costi di formazione vanno affrontati con serenità, sempre che il tutto rimanga all'interno di quanto predeterminato ex ante. Una soluzione può essere cercare di contenere i costi nei periodi di apprendimento e riapprendimento, per poter sopravvivere agli stessi e per poter poi giungere al conseguimento dei ricavi, evitando comunque quei risparmi controproducenti che possono portare a perdite elevate quali: computer scadenti o linee dati poco affidabili, o peggio ancora poca formazione.

Tabella 1: esempio di diario real time

Trade numero	Ingresso	Stop	Primo target	Uscita	Risultato IN TICK	ora ingesso ora uscita	Tipo di strategia	Giudizio			
								Entrata	Gestione	Uscita	Complessivo

Tabella 2: esempio di diario consuntivo serale

Risultati della giornataData	Giudizio sull'esecuzione dei trade rispetto al proprio piano strategico	Annotazioni

Tabella 3: Esempio di registrazione delle performance

Data	Nr Trade	Tic Netti	Trade ! in	Trade"oss	Guadagno medio	Perdita media	Guadagno massimo	Perdita massima	P♯" lordo	Commiss	P♯" netto

2

L'IMPORTANZA DELLA PSICOLOGIA NEL TRADING

Trading e psicologia

Ho approfondito molto il campo della psicologia del trading e nella lista di libri sul trading consigliati , che riproduce fedelmente il mio percorso di studio, troverete tutte le fonti, tra le quali anche quelle che hanno ispirato i miei approfondimenti sul biofeedback. Sapete che ho un approccio contrario ai segreti e favorevole alla condivisione della conoscenza, anche nel trading, settore nel quale si pensa comunemente che una persona non debba mai rivelare i propri segreti. Sono convinto, invece, del fatto che il trading sia un'arena dominata soprattutto da fattori psicologici dove quindi qualsiasi metodo o segreto, anche se rivelato, non è garanzia di sicuro successo.

L'applicazione di qualsiasi metodo passa sempre attraverso una vera e propria battaglia che dobbiamo condurre ogni giorno con noi stesi e la nostra psicologia, poiché è provato che l'essere umano è costruito per fallire nel trading, settore dove per avere successo è necessario agire spesso in maniera contro intuitiva. Ecco perché l'elemento cruciale con cui tutti noi trader dobbiamo fare i

conti è quello psicologico e non tanto con il metodo, la tecnica, l'analisi e le strategie, che sono, a mio avviso e per la mia esperienza, elementi assolutamente secondari, anche se importanti. Alcuni concetti fondamentali della psicologia del trading sono i seguenti:

-
-
- perdere la disciplina non è come perdere il mazzo di chiavi dell'auto
- é necessario fare trading anche di noi stessi e non solo dei mercati
- non dobbiamo mai violentare noi stessi.

Una trattazione esaustiva del tema esula dagli obiettivi pratici di questo libro, dove ci limiteremo ad approfondire solo alcuni aspetti di rilevanza

I dieci errori da evitare

Inizio la trattazione con la lista dei 10 errori tipici del neofita e i consigli su come evitarli: considerate attentamente i punti sui quali vi invito a riflettere e rileggeteli più volte cercando di farli vostri e ricordate che davvero, mai come in questo mestiere, non ci sono scorciatoie.

1) Avere fretta

2) Iniziare il trading con denaro reale

3) Lasciare il proprio lavoro attratti dalla possibilità di un'indipendenza e libertà finanziaria.

4) Sovrastimare le vostre possibilità di guadagno e le proprie capacità di fare trading

5) Dichiarare i vostri trade e dispensare consigli non richiesti

6) Fidarsi di esperti, altri trader, dispensatori di consigli e dritte

7) Porsi obiettivi temporali ristretti

8) Sottostimare i costi del trading

9) Essere sotto capitalizzati

10) Non dire ai propri familiari che si fa trading,

La principale causa delle perdite

Il primo elemento che determina l'entità delle perdite è il tentativo stesso di evitarle, il timore che ci incute la materializzazione della perdita e che non ci fa rispettare lo stop loss, quasi che decidere noi stessi l'entità sia meno doloroso che lasciarlo decidere al mercato. E' un comportamento umano molto frequente che ci

fa ricordare quello dello struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia, dirette conseguenze sono: l'allargarsi dell'entità della perdita, l'allungarsi del time frame dell'operazione, nella speranza che il tempo ponga rimedio ai nostri errori e il trasformarsi del trader nella figura del cassettista. Il primo gradino da superare nel trading è proprio questo: saper accettare le perdite, contenerle entro livelli programmati, far si che non intacchino mai il nostro patrimonio personale e psicologico. Statene certi, nel trading perdono tutti, neofiti e trader navigati, piccoli risparmiatori o gestori di immense fortune; l'importante è non arrendersi mai, se sbagliamo un numero sufficiente di volte alla fine arriveremo al successo.

Le perdite vanno controllate, pianificate, trattate come dei costi imprenditoriali inevitabili; ciò che è veramente importante è avere un piano di trading adeguato, essere adeguatamente preparati alla giornata di trading, conoscere la struttura del mercato e l'ambiente di trading (tutti argomenti che tratteremo approfonditamente in seguito); al contrario, ciò che è invece veramente distruttivo è operare mossi dalla reazione ai mercati o peggio ancora dalla voglia di "vendicare" le perdite subite.

Imparare a perdere in modo professionale

Ci può essere professionalità anche nel perdere, quando la perdita fa parte di una strategia imprenditoriale di controllo dei costi gestita tramite gli stop loss, tramite un adeguato rapporto rischio/rendimento dei trade selezionati e quando i livelli di perdita massima sono predeterminati. Le perdite inserite all'interno di una accurata strategia di impresa diventano così dei semplici costi di esercizio, anzi in un'ottica positiva possono essere considerate un costo necessario allo sviluppo della propria capacità professionale e quindi una risorsa imprenditoriale.

La capacità di limitare i fenomeni di regressione cognitiva

La regressione cognitiva è quel fenomeno che ci porta, in situazioni di stress, a comportarci come dei principianti, come se dimenticassimo tutto quello che conosciamo dei mercati, del trading e dell'analisi tecnica, arrivando a commettere

errori grossolani. Questo fenomeno è certamente alla base e all'origine di molti dei problemi che sperimentano la maggior parte dei trader, per non dire tutti. Credo fermamente che la tanto decantata disciplina spesso non basti, o meglio non credo sia solo una questione di disciplina quando, ad esempio, non rispettiamo uno stop loss, oppure usciamo troppo presto da un trade profittevole, per citare solo alcuni degli errori causati dalla regressione cognitiva. In sostanza, la persona che studia i grafici la sera prima e la persona che diventiamo nel momento in cui apriamo una posizione si differenziano proprio perché la seconda spesso si trova ad essere vittima di questo fenomeno, che tutti voi conoscerete benissimo se avete mai avuto modo di fare almeno un trade. Quindi il vero problema, non è solo una questione di disciplina, ma piuttosto la capacità di controllare e, se possibile, arrivare ad evitare gli stati di regressione cognitiva.

L'oggettività e l'assenza di opinioni

Avere opinioni su uno strumento finanziario o su un mercato porta a ricercare solamente conferme di queste opinioni e a tralasciare tutto ciò che le smentisce. Peggio ancora è esprimere ad altri le nostre opinioni, vincolandosi così a posizioni che potrebbero rivelarsi errate ma da cui non intendiamo uscire per non perdere la faccia. L'oggettività e l'assenza di opinioni vanno preservate ad ogni costo, con la riservatezza sulla propria attività di trading e con la capacità di contraddirci in ogni momento se le nostre idee alla prova dei fatti risultassero infondate: nel trading contano solo le probabilità, non facciamo trading per avere ragione, ma solo per avere a nostro favore maggiori probabilità di guadagno rispetto alle probabilità di perdita. Diffidate da chi sbandiera le proprie performance, sia esso il nostro più caro amico o il campione di trading anche quando la socializzazione delle perdite potrebbe alleviare le nostre sofferenze: nel trading non esiste il “mal comune mezzo gaudio”. Questi sono i principi inderogabili a cui deve ispirarsi la nostra attività di trading:

- ***valutare costantemente la struttura del mercato e l'ambiente di trading,***
- ***attendere la nostra zona di entrata e uscita,***

- ***attendere che il mercato venga da noi, non rincorriamolo mai,***
- ***attendere il termine degli swing***
- ***non facciamoci mai confondere dal rumore dei mercati***

L'approccio probabilistico

Lo scopo di questo approccio deve essere quello di ragionare sempre e solo in termini di probabilità, senza mai fare previsioni, assegnando solamente le diverse probabilità ai diversi scenari. Il trading non è una attività previsionale, non esiste alcun modo per prevedere il prezzo futuro di uno strumento finanziario, né con l'analisi fondamentale né con quella tecnica, né con qualsivoglia sistema anche il più sofisticato. Si vuole qui ribadire con fermezza come non sia necessario essere in grado di prevedere il futuro per poter fare trading in maniera profittevole. Alla base del metodo proposto nel presente lavoro risiede la convinzione di come sia completamente inutile fare o tentare di fare previsioni. In questo modo non ci interessa sapere cosa accadrà, ma solo fornire le diverse probabilità ai diversi scenari, per poi monitorare l'evoluzione delle stesse ed eventualmente modificarle coerentemente. E' bene definire e tener sempre ben presenti i seguenti assiomi probabilistici:

1.
2.
3.

Da questi assiomi consegue che il risultato di ogni singolo trade è quindi completamente casuale. Dal momento in cui si apre una posizione l'esito del singolo trade è indipendente dalla nostra volontà e deve essere a noi indifferente poiché non influisce sul nostro risultato di lungo periodo. E' necessario quindi concentrarsi unicamente sulla perfetta esecuzione del nostro piano di trading. Una volta concluso il trade dobbiamo essere capaci di lasciarlo immediatamente alle nostre spalle qualunque sia stato l'esito dello stesso per poterci dedicare all'esecuzione del trade successivo. L'esito di ogni singolo trade non è di per se rilevante, è invece nel lungo periodo, che, se presente, emergerà il vantaggio

derivante dal nostro metodo di trading. In altre parole, a noi non deve interessare quale sia l'esito del singolo trade, del quale è importante solo la sua esecuzione , mentre l'unica cosa che ci deve premere è il risultato di lungo periodo, quello dove emergerà necessariamente il vantaggio presente. Nel diario consuntivo serale è quindi fondamentale porre l'accento sull'esecuzione del proprio metodo o piano di trading e non sull'esito positivo o negativo di ogni trade. E' necessario scomporre quindi ogni singolo trade nelle sue diverse fasi dando a se stessi una valutazione distinta per ogni fase, incentrata unicamente sulla modalità di esecuzione in relazione alla strategia adottata. E' necessario comprendere come sia imperativo del trader professionista diventare un perfetto esecutore del proprio metodo di trading

Il biofeedback

Iniziamo col chiederci cosa sia il biofeedback, o meglio la .

La spiegazione che ne dà Wikipedia è questa:

Il biofeedback (retroazione biologica),

La definizione fornita mi sembra sufficientemente chiara e probabilmente molti di voi avranno già intuito le possibili applicazioni del biofeedback nel trading. Tutti noi sappiamo come, ad esempio, le pulsazioni cardiache accelerino in particolari momenti: quando ad esempio apriamo una posizione, quando il mercato raggiunge punti critici, quando siamo in profitto, quando siamo in perdita. Abbiamo tutti provato la sensazione del cuore in gola, così viva in particolari momenti. Personalmente ho sempre cercato di dominare questa tendenza, spesso difficilmente controllabile, cercando di mantenere la calma anche nei momenti critici, poiché fin dall'inizio sono stato pienamente consapevole del fatto che lo stato di agitazione non aiuti il giudizio e la conseguente perdita di obiettività possa essere molto rischiosa.

Tornando al biofeedback, è chiaro come i miei tentativi di dominare in maniera artigianale le reazioni del mio corpo, come l'aumento del pulsazioni cardiache, il cambiare posizione sulla sedia inavvertitamente quando il mercato agisce in modo per me scarsamente comprensibile e così via, non facessero i conti col fatto che spesso il nostro organismo emetta una serie di veri segnali d'allarme, molto prima che la nostra coscienza riesca a registrarli. In estrema sintesi, può accadere che il nostro corpo invii dei segnali, che noi tardiamo a percepire consciamente, quando, ad esempio, una situazione di trading non è più coerente con la nostra strategia. Insomma, anche se può sembrare incredibile, molto spesso il nostro corpo può, ad esempio, avvisarci di un'imminente perdita molto prima che noi ce ne rendiamo conto e a volte anche molto prima che la stessa perdita si materializzi. Quante volte ci è capitato di assistere letteralmente al nostro corpo che reagisce ad uno stimolo esterno, molto prima che noi coscientemente ci fossimo resi conto dello stesso, alla base di questo c'è la teoria del biofeedback, secondo la quale il nostro corpo invia dei segnali molto chiari su determinati stati,

molto prima che gli stessi siano recepiti dalla nostra mente.

In sintesi, durante le nostre sessioni di trading, le frequenze cardiache, come saprete certamente, tendono a variare moltissimo: è possibile quindi utilizzare le stesse come una specie di monitor ed eventuale allarme su situazioni pericolose, che portano alla regressione cognitiva. È proprio da questo assunto che si può arrivare ad un utilizzo degli strumenti del biofeedback, al fine di migliorare la performance del nostro trading. Questa la strada su cui mi sono trovato nel momento in cui ho realizzato quanto fosse sensato questo tipo di approccio alla luce della mia esperienza sui mercati. Per quanto mi riguarda il miglioramento che ne è derivato è stato ed è di fondamentale importanza proprio nel settore del controllo delle emozioni che ritengo essere un elemento essenziale del bagaglio di ogni trader. Cercherò quindi di proporvi un utilizzo del biofeedback, che poi è lo stesso da me implementato, estremamente semplice e immediato, quasi banale, che spero permetterà anche a voi di ottenere quegli stessi giovamenti che ha dato a me. Si tratta innanzitutto di conoscere quali sono le proprie frequenze cardiache a seconda delle diverse attività. È bene ricordare che le stesse dipendono dall'età, oltre che da una serie di altri fattori come lo stato di forma fisica ecc. E' quindi estremamente importante che ognuno di voi cerchi di tracciare, se già non lo conosce, il proprio profilo a livello di frequenze cardiache e fatto questo si può iniziare ad utilizzare il cardiofrequenzimetro nelle proprie sessioni di trading operativo ma anche in quelle simulate

Anche a questo serve il simulatore, non solo a testare le strategie e le proprie capacità e conoscenze ma anche a simulare le situazioni di stress. In pratica, esattamente come fanno gli sportivi professionisti, ma anche i militari in addestramento, si cerca di ripetere il più fedelmente possibile quelle situazioni di stress che, ad esempio, si possono ritrovare in battaglia. Ciò al fine di portare le reclute a comportarsi, nel momento di stress, in maniera quasi automatica, poiché hanno ripetuto tante volte durante l'addestramento una simulazione di tali situazioni, evitando quei fenomeni di regressione cognitiva che li porterebbero a

comportarsi come l'ultima delle reclute, mettendo a rischio la propria vita e quella degli altri.

L'utilizzo che faccio del cardiofrequenzimetro, che impiego anche nelle sessioni simulate, è esattamente finalizzato a cercare uno strumento oggettivo che mi avvisi in quei momenti in cui sono a rischio di sperimentare fenomeni di regressione cognitiva. Nel mio caso, mi sono reso conto che, durante le sessioni di trading reale (con il trading simulato accade la stessa cosa, anche se ovviamente su frequenze cardiache inferiori) ogniqualvolta la mia frequenza cardiaca superi i 100 battiti al minuto, io sia a rischio di regressione cognitiva. Ho così messo un allarme sonoro che suona quando la mia frequenza cardiaca supera tale limite. In questo modo, dispongo di uno strumento semplicissimo e nel contempo preziosissimo che mi allerta quando rischio di comportarmi da perfetto principiante, poiché sappiamo bene come, una volta che la posizione sia stata aperta, ci sembri quasi di non ragionare più, anche se, in realtà, siamo semplicemente vittime di questo fenomeno, che tuttavia può essere in qualche modo controllabile. La potenza del biofeedback sta proprio nel fatto che strumenti come il cardiofrequenzimetro permettono di ricevere un avviso di pericolo in modo tempestivo. L'avviso è poi quello che ci invia il nostro corpo e che la mente tarderebbe a registrare a livello inconscio, mentre, grazie al cardiofrequenzimetro questo processo viene accelerato. Insomma, non appena sento suonare il cardiofrequenzimetro so che sto iniziando a comportarmi da neofita, quindi devo in qualche modo fermarmi un attimo, fare un passo indietro, ad esempio allargando il timeframe, e nel contempo cercare di concentrarmi per riportare le pulsazioni al di sotto del livello di guardia e riguadagnare la capacità di analisi adeguata alle mie conoscenze e alla mia esperienza sui mercati. Tutto questo, con un po' di allenamento, avviene in pochi secondi: giusto il tempo per riguadagnare quella compostezza soprattutto mentale che mi allontani dai rischi di regressione cognitiva la quale mi porterebbe inevitabilmente a commettere errori spesso molto costosi.Spero che qualcuno di voi si interessi a questo aspetto del trading operativo e provi a incorporare nella

propria strategia anche questo importante elemento che regala ovvi benefici anche a livello di salute, poiché si evita di stressare troppo il proprio cuore, abituandosi a controllare la propria frequenza cardiaca, un elemento molto importante in professioni come il trader intraday, dove oggettivamente esistono forti controindicazioni anche a livello di stress cardiaco.

L'importanza della conoscenza di se stessi

La conoscenza di se stessi, dei propri punti di forza e di debolezza è uno degli imperativi del trading: è una conoscenza basilare da abbinare a quella tecnica dei mercati ugualmente importante e da non considerare, come spesso avviene erroneamente come secondaria. Durante il percorso di apprendimento delle tecniche e dei metodi di trading si deve portare avanti di pari passo un percorso di analisi e conoscenza di se stessi e in questo risultano avvantaggiati coloro che hanno praticato discipline meditative, le arti marziali, uno sport a livello agonistico o , ad esempio il gioco degli scacchi

Con un po' di esercizio e di riflessione ognuno di noi può giungere alla consapevolezza delle proprie debolezze, di ciò che le motiva e di come arginarle, tenendo presente che nel trading qualsiasi debolezza sfocia sempre e soltanto in una perdita : saper arginare le perdite tramite accorgimenti che limitino i nostri comportamenti rappresenta in assoluto il metodo migliore a cui deve portarci la riflessione su noi stessi. Il trading richiede una assoluta capacità di giudizio ed analisi interiore associata ad una assoluta disciplina

Come fare trading di noi stessi oltre che dei mercati

Ogni sessione di trading è basata sull'analisi e osservazione dei mercati cui deve necessariamente abbinarsi l'analisi e l'osservazione di noi stessi . Molto spesso sentiamo fare grandi discorsi sulla disciplina come elemento essenziale per un corretto approccio al trading, anche se frequentemente ci si rende conto di come sia impossibile rispettare anche le regole più semplici . Si ritiene più utile rispetto al perseguimento di una difficilmente ottenibile disciplina, la già citata

conoscenza di se stessi cui si abbina il monitoraggio attento dei propri comportamenti durante le sessioni di trading . Diventa quindi cruciale conoscere e in questo senso tradare le proprie reazioni e stati emotivi rispetto a quello che vediamo accadere sui mercati. Ad esempio: a fronte di un brusco movimento in una direzione spesso si provano sensazioni di frustrazione e smarrimento per aver

Questo può portarci ad entrare in ritardo quando oramai il movimento si è esaurito.

Se impariamo a riconoscere gli stati d'animo che precedono questa malaugurata entrata possiamo arrivare ad evitarla proprio grazie alla capacità di riconoscere per tempo quella situazione emotiva.La stessa cosa può avvenire dopo un guadagno o una perdita che possono indurre in noi stati emotivi poco adatti a proseguire l'attività di trading senza aver prima eliminato gli stessi, magari con una pausa opportuna . Riteniamo utile all'atto pratico tener presente alcuni principi di pratica utilità:

-
-
-

Alcuni semplici metodi ed espedienti possono permetterci di arginare efficacemente le nostre debolezze o quei momenti, che colgono chiunque, di perdita del controllo:

-
-
-

Il problema della dipendenza nel trading

Una cosa fondamentale da tener presente nel percorso verso il trading professionale è il problema della dipendenza, del quale purtroppo si parla molto poco. Similmente a quanto avviene in altri ambiti, ad esempio, gioco, alcool, fumo e così via, nel trading entrano in gioco meccanismi di dipendenza che possono arrivare a rendere schiavo l'aspirante trader, con conseguenze devastanti, sia a livello personale sia a livello economico finanziario. Deve essere chiaro quindi come sia assolutamente necessario affrontare questo problema ad un certo punto del proprio percorso. Non è certo questa la sede per descrivere le modalità con cui si può affrontare e risolvere questo problema, per le quali si rimanda a lavori di

studiosi e psicologi specializzati, tra i quali vi segnaliamo le opere del Dott. Brett Steenbarger: The Psychology of Trading (Wiley, 2003) e Enhancing Trader Performance (Wiley, 2006). (molta altra documentazione si può trovare sul blog dell'autore al seguente indirizzo: http://traderfeed.blogspot.com) In generale, basti sapere che le metodologie di cura sono le stesse usate per affrontare gli altri tipi di dipendenze. Ad esempio si possono prendere i questionari di autodiagnosi proposti dall'associazione degli alcolisti anonimi sostituendo alla parola alcool la parola trading . In ogni caso, si ritiene essenziale, per qualsiasi trader professionista avere la consapevolezza della necessità di affrontare e risolvere il problema della dipendenza ad un certo punto del proprio percorso.

Conclusione:

“ dobbiamo diventare dei perfetti esecutori dei momenti migliori di noi stessi “

3

LA GESTIONE FINANZIARIA DEL TRADER IMPRENDITORE

Massimizzare l'impatto dei successi e minimizzare quello delle perdite

La rovina finanziaria rappresenta il principale rischio di chi fa trading, non solo per i motivi direttamente legati all'aspetto economico ma anche per quelli, ancor più gravi, legati all'aspetto psicologico, (si legga al riguardo la biografia del famoso trader Jesse Livermore). Il metodo più semplice per arginare situazioni di questo genere risulta quello di costruire una sorta di barriera , un argine di di protezione che annulli l'impatto degli effetti del rischio di rovina sul patrimonio personale. Molte persone mettono a repentaglio la propria serenità finanziaria e quella delle loro famiglie per non aver considerato adeguatamente il rischio della rovina finanziaria, concentrando la propria attenzione unicamente sui guadagni potenziali derivanti dall'attività di trading, mentre ciò che distingue il trader professionista dal dilettante è proprio la capacità di gestire questo rischio: contrariamente al credo comune, il trader non è uno spregiudicato amante del rischio, i più grandi e longevi trader sono persone che hanno una grande avversione al rischio ed eccellendo di

fatto nel suo controllo.

Il metodo da noi suggerito inizia con il computo realistico e prudenziale del patrimonio personale posseduto dal trader e dalla sua famiglia; questo comprenderà una stima del valore di tutti i beni, sia mobili che immobili Fatto questo consigliamo assolutamente di destinare al trading **NON PIU' DEL 10 %** del patrimonio totale. In pratica ipotizzando un valore patrimoniale pari a 100, il primo passo è quello di proteggere dal rischio di rovina il 90 %, nel senso che questa è la porzione che non dovrà mai essere intaccata quale che sia l'esito dell'attività sui mercati, anche il più catastrofico. Il restante 10% verrà a costituire il capitale totale per il trading che chiameremo ***capitale d'impresa*** e costituirà la perdita massima anche nell'ipotesi di un esito catastrofico della nostra attività di trading sui mercati. e che ci costringerà ad abbandonare l'attività Dopodichè, in ogni singolo periodo di trading (es. giorno, settimana, mese) metteremo a rischio solamente una frazione prestabilita di questo capitale d'impresa, che rappresenta il ***capitale operativo.*** Per capitale operativo intendiamo il margine richiesto dall'intermediario, in caso di utilizzo della leva finanziaria, oppure il totale della posizione, se non si usa la leva, più la massima perdita programmata per periodo (il concetto di capitale operativo sarà tuttavia immediatamente approfondito nel prossimo paragrafo).Un esempio pratico di calcolo nella successiva tabella 4:

Tabella 4: i tre comparti finanziari dell'impresa di trading

Patrimonio	Capitale di impresa	Capitale operativo
100.000	10% =10.000	1% = 1.000

Trading e redditività

Dal punto di vista reddituale, il trader imprenditore deve inoltre distinguere le fonti di reddito tra quelle aleatorie: gli eventuali profitti del trading e quelle sicure: redditi da lavoro e/o rendite (es. affitti, proventi da attività finanziarie a reddito fisso esenti da rischio) in quanto è' estremamente importante aver presente che queste due fonti di reddito devono coesistere sempre e e che risulta essere una

pesante criticità avere come unica fonte di reddito quella proveniente esclusivamente dal trading. Non esiste al mondo un trader professionista capace di sostenersi avendo solo come fonte reddituale i proventi dell'attività sui mercati. Anche colui che guadagna in modo costante e duraturo si preoccuperà di accantonare parte dei proventi che investirà in attività il più possibile esenti da rischio, che gli forniranno redditi aggiuntivi sicuri. Il trader che non disponga di un patrimonio sufficiente da garantirgli un adeguato flusso reddituale esente da rischio dovrà necessariamente svolgere una attività lavorativa fino a quando la sua situazione patrimoniale non sarà tale da consentirgli di abbandonare il proprio lavoro. In altre parole non si dovrà abbandonare il proprio lavoro per il trading fino a quando le rendite, come sopra definite, non eguaglieranno o supereranno i redditi da lavoro.

L'effetto leva e i future: capitale operativo e capitale d'impresa

I sono contratti standard e quindi negoziabili e, a differenza di quelli personalizzati (over the counter) che per la loro eterogeneità non sono scambiabili sul mercato, vengono negoziati nei mercati regolamentati. Nella prassi finanziaria esistono delle regole nella negoziazione e nella creazione di questi strumenti finanziari. Ad esempio, la Borsa crea dei futures e solo quelli vengono negoziati, cioè non si possono creare future aggiuntivi (cosa che invece è possibile per i forwards). Sono strumenti molto standardizzati: ogni elemento del contratto è definito in un contratto standard e le controparti non possono modificarlo. Acquistare futures significa impegnarsi ad acquistare alla scadenza ed al prezzo prefissati l'attività sottostante. Questa può essere sia un'attività reale, ad esempio una (grano, oro, metalli, caffé, etc.) sia un'attività finanziaria. In quest'ultimo caso si parla di , i cui sottostanti possono essere, ad esempio, una valuta (currency futures) o un indice borsistico. In estrema sintesi, questi contratti standard chiamati appunto , ci permettono di acquistare o vendere un indice di borsa, esattamente come si fa con un titolo azionario. In modo

analogo, si possono acquistare a vendere contratti sull'oro, sulle valute, sulle materie prime e così via. Aiutiamoci con un esempio: chi volesse investire sull'indice S&P MIB, può acquistare o vendere un contratto future che ha come sottostante l' S&P MIB appunto. In particolare, presso il mercato dei derivati di borsa italiana, chiamato idem, sono quotati due tipologie di contratti future basati sull'indice S&P MIB: il contratto standard e il mini dove la differenza tra i due sta nella dimensione e quindi nel valore del contratto. Iniziamo con il mini, più semplice da comprendere poiché assegna il valore di un euro ad ogni punto dell'S&P MIB (moltiplicatore=1). Se quindi oggi l'indice è a 30.000, il contratto mini S&P MIB avrà un valore di € 30.000. Per acquistarlo, grazie al meccanismo del margine di garanzia, non è tuttavia necessario versare per intero la somma, ma solo una parte della stessa detta appunto margine di garanzia. Se per esempio si opera in intraday, bastano circa € 1.500 come margine depositato. Quindi, a patto che si chiuda la posizione entro i 30 minuti precedenti la chiusura delle contrattazioni, si riescono a manovrare € 30.000 disponendo soltanto di € 1.500.

Se invece si vuol tenere aperta la posizione anche dopo la chiusura delle contrattazioni (overnight), quindi per due o più giorni, è necessario versare un margine più elevato, pari a circa il 7,5% del valore del contratto. In realtà, le richieste dei margini variano a seconda del broker tramite il quale si acquistano e vendono i futures, ma le cifre sono abbastanza standardizzate. Il problema e la pericolosità dei futures sta proprio in questo meccanismo del margine di garanzia, che spesso trae in inganno gli investitori incauti e scarsamente informati. In pratica, il valore di ciò che si è acquistato o venduto è proprio di € 30.000, non di € 1.500 come alcuni sono portati a pensare. E' questa la causa di tutti i problemi, del fatto cioè che si possano perdere molti più soldi di quelli investiti. Facciamo l'esempio di aver acquistato un contratto a 30.000, che ha quindi il valore di € 30.000 anche se noi abbiamo messo solo € 1500: se l'indice scende a 28.000 nel momento in cui rivendiamo il contratto questo avrà un valore di € 28.000 e la nostra perdita sarà pari a € 2000, anche se il margine di garanzia depositato era

solo pari a € 1500.

I contratti futures permettono di investire al rialzo o al ribasso indifferentemente. Se, quindi, ho venduto il contratto 30.000, che ha quindi il valore di € 30.000 anche se il margine di garanzia rimane pari a € 1.500 e l'indice sale a 32.000, nel momento in cui lo riacquisteremo per chiudere la nostra posizione al ribasso, la nostra perdita sarà di nuovo pari a € 2.000, anche se il margine di garanzia depositato era solo pari a € 1.500.Chiaramente l'intermediario finanziario non aspetta che il valore della perdita potenziale superi quello del margine depositato e ci chiamerà per reintegrare lo stesso, con la cosiddetta , nel momento in cui questo è stato eroso dalle perdite potenziali. In quel momento, si potrà decidere di reintegrare i margini di garanzia con un altro versamento in contanti o liquidare la posizione prima che lo stesso margine sia completamente esaurito. Talvolta, come immaginerete, i movimenti dei mercati sono così rapidi e repentini da non permettere che si abbia nemmeno il tempo di liquidare la posizione in perdita oppure reintegrare il margine di garanzia, portando le posizioni aperte ad avere perdite ben superiori agli stessi in pochi istanti. Ciò è tanto più vero e probabile quanto più esigui sono i margini depositati a garanzia rispetto al valore del contratto. E' intuivo che questo effetto di amplificazione possa anche giocare a nostro favore, nel caso in cui le nostre posizioni si muovano nella direzione sperata. E' per questo che i derivati offrono potenzialità di guadagno molto elevate, ma anche possibilità di perdite che possono portare conseguenze molto gravi. Un modo per avere ben presente il tipo di transazione che si sta facendo è quello di non farsi confondere dal margine di garanzia.

È quindi importante avere ben presente che si stanno investendo, per seguire l'esempio di prima, € 30.000 e non € 1.500, come potrebbe sembrare. Questo elemento da solo dovrebbe aiutare gli investitori a comprendere e meglio valutare i rischi che stanno assumendo. Purtroppo molto spesso è facile dimenticare tutto ciò e ritrovarsi a pensare di rischiare soltanto il margine di garanzia che si è versato. I trader professionisti evitano di eccedere nell'utilizzo di questo strumento, cercando

sempre di avere una disponibilità liquida pari o addirittura superiore al valore del contratto, anche se quella che viene versata con i margini di garanzia è chiaramente minore. Questo metodo di permette di avere ben presente la reale entità dell'investimento che si sta attuando, senza farsi ingannare dall'apparente esiguità dello stesso. **Il mio consiglio, per chi decide di operare con i contratti futures, è esattamente lo stesso, ossia quello di avere una disponibilità liquida pari al valore del contratto**. Se quindi decidete di acquistare o vendere un contratto mini legato al nostro indice S&P MIB, sarà opportuno avere una disponibilità liquida pari al valore dello stesso, quindi nell'esempio sopra a € 30.000.

Veniamo ora al contratto standard, che ha un moltiplicatore pari a cinque. Ciò significa che ogni punto dell'indice S&P MIB vale cinque euro. Quindi se oggi l'indice è a 30.000 punti, il valore del contratto sarà pari a € 150.000 e i margini di garanzia richiesti sono € 5.000 per l'intraday e il solito 7,5% circa per le posizioni tenute oltre la chiusura. In questo caso sarà importante non dimenticare che si stanno investendo € 150.000 è non € 5.000, cosa che potrebbe essere altamente fuorviante e fonte di rischi enormi. Chiarito tutto questo è importante comprendere come gli strumenti siano effettivamente molto comodi, proprio per il fatto che permettono di investire, ad esempio, su un intero indice, senza bisogno di acquistare i singoli titoli che lo compongono. Non esistono poi solo i futures sugli indici, ma anche quelli sui titoli di Stato, come ad esempio il Bund, poi ci sono quelli sulle materie prime, come ad esempio il petrolio e così via. Un altro vantaggio sta negli esigui costi di intermediazione, poiché le commissioni sui futures sono solitamente inferiori a quelle praticate dagli intermediari sulle azioni. La cosa importante resta comunque la piena comprensione dell'effetto leva, ossia del meccanismo del margine di garanzia, e dei rischi ad esso legati.

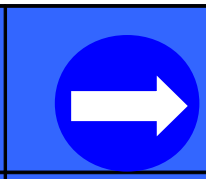
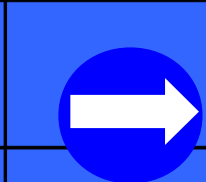
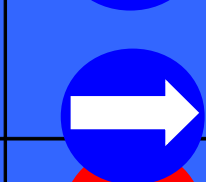
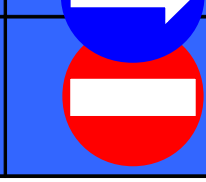
Per questo è importante capire pienamente le caratteristiche di ogni contratto future prima di decidere di investire in questi strumenti. In modo analogo si possono estendere i concetti esposti al trading azionario e a quello sulle valute

(FOREX). Nel proseguo di questo lavoro ci si riferirà all'effetto leva, utilizzando il concetto di moltiplicatore del capitale operativo, esempio: un capitale operativo pari a 1.000€ mi permette di operare in leva 10 su un capitale di impresa pari a 100.000 €. **Deve essere quindi chiaro che sul capitale di impresa si deve sempre operare in leva 1,** ossia il massimo controvalore della posizione aperta non deve mai superare quello del capitale d'impresa, mentre il capitale di trading deve essere impiegato alla massima leva consentita perché ci permette di non versare e quindi immobilizzare sul conto trading tutto il nostro capitale d'impresa, che potrà così essere a sua volta utilizzato in investimenti privi di rischio, come ad esempio titoli di stato o pronti contro termine.

I flussi di capitale tra i diversi comparti finanziari del trader imprenditore

Come illustrato nei precedenti paragrafi possiamo paragonare la capitalizzazione di un trader come un insieme di tre vasi comunicanti, in cui riveste massima importanza la gestione degli scambi di capitale tra questi; la tabella che segue aiuterà a capire meglio il concetto:

Tabella 5: i flussi di capitale tra i comparti

Patrimonio		*Capitale di impresa*	***Solo all'avviamento dell'attività, mai per coprire le perdite***
Capitale di impresa		*Patrimonio*	***Solo i profitti al netto dei costi di funzionamento e perdite***
Capitale di impresa		*Perdite*	***Le perdite sono un costo di funzionamento***
Patrimonio		*Perdite*	***MAI, eventualmente SOLO con la parte eccedente del reddito che sostiene il surplus del***

L'ultimo passaggio merita un'ulteriore precisazione data la sua importanza: **mai e poi mai coprire le perdite attingendo al proprio patrimonio o a quello della propria famiglia**; dopo che si è stabilita all'inizio la cifra da dedicare al trading, il patrimonio va preservato assolutamente da ogni rischio finanziario e soprattutto da noi stessi. Eventualmente si potranno finanziare le perdite rinunciando ad alcuni surplus del nostro tenore di vita,, esempio: ogni anno destino x euro per le vacanze estive, quest'anno vi rinuncio e con quella cifra reintegro in parte il capitale di impresa.

4

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ANALISI TECNICA

I quattro principi fondamentali dell'analisi tecnica

Charles Dow, Robert Rhea e Richard Schabacker sono i padri fondatori dell' Analisi Tecnica e da essi derivano i quattro principi fondamentali di comportamento dei mercati finanziari, qui di seguito elencati:

1. ***un trend con un forte momentum ha più probabilità di continuare nella sua direzione originaria che non di invertirsi***
2. ***i trend spesso terminano con un climax. identificabile con gli stati di euforia per i rialzi e di capitolazione per i ribassi, anticipare un reversal può essere pericoloso***
3. ***il momentum precede i prezzi***
4. ***il mercato alterna continuamente espansioni di range a contrazioni di range***

I primi due punti ci servono per ricordare che, quando rimaniamo fuori da un forte movimento o trend, siamo comprensibilmente portati a voler, quasi ad ogni costo, anticipare una inversione di trend, sperando nella sua imminente realizzazione, poiché, nelle nostre fallaci aspettative, questo ci ripagherà della sofferenza derivata dall'aver mancato il movimento principale. Tutto ciò non è praticamente mai vero; anche quando raramente lo scenario sperato si realizza, siamo di fronte ad una eccezione e non alla regola.

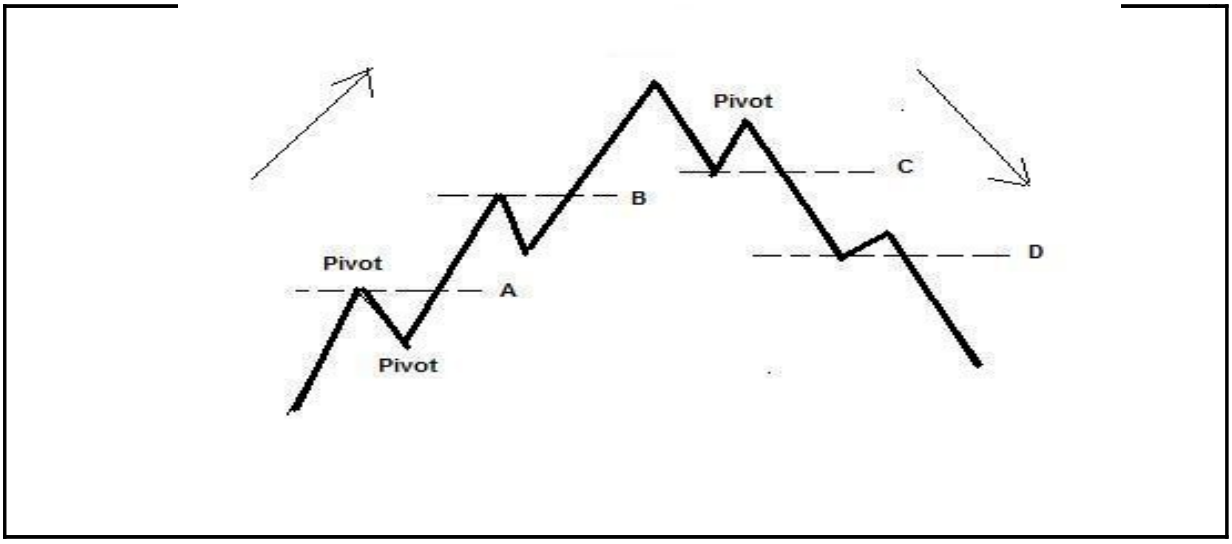
Il momentum

Possiamo associare il concetto di momentum dei prezzi alla che esprime un determinato titolo finanziario - sia esso azione, derivato, indice - in una certa direzione, in relazione, non solo alla velocità, ma anche ai volumi. Un altro elemento caratterizzante del momentum è costituito da fatto che esso "precede i prezzi". Questo sta a significare che spinte e accelerazioni di prezzo possono essere individuate ancor prima che si abbiano le variazioni di prezzo stesso. Se e quando si riuscirà ad individuare una variazione del momentum e la sua direzione si avranno disponibili aree di entrata a basso rischio.

Il trend

Come tutti sanno, dalla teoria di Dow, un trend è costituito da una serie di massimi e minimi crescenti, nel caso di un trend al rialzo o da una serie di massimi e minimi decrescenti, nel caso di un trend al ribasso. Per massimi e minimi si devono intendere quelli relativi al periodo su cui si sta valutando il trend, che vengono a rappresentare i massimi e minimi di swing o punti pivot del trend (pivot = rotazione). Come si vede nella figura 2, i punti sono i punti di svolta del trend che risulta confermato solo se: al rialzo i prezzi superano il massimo precedente come nei punti A e B della figura oppure al ribasso i prezzi scendono sotto il minimo precedente come nei punti C e D della figura.

Fig.2 – schema di un trend



L'esaurirsi di un trend viene in genere preannunciato o da correzioni complesse, che vedremo in seguito, o da quelli che vengono chiamati climax (fig.3), cioè gli stati di euforia per i rialzi, o di panico per i ribassi; anticipare questi movimenti nel trading, anche se risulta una forte tentazione, può essere pericoloso con il serio rischio di rimanere intrappolati dalla parte sbagliata del mercato.

Fig.3 – climax: Eurostoxx 50 Future

L'inversione di un trend

Come detto i punti possono arrivare a rappresentare dei veri e propri allarmi di inversione di un trend, da monitorare con estrema attenzione durante le fisiologiche correzioni, in quanto possono preannunciarci un'inversione del trend piuttosto che una sua continuazione, anche se bisogna sempre considerare che le probabilità che un trend continui sono sempre maggiori di una sua inversione. Come si vede nella figura 4.1 due sono gli alert che precedono l'inversione di un trend: in caso di trend rialzista un massimo inferiore e un minimo inferiore, ovviamente in un trend ribassista si tratterà di un massimo superiore e di un minimo superiore. A volte gli alert possono comparire anche in ordine inverso (figura 4.2). Da notare comunque che i due alert non rappresentano ancora una conferma di inversione, ma solo degli allarmi dell'inversione stessa, che dovrà essere confermata solo con il superamento del minimo inferiore nel caso di inversione al ribasso, o del superamento del massimo superiore in caso di inversione al rialzo. Possono esserci anche delle scorciatoie nell' individuare una inversione di trend, rispetto a quella formalizzata nella Dow Theory; queste scorciatoie sono i cosiddetti pattern di inversione come i doppi minimi o i doppi massimi che ci preannunciano una probabile inversione prima ancora della conferma. L'inversione di un trend può essere quindi classificata anche a seconda delle modalità con cui avviene: inversione lenta, classica della Dow Theory, che abbiamo visto sopra, cui si aggiunge l'inversione anticipata e tramite i pattern di inversione.

Fig.4.1. – Inversione di un trend: 1 e 2 alert

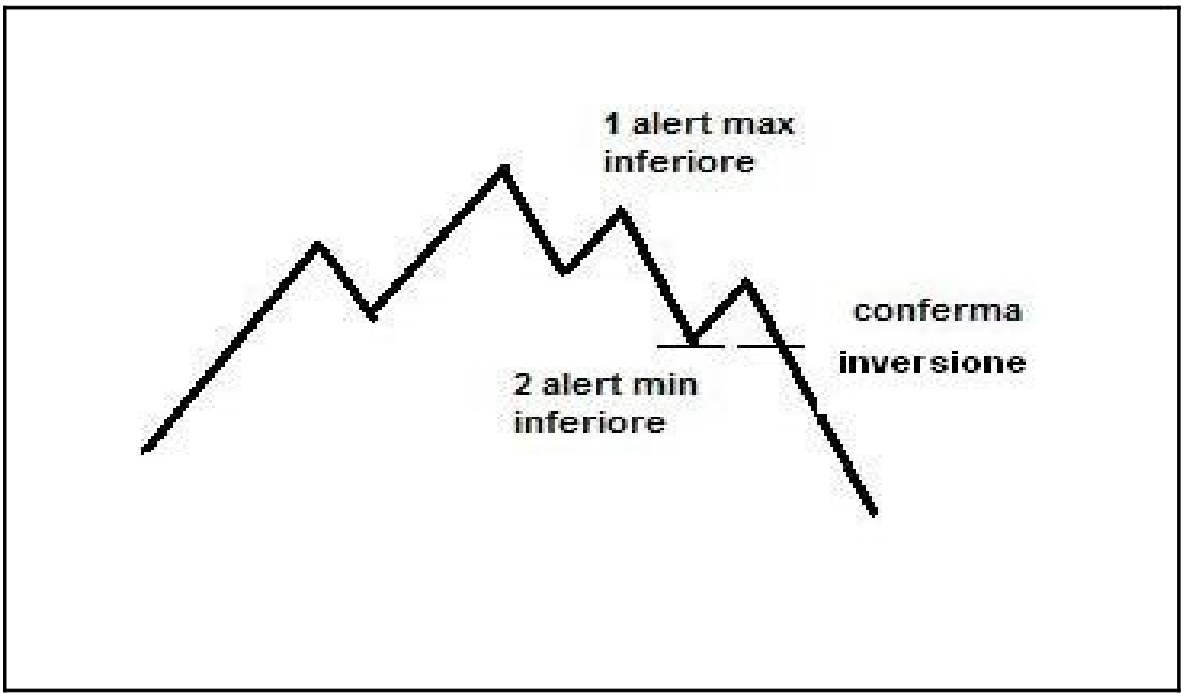
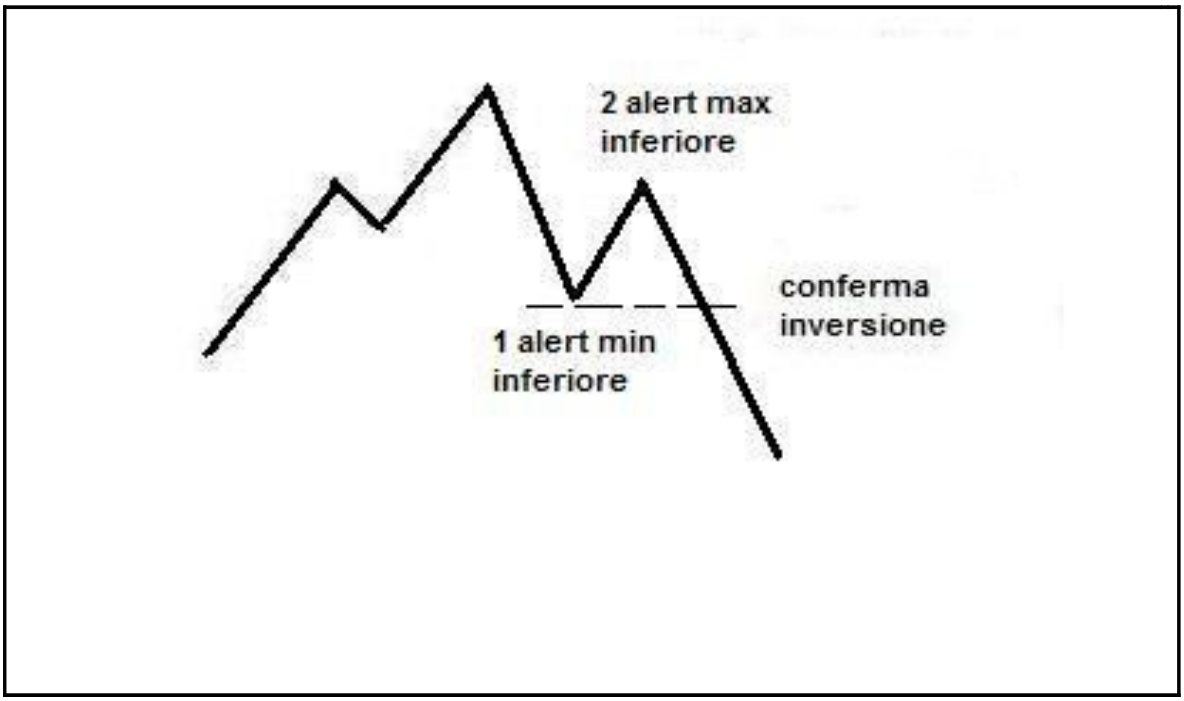


Fig.4.2 – Inversione di un trend: 1 e 2 alert invertiti



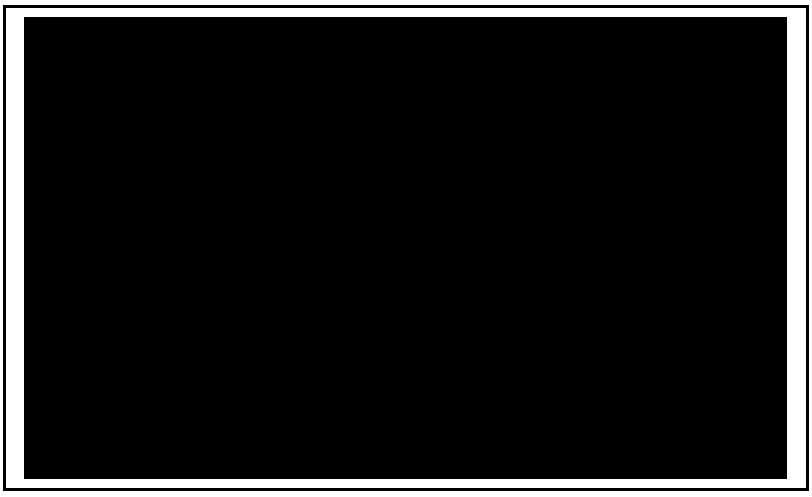
Il trend nei diversi timeframe

Ogni timeframe ha un suo trend con un'importanza diversa a seconda del timeframe considerato, questo concetto, anche se spesso trascurato, è di fondamentale importanza, e costituisce la cosiddetta struttura di mercato. Quali timeframe monitorare per aver chiaro la struttura del mercato dipende dal tipo di operatività. Ad esempio, per chi opera in intraday si ritiene che sia utile tener presenti il timeframe settimanale, quello giornaliero e quello a sessanta/centoventi minuti. Chi opera su timeframe superiori sceglierà i timeframe di conseguenza , ad esempio chi opera daily utilizzerà oltre a questo anche il settimanale e il mensile. A questi timeframe si aggiungerà la valutazione del trend intraday, da effettuare a mercati aperti e che contribuirà alla valutazione dell'ambiente di trading (concetto che spiegheremo più avanti) L'importanza dei trend di ordine superiore, giornaliero e settimanale, è dovuta al fatto che su questi timeframe operano gli investitori più capitalizzati. Le immagini che seguono (fig: 5, 6, 7) illustrano i trend nei diversi timeframe dello stesso strumento finanziario.

Fig.5 – Bund future grafico settimanale

Fig.6 – Bund future grafico giornaliero

Fig.7 – Bund Future grafico a 120 minuti



Il trend intraday

Durante l'apertura dei mercati è necessario identificare, se presente, il trend intraday, inteso come il trend riferito alla sola giornata di trading, senza tener conto dei trend di ordine superiore. (Fig.8), allo scopo è utile utilizzare i grafici N tick, (che approfondiremo in seguito) il quale, neutralizzando l'effetto del tempo, permettono una valutazione del trend più oggettiva.

Fig.8 – Mini S&P 500 future grafico intraday (Ntick)

Le onde di Eliott semplificate al massimo: i tre push up and down

Qui si farà riferimento ad una versione semplificata di questa teoria, che però è di valido aiuto nella pratica per individuare le probabilità di prosecuzione o esaurimento di un movimento in corso (Fig.9). Questa versione semplificata della teoria si concentra su tre soli movimenti, i tre push, a cui segue, di norma, una correzione complessa, come si può vedere nel grafico preso in tempo reale della Fig. 10. Tenere presente questa dinamica, anche se fortemente schematica, aiuta, nella gestione del trade, a valutare la probabilità della durata di un movimento e a programmare le eventuali uscite.

Fig.09 – Le onde di Elliot semplificate: i tre push up and down

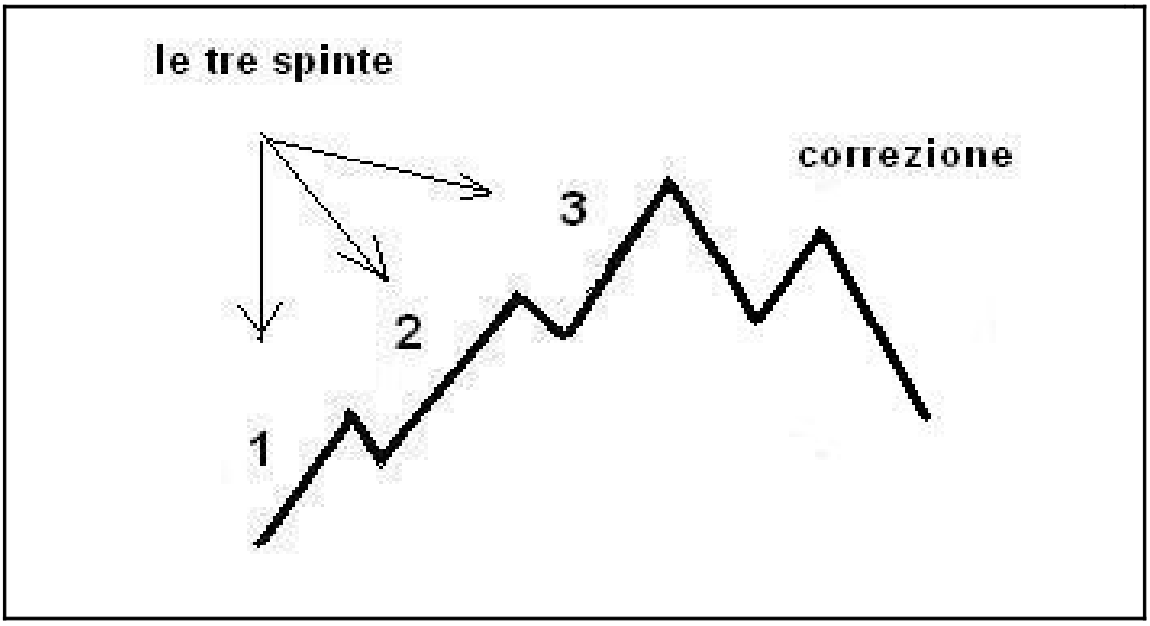


Fig.10 – Eurostoxx50 future: i tre push up

I ritracciamenti e le correzioni

I ritracciamenti e le correzioni rappresentano una pausa all'interno di un trend stabilito e confermato, durante questa pausa si interrompe il movimento in atto o addirittura si ha un movimento contrario a quello principale, che poi riprende nella direzione originaria (Fig. 11 e 12). Il ritracciamento talvolta si verifica anche a seguito di un breakout, quando il prezzo, superati i confini di una congestione, solitamente torna a testare gli stessi per poi riprendere la primitiva (Fig.13 e14). Questi punti costituiscono una importantissima zona di ingresso e/o di uscita dal trade nell'operatività in quanto nella pratica è importante evitare di entrare durante un movimento in atto, preferendo attendere una di queste pause che forniscono chiare aree di ingresso le quali permettono di individuare facilmente il punto di stop e forniscono un chiaro rapporto rischio-rendimento, altrimenti difficilmente identificabile.

Fig.11– ritracciamento semplice in un trend

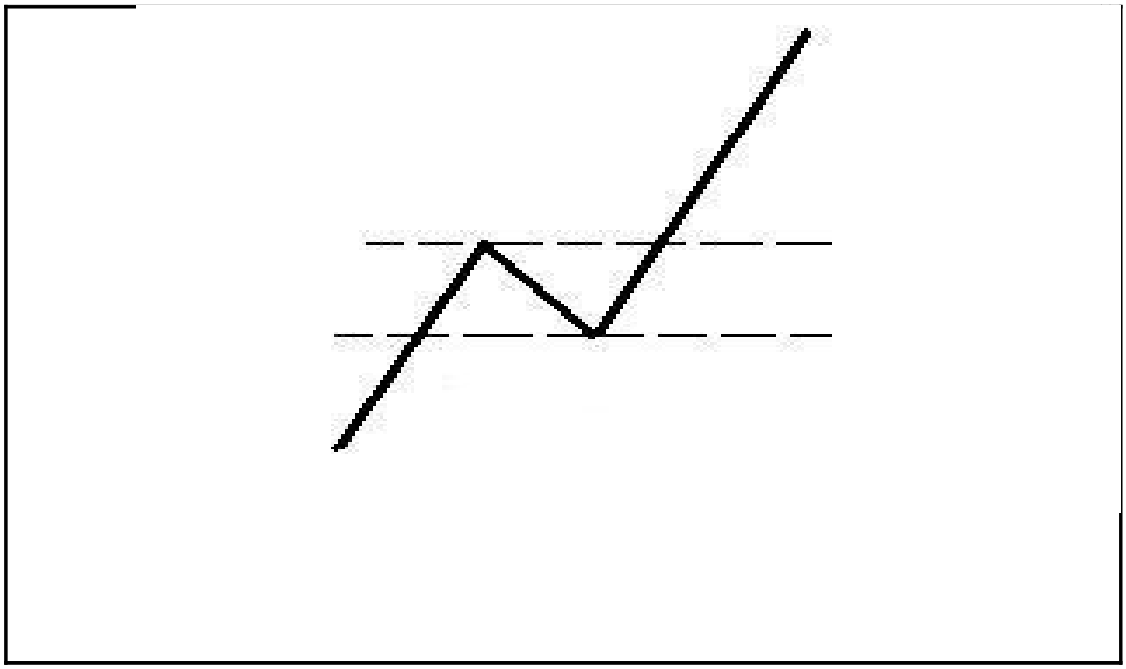


Fig.12– Bund future ritracciamento semplice

Fig.13 – ritracciamento a seguito di un breakout

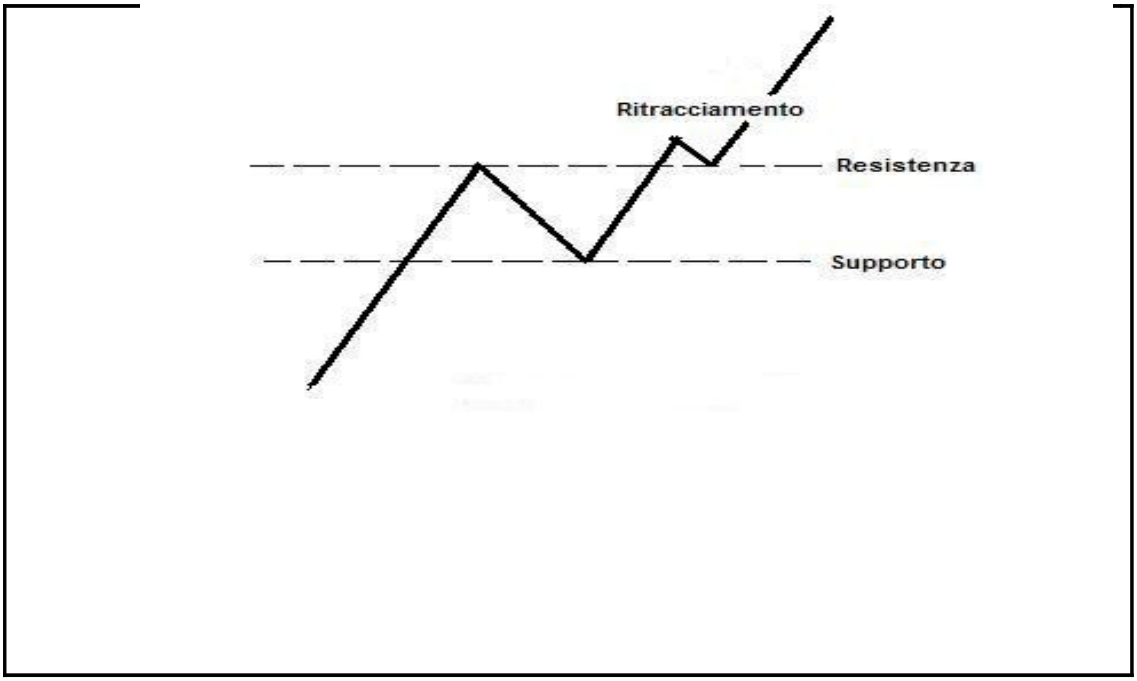


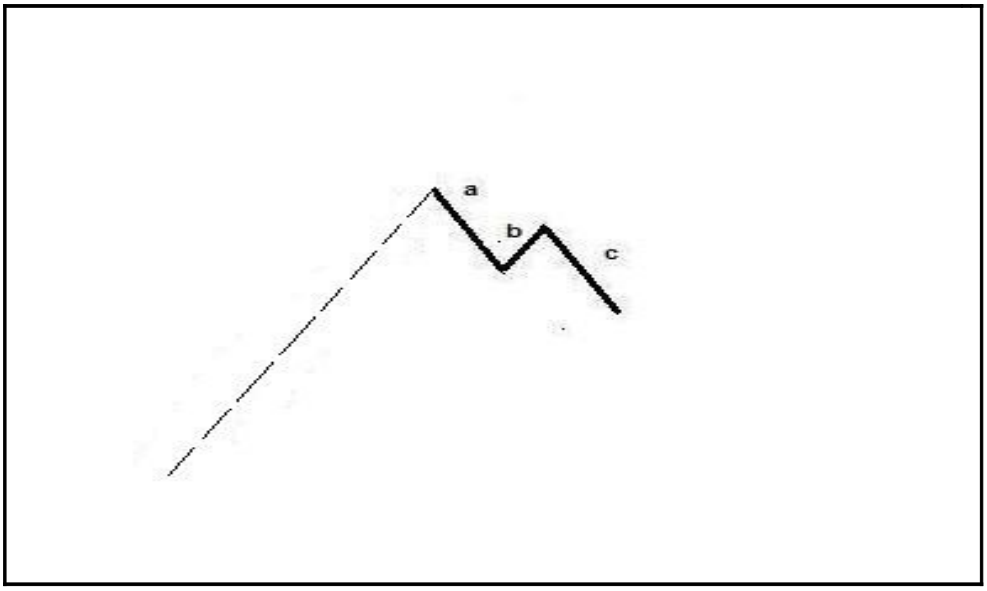
Fig.14 - Bund future, ritracciamento a seguito di breakout

Dal punto di vista descrittivo utilizzeremo la seguente distinzione:

-
-
-

Le correzioni complesse possono anche disegnare figure per così dire "classiche" dell'analisi tecnica, come ad esempio: flag, pennant, wedge , e così via. Tra queste è certamente fondamentale conoscere la più importante: la che è sostanzialmente formata da tre onde in direzione contraria al trend in atto.

Fig.15 - schema di una ABC correction



Nella correzione ABC si possono spesso ricomprendere altre figure tipiche dell'analisi tecnica, prima fra tutte l'inversione di trend classica, quella accelerata tramite i pattern di inversione e i già citati flag e pennant. E' importante comprendere come, all'interno di un trend, una correzione ABC possa avere diversi possibili esiti, sempre da tenere ben presenti:

Dall'esito più probabile, la prosecuzione del trend, segue la meno probabile prosecuzione del consolidamento, che diventerà una congestione prima ed un eventuale trading range dopo, arrivando infine all'evento meno probabile in assoluto, almeno inizialmente, che è l'inversione. Queste considerazioni di tipo probabilistico devono essere sempre tenute presenti nel trading, che per sua natura si basa sul calcolo delle probabilità . Giova ricordare che non è necessario fare previsioni bensì attribuire in modo oggettivo le diverse probabilità ai diversi possibili esiti . Via via che l'eventuale fase di lateralità prosegue, le probabilità dei diversi esiti possibili si ridistribuiscono. Ricollegandoci alla appena accennata teoria di Elliot, si può fare riferimento ad un mondo ideale dove, una volta stabilitosi un trend, a due correzioni semplici, fa luogo una correzione ABC o complessa, che segue quindi le tre spinte nella direzione del trend.Le correzioni ABC sono quindi interpretabili come pause necessarie al mercato, che si immagina quasi debba riprendere fiato dopo le tre spinte nella direzione principale. E' bene tener presente che l'uscita da una ABC correction dà luogo ad un movimento sempre molto potente: si parla infatti di Power - Buy/Sell, nel caso si riassesti il trend. La ragione della forza del movimento risultante è data dal fatto che, in entrambi i casi, una buona parte del mercato si ritrovi ad aver anticipato il movimento risultato poi errato. Con il power- buy/sell si ritrovano in perdita coloro che prevedevano si avesse una inversione di trend; viceversa con l'inversione si ritrovano in perdita coloro che invece avevano previsto un proseguimento del trend

originario.

Fig.16 – ABC correction con esito power buy

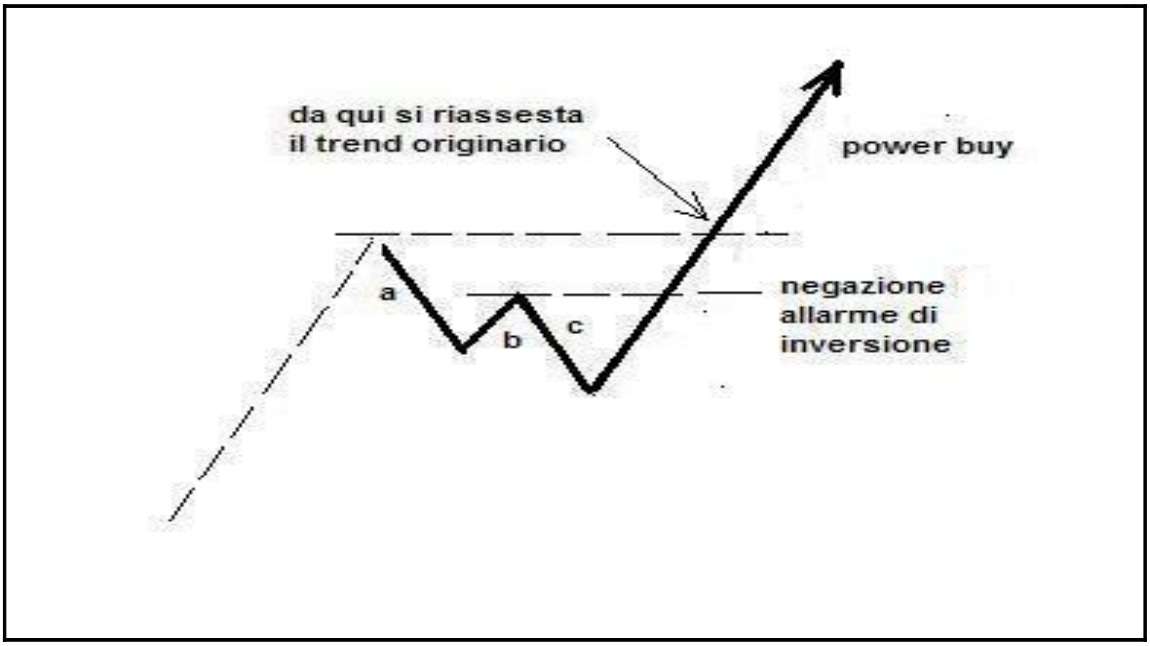


Fig.17 – ABC correction con esito inversione

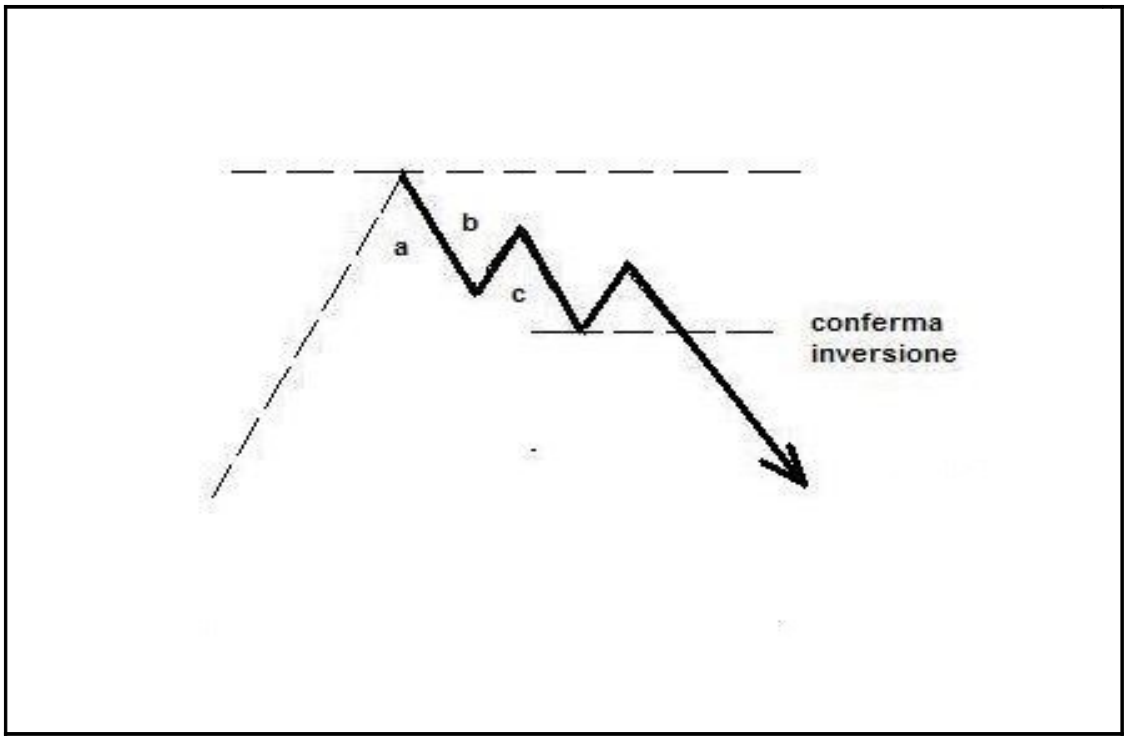
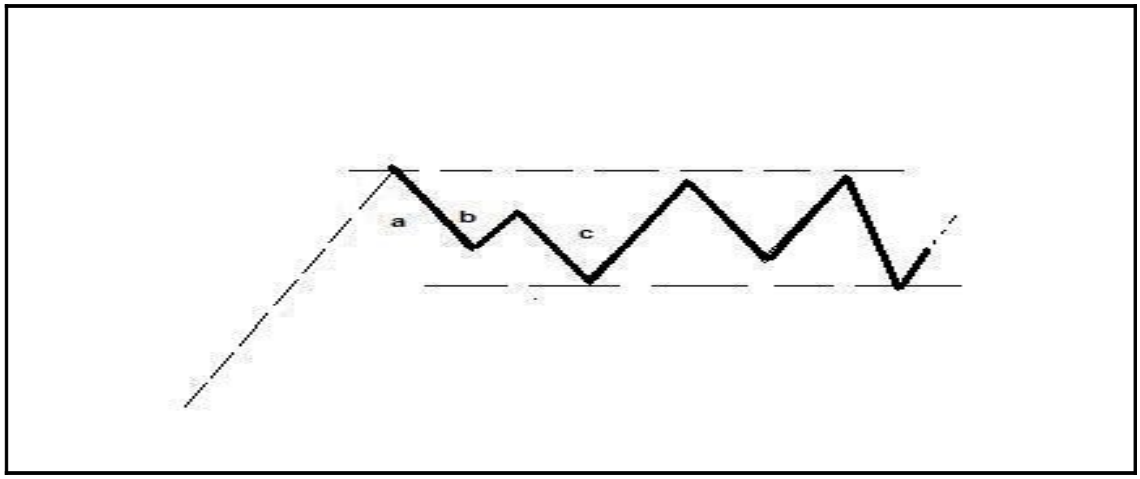


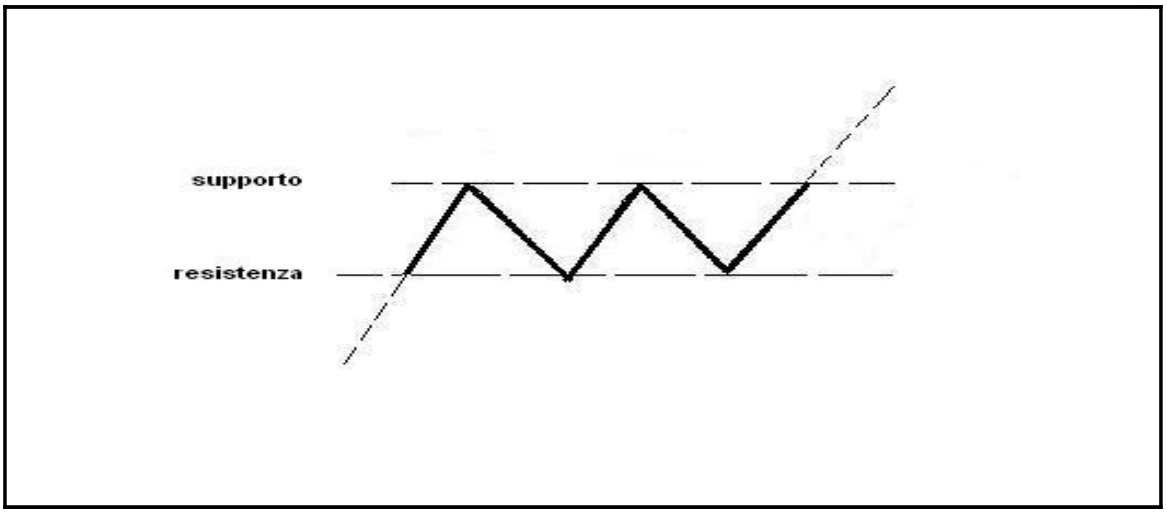
Fig.18 – ABC correction con esito lateralità



Lateralità e assenza di trend: congestioni e trading range

E' la situazione in cui prezzi si muovono a onde, quindi per swing, entro una fascia, (Fig.19), dove il limite inferiore rappresenta un supporto (buy) mentre il limite superiore una resistenza (sell) o viceversa per operazioni short. Rappresenta la ricerca di un equilibrio da parte del mercato, che porta ad una congestione, talvolta arrivando a presentare un'azione di convergenza verso un prezzo considerato di equilibrio (coiling action), ed è l'arena dello swing trader, il quale ha come connotato fondamentale quello di fare trading attivamente attorno ai livelli di supporto e resistenza mediante adeguate tecniche fino a che l'equilibrio non si rompe e i prezzi risalgono o ridiscendano sempre alla ricerca di un nuovo equilibrio.

Fig.19 – trading range



Le diverse risultanti del movimento laterale

Coerentemente con quanto esposto a proposito delle correzioni ABC, tre possono essere le risultanze di un movimento laterale:

1.
2.
3.

L'ordine in cui le abbiamo enunciate rappresenta anche l'ordine di probabilità della loro evenienza, come già esposto sopra in merito alle correzioni ABC.

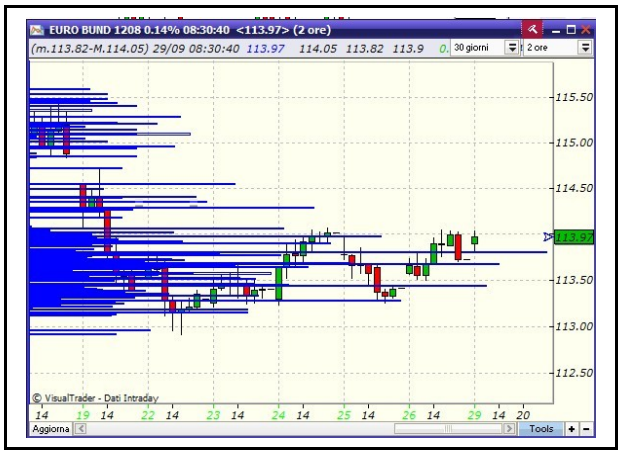
Veri breakout e falsi breakout

Per si intende la rottura di un'area di consolidamento o trading range, ricordando che, intuitivamente, al crescere del periodo di consolidamento cresce il potenziale del movimento risultante. La questione cardine che riguarda il breakout è se sia vero o falso, cosa che, tra l'altro, implica il mutamento di strategia da swing a momentum, come vedremo meglio in seguito quando saranno presentate le due strategie fondamentali e i loro metodi di applicazione. In prima approssimazione, si può fin da ora affermare che utilizzando una strategia swing, tipica dei movimenti interni alle aree di consolidamento, il problema del falso breakout non si pone poiché, idealmente, lo swing trader continuerà ad applicare la strategia swing fino al primo stop loss, che gli segnalerà il mutato ambiente di trading e la necessità di adattare la strategia coerentemente.

I volumi come supporto all'analisi

Nell'analisi tecnica tradizionale si dà, come noto, una grande importanza al ruolo dei volumi. In questa sede, dando per scontato e acquisito il lavoro di chi ci ha preceduto, si vuole fornire ai volumi una prospettiva e un utilizzo ulteriori che si sommano a quelli noti. In intraday e nel brevissimo periodo si riconosce l'utilità dell'osservazione dei volumi attraverso il tape reading (vedi Fig. 27), su timeframe più ampi si riconosce poi l'importanza dell'osservazione dei volumi per livello di prezzo (Fig. 20), e della teoria del Market Profile (vedi Fig. 46)

Fig.20 – Bund future – volumi per livello di prezzo



Quello che vedono tutti

Come avete già notato in questa metodologia di trading non abbiamo mai parlato di indicatori, oscillatori o altre teorie come quelle di Gann o dei livelli di Fibonacci… il motivo? Perché questi concetti possono essere fuorvianti o al massimo portano a vedere i punti che vedono la maggior parte dei trader privati, che rappresentano una percentuale bassissima del totale dei volumi.. La vera domanda da porsi è piuttosto cosa guardano i professionisti del trading e come operano per poterli prendere come riferimento. Per operare a nostra volta in modo professionale è necessario cercare di passare dall'altra parte della barricata e comprendere come operino i grandi investitori, istituzionali ed hedge fund, per metterci dalla loro parte, anziché subire le loro azioni per poi lamentarsi delle ipotetiche trame da loro ordite alle nostre spalle, cosa peraltro difficile da immaginare, proprio per il fatto che i volumi movimentati dai trader provati sono una frazione spesso trascurabile di quelli totali.

5

GRAFICI, TIMEFRAME E TAPE READING

I grafici a volume costante

Nei grafici a volume costante, a differenza dei grafici tradizionali il prezzo è rappresentato in funzione del numero di scambi avvenuti e non del tempo trascorso, perciò questi grafici correlano l'andamento del prezzo ad un un numero predefinito di prezzi battuti, grafico Ntick, o ai volumi effettivi, grafico N volume Nel grafico N volume è rappresentato l'andamento del prezzo durante lo scambio di un numero di "pezzi" predefinibile dal trader, nel secondo caso al posto del volume effettivo vengono usati i Tick, cioè i livelli di prezzo corrispondenti a ciascuna compravendita, indipendentemente dal numero dei "pezzi" oggetto della transazione. I grafici a volume costante sono quelli più usati dai trader professionisti

Il grafico N tick

Quando parliamo di grafico N tick la costante in relazione alla quale è rappresentato il prezzo ha come riferimento il numero di tick cioè di compravendite concluse indipendentemente dal numero di pezzi scambiati . Il vantaggio di questi grafici è che il numero di tick su cui settare il grafico può essere scelto dal trader in modo da poter ridurre progressivamente il rumore di

fondo e quindi individuare più oggettivamente le eventuali dinamiche di prezzo. Nelle immagini che seguono si può vedere lo stesso periodo di trading rappresentato a valori di tick progressivamente crescenti: 100, 200, 400. Come si può osservare il grafico si "pulisce" progressivamente riducendo di molto il rumore di fondo.

Fig.22 – EuroStoxx50 future grafico NTick 100

Fig.23 – EuroStoxx50 future grafico NTick 200

Fig.24 – EuroStoxx 50 grafico N Tick 400

Il grafico Ntick risulta anche particolarmente utile negli orari caratterizzati da pochi scambi, o per strumenti, relativamente poco liquidi, dove i grafici tradizionali risulterebbero scarsamente leggibili. Per confronto avete la figura 25 dell'Eurostoxx 50 future su timeframe di 15 minuti da confrontarsi con la fig 22 che rappresenta lo stesso periodo di trading a N Tick 100.

Fig.25 –EuroStoxx50 future grafico a 15 minuti

Altra utilità del grafico N tick sta nel segnalare l'eventuale rottura di una trendline con maggior oggettività rispetto a quella che risulterebbe con i timeframe tradizionali.

La scelta del timeframe su cui operare

La scelta del timeframe su cui operare deve essere effettuata, oltre che in base al nostro "comfort" psicologico, anche sulla base della nostra capitalizzazione. Il concetto è che quanto maggiore è il timeframe, tanto maggiore è la distanza in cui dovranno essere collocati gli stop, quindi maggiore sarà la perdita che eventualmente dovremo sopportare; ovviamente questo incide fortemente sulla capitalizzazione ed è anche per questo, come già detto, che sui timeframe superiori operano gli operatori più capitalizzati. Vero è che, per chi opera su strumenti come azioni o forex, l'assenza di contratti standardizzati permette di disporre di un ulteriore strumento per calibrare la propria esposizione e quindi la scelta del timeframe, mentre per chi opera su derivati come i futures, è il timeframe che condiziona l'entità delle eventuali perdite, per cui la scelta deve essere effettuata in base a questo criterio. Una regola empirica per scegliere il timeframe di riferimento in base alla capitalizzazione è quella di calcolare la perdita massima teorica utilizzando l'ATR (Average True Range) e moltiplicando il suo valore per tre.Questo indicatore definisce l'oscillazione massima di uno strumento finanziario nel periodo di riferimento, tenendo anche conto dei GAP; facciamo un esempio di calcolo nella tabella numero 3 che segue:

Come si vede nel calcolo, in caso di evenienza catastrofica, un trader con timeframe settimanale, dovrebbe sopportare una perdita massima di 3.978 punti, uno con timeframe giornaliero 1.500 punti, quello con timeframe a due ore solo 240 punti. Sperando di essere stati chiari, la scelta del timeframe è legata alla capitalizzazione e non deve essere effettuata in base a parametri tecnici o di comfort psicologico. Ecco perché una volta scelto il timeframe di riferimento per il nostro trading, non lo dobbiamo mai cambiare e soprattutto non dobbiamo farlo nel caso si accusassero delle perdite; la speranza che allungando i tempi le cose si

aggiustino da sole è l'ultima a morire ma è la prima che uccide il trader.

L'utilizzo di più timeframe nell'operatività: il trading multidimensionale

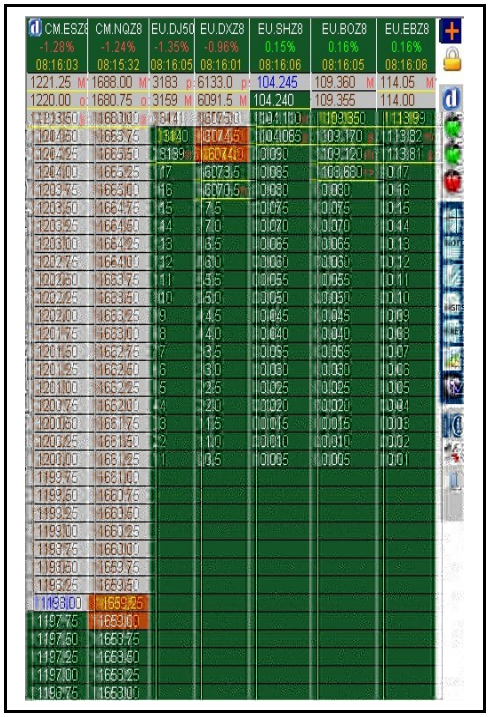
Questo utilizzo definito da Alexander Elder “triple screen trading”, consiste nel monitorare, durante l'operatività, oltre al proprio timeframe di riferimento, quello di ordine superiore per aver sempre presente il quadro di insieme e quello di ordine inferiore per calibrare ingressi e uscite in posizione. Per timeframe di riferimento si intende quello sul quale decidere le proprie aree di entrata, stop loss e target e che non deve essere cambiato una volta entrati in posizione. Un errore molto comune, soprattutto in caso di movimento a sfavore del mercato, è quello di cambiare timeframe una volta aperta la propria posizione., nella speranza che il tempo sistemi le cose. Ipotizzando un'operatività intraday, il timeframe di riferimento può essere rappresentato dal grafico Ntick, quello superiore dal grafico orario e quello inferiore, sul quale calibrare entrate ed uscite, dai time & sales sui quali si applicheranno le tecniche di tape reading. E' infatti importante comprendere come lo scorrere dei livelli di prezzo effettivamente battuti durante l’asta, rappresenti un timeframe a tutti gli effetti. Chi avesse un'operatività su timeframe più ampi potrà utilizzare il grafico giornaliero come riferimento, sul quale basare entrate, target e stop loss; quello superiore sarà il settimanale che fornirà il quadro d'insieme, quello inferiore il grafico orario dove calibrerà le entrate e uscite a mercato e da qui anche il detto che nel giorno di entrata e in quello di uscita dal mercato “siamo tutti trader intraday”.

Il book verticale

Il book profondo a 20 livelli deve essere lo strumento fondamentale di immissione ordini nel trading poiché permette la conoscenza di informazioni complete sul flusso degli ordini incrementando la trasparenza del mercato. Con questo strumento si può decidere a quale livello aprire o chiudere una posizione, scegliendolo strategicamente rispetto agli ordini presenti ai vari livelli; una volta determinato il nostro livello di entrata o uscita ci si può posizionare conoscendo la

quantità totale e le proposte presenti a quel livello e a quelli confinanti, si possono osservare i movimenti degli investitori istituzionali, dei trader professionisti, dei market maker e delle mani forti, si ha la possibilità di osservare i movimenti degli ordini automatizzati e dei traders retail e non professionali.

Fig.26 – il book verticale della piattaforma DIRECTA SPA Torino



Il tape reading

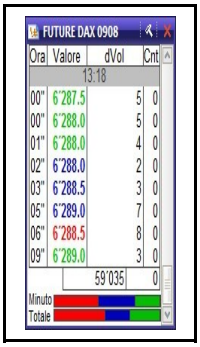
Come molti di voi sanno, una buona parte del metodo di trading da me utilizzato è basato sul Tape Reading: sistema di lettura delle dinamiche di mercato che affonda le proprie radici agli inizi del secolo scorso, quando i trader intraday avevano a disposizione solo la sequenza di prezzi che passavano appunto sulla tape (nastro); Il Tape Reading contemporaneo viene fatto coincidere con la lettura del Time and Sales (chiamato anche ticker) poiché agli inizi del trading moderno, queste erano le uniche informazioni disponibili per i trader intraday, che univano la lettura della tape con i primi grafici tracciati a mano su fogli di carta millimetrata e aggiornati ogni sera dopo la chiusura (quindi erano necessariamente dei grafici giornalieri). La famosa tape non faceva altro che riportare i prezzi battuti dai diversi titoli, con

un’informazione sul numero di azioni o contratti scambiati in corrispondenza dell'ultimo prezzo registrato. Come molti di voi sapranno, questo è esattamente quello che si visualizza oggi sui Time and Sales. Non dobbiamo quindi immaginare che il tape reading corrisponda alla lettura dei ticker che scorrono, ad esempio, sotto le immagini dei network televisivi finanziari; il Tape Reading moderno è quindi definibile come la lettura dei movimenti del Time and Sales ossia della sequenza di transazioni effettivamente concluse e delle quantità ad esse associate.

Un primo vantaggio della lettura della tape deriva proprio dal fatto che i dati che vediamo scorrere sul Time and Sales si riferiscono a transazioni che si sono effettivamente svolte e hanno quindi in sé un fattore di veridicità che rende praticamente impossibile la manipolazione che invece siamo abituati ad osservare sui book, dove spesso le proposte in acquisto e vendita visualizzate sono il risultato di veri e propri bluff da parte degli operatori, questi ultimi infatti inseriscono e tolgono le stesse in maniera continuativa e spesso con l'ausilio di software appositi, che rendono ciò che vediamo sui book raramente utilizzabile a livello strategico. Per questo, il consiglio è quello di limitarsi all'osservazione del primo livello di book abbinato a ciò che vediamo scorrere sul Time and Sales, che potremo così interpretare più facilmente come vendita o acquisto. C'è qui da fare un'immediata precisazione: è ovvio che la distinzione tra vendita e acquisto sia meramente teorica, poiché per ogni azione o contratto acquistato ce ne sarà sempre uno corrispondente venduto e viceversa. Se, tuttavia, pensiamo al primo livello di book, se viene colpito il denaro (bid) o la lettera (ask) interpreteremo il passaggio rispettivamente come vendita o acquisto. Come potete vedere nella Fig.27 che si riferisce al time & sale del future DAX di Visual Trader 5, il prezzo viene colorato di verde quando è colpita la ask e quindi si ritiene la transazione avvenuta per iniziativa dell’acquirente, mentre se il prezzo che viene colpito è quello di offerta si usa il colore rosso ritenendo la transazione avvenuta per iniziativa del venditore. Se il prezzo che viene colpito, in ragione della presenza di uno spread bid/ask, non

è né un livello bid, né un livello ask, il colore adottato è quello blu.

Fig.27 – il book verticale di VT



E' essenziale comprendere come il Time and Sales vada letto in prossimità di livelli importanti e con riferimento agli stessi. La lettura della tape non è quindi da intendersi come la sterile e continuata osservazione della sequenza dei contratti conclusi che scorre sul ticker, bensì come l'osservazione dei flussi in acquisto e in vendita in corrispondenza di livelli chiave da individuare nel panorama grafico, come supporti e resistenze, massimi e minimi relativi, massimi e minimi del giorno precedente e così via. Ad esempio, il nostro future sull'S&P MIB sta approcciando i 30.000 che sono stati individuati come livello chiave., a quel punto si inizia l'osservazione del Time and Sales rispetto al livello preso come riferimento. Si cerca quindi di osservare se e come si arriva ai 30.000, cercando, ad esempio, di qualificare il tipo di movimento e se prevalgono gli acquisti o le vendite**.** E' essenziale poi ricordare che prima di arrivare ai 30.000 il livello rappresenta una resistenza, come nell'analisi grafica, mentre una volta superato diventa un supporto per cercare di cogliere il carattere dell'eventuale superamento dello stesso: si tratta di una vera o falsa penetrazione? Ci sono probabilità che il prezzo rimanga sopra il livello appena superato o è facile che si verifichi un falso breakout? Per interpretare se quelli che vediamo scorrere sulla tape sono prevalentemente acquisti o vendite possiamo aiutarci con il primo livello di book, come indicato sopra. Altra cosa importantissima da abbinare all'osservazione dei flussi in

acquisto o in vendita sono i volumi: è ovvio che, se nell'osservare il movimento in atto si osservano un maggior numero di contratti negli acquisti o nelle vendite, possiamo trarre preziose considerazioni. Ad esempio, se in corrispondenza di un dato livello di prezzo in acquisto passa un contratto e in vendita, sul livello immediatamente inferiore ne passano 50, possiamo dedurre che la pressione di vendita è certamente maggiore. Mi rendo conto come questo non sia un discorso semplicissimo, ma spiegare il tape reading è davvero complesso. Diciamo che dopo un buon numero di ore passate a osservare la tape (servono come minimo alcuni mesi di pratica) si arriva ad una buona capacità di interpretazione della stessa, che deriva appunto molto dalla pratica e pochissimo dalla teoria. Insomma, non si tratta certo di una scienza, del resto tutta l'analisi tecnica, essendo un'arte, è basata prevalentemente sull'osservazione empirica, che deve col tempo abituarci ad osservare comportamenti più o meno ricorrenti e cercare quindi di determinare correttamente le diverse probabilità da associare ai possibili esiti di quanto osservato.In generale, il criterio deve, in ogni caso, essere sempre quello di prendere dei punti di riferimento e leggere la tape in base agli stessi**.** Esempio: si prenda un supporto o una resistenza come riferimento e si osservi poi il comportamento del mercato rispetto allo stesso. Le domande a cui si deve tentare di rispondere sono:

-
-
-
-
-

Deve essere comunque chiaro che solo con l’esperienza e l’accumulo di

si può arrivare ad acquisire quella sensibilità necessaria alla lettura della tape. Si pensa che sia necessaria una osservazione quotidiana di soli movimenti di prezzo che si protragga per diversi mesi per poter sviluppare questa sensibilità

6

LA STRUTTURA DEL MERCATO E L'AMBIENTE DI TRADING

La struttura del mercato

Per struttura di mercato si intende la rilevazione su più timeframe dei trend dello strumento finanziario su cui stiamo operando, in base alle indicazioni fornite nei capitoli precedenti. Prima di iniziare qualsiasi sessione operativa è d'obbligo aver presente la struttura del mercato e quindi, ipotizzando una operatività intraday, i trend di ordine superiore che maggiormente condizionano l'andamento del titolo,cioè settimanale, giornaliero ed orario, poiché è sui time frame superiori operano i soggetti più capitalizzati. Ai trend settimanale, giornaliero e orario, si aggiunge, come detto, quello intraday che si valuta a mercati aperti, tenendo presente la sola giornata di trading . In particolare, il trend intraday farà da anello di congiunzione tra la struttura di mercato e l'ambiente di trading, sempre ipotizzando una attività intraday, anche se i concetti sono estensibili ed utilizzabili su timeframe multiday.

L'ambiente di trading: Il concetto fondamentale di cui nessuno parla

Per ambiente di trading si fa riferimento alla cornice entro la quale si svolge l'attività dei mercati. E' estremamente importante aver sempre presente il tipo di ambiente che determina poi, a sua volta, il tipo di strategia da applicare .Ai fini operativi si distinguono due tipologie di ambiente di trading: e l' . In particolare, per ambiente swing si intende quello caratterizzato da una assenza di direzionalità, mentre per ambiente momentum si intende quello caratterizzato da una direzionalità evidente o trend. L'operatività in ambiente momentum è tipicamente trend following, ed è anche quella più frequentemente presentata nella letteratura; mentre l'operatività in ambiente swing è quella talvolta definita controtrend, a nostro avviso spesso erroneamente. E' infatti un tipo di operatività che si attua in assenza di trend, o al limite in ipotesi di inversione di trend, unico caso dove il termine controtrend risulterebbe appropriato. Per questo si preferirà utilizzare il termine operatività swing. In ogni caso, risulta centrale individuare correttamente l'ambiente di trading per arrivare a determinare la corretta strategia applicabile. E' questo il concetto fondamentale che troppo spesso è trascurato.

L'ambiente di trading come determinante della strategia più appropriata

La determinazione dell'ambiente di trading è quindi l'attività cruciale di ogni sessione di trading: non dobbiamo operare se non abbiamo individuato l'ambiente di trading e a monte la struttura di mercato. E’ in base alla determinazione dell'ambiente di trading che sceglieremo la strategia più opportuna. Sempre ipotizzando una operatività intraday, si osserverà come l'ambiente di tipo swing sia quello più frequente e nella maggior parte dei casi quello da cui mentalmente è corretto iniziare, salvo mantenersi pronti a cambiare strategia, quando ci si trovi di fronte ad un ambiente momentum. Una volta compresa la distinzione tra i due tipi di ambiente, la difficoltà maggiore sta proprio nell'essere in grado di riconoscere i

mutamenti di ambiente stesso. Ciò porterebbe all'applicazione della strategia meno adatta. Per chiarire, è tipico anche per i trader più esperti, stentare a riconoscere quando l'ambiente passa da swing a momentum e continuare ad applicare la strategia swing, che risulterebbe in questo caso catastrofica. Anche se in questa fase dell'esposizione può sembrare ostico comprendere le implicazioni di quanto detto qui, l'invito è quindi quello di tenere presente che la corretta individuazione dell'ambiente di trading è fondamentale e che lo stesso uso degli stop loss può aiutare il trader a riconoscere il quadro entro il quale operare. Ecco allora che lo stop loss non è solo uno strumento di controllo di gestione e dei costi, ma diventa in questa accezione un vero e proprio indicatore che, come accadeva al grande Jesse Livermore che descrive molto bene questo utilizzo in "Reminescences of a stock operator", segnala per primo il mutamento di ambiente di trading.

7

Le strategie di trading: swing trading e momentum trading

Le strategie di trading

Per strategie di trading si intende l'insieme delle modalità con le quali si opera sui mercati, scelte in coerenza con l'ambiente di trading. In dettaglio consistono quindi in particolari modalità di ingresso in posizione, gestione della posizione e modalità di uscita le cui caratteristiche meglio si adattano con il comportamento dello strumento finanziario da noi tradato nel timeframe preso in considerazione. Si riconoscono fondamentalmente due tipi di strategie: la strategia swing e la strategia momentum

La strategia swing

La strategia swing o swing trading è la strategia core del trading, in quanto consente la profittabilità in quella condizione, l'assenza di trend, in cui i mercati si trovano per la maggior parte del tempo. Con la strategia swing il rischio è estremamente limitato, poiché si tenderà ad entrare in posizione vicino ad un livello chiave, come un supporto o una resistenza, nel momento in cui il mercato testa questi livelli; è quindi evidente come lo swing trading affondi le proprie radici sul concetto fondamentale di test. Lo swing trading è basato sull'interpretazione della lunghezza e della durata di ogni singolo swing., che definisce livelli di supporto o resistenza dove ci si aspetta che il mercato incontri

degli ostacoli al proseguimento del movimento in essere. E' centrale la determinazione della forza o momentum di ciascun swing che ci permette di determinare se il momentum stia aumentando o diminuendo

Swing trading significa quindi anticipare i movimenti che scaturiscono dall'incontro della dinamica dei prezzi con i livelli di supporto e resistenza, a questo , in determinate situazioni, corrisponde quello che comunemente viene chiamato controtrend, anche se riteniamo questa definizione non corretta, poiché la strategia swing si attua tipicamente in assenza di trend. E' importante sottolineare come, in presenza di un trend definito e confermato sia del tutto assurdo operare contro lo stesso, col che è in questo caso necessario utilizzare la strategia momentum. Il tipico esempio è quello dove il mercato si muove in un range limitato e la strategia swing prevede di vendere sulle resistenze e comprare sui supporti o come anche si dice, vendere sulla forza e comprare sulla debolezza. In tal senso, si pensa spesso erroneamente ad operazioni controtrend, laddove si comprende come in realtà un trend non sia presente. L'obiettivo principale di ogni trade è ridurre il rischio piuttosto che cercare il massimo profitto, quindi ciò che più conta è trovare un 'area dove posizionare uno stop ravvicinato, che idealmente è collocabile appena al di là dell'area di test che è stata individuata come zona di ingresso.

A livello di rischio rendimento è più frequente trovarsi con rapporti ben definiti in un'ottica swing che non in un'ottica momentum. Questo è un concetto assolutamente contro intuitivo, poiché all'avvicinarsi di un supporto o di una resistenza siamo naturalmente portati a ritenere più probabile una rottura degli stessi. Una volta compresa, la strategia swing diventa molto più naturale per il trader, portando con sé il conseguente problema derivante dalla difficoltà di riconoscere l'ambiente di tipo momentum e la conseguente necessità di cambiare strategia. Al fine di risolvere tale problema si ritiene essere strumento indispensabile il Market Profile, che permette di individuare correttamente e a priori l'ambiente di trading, evitando così gli errori di valutazione dello stesso e

della conseguente strategia applicata. Si consiglia pertanto di tenere sempre in [redacted]

i concetti e le strategie esposti nel presente lavoro.

La strategia momentum

La strategia momentum è la tipica strategia trend following, con la quale si cerca di seguire il trend di mercato con posizioni di più lungo periodo. E' caratterizzata da stop relativamente più ampi, dall'utilizzo di tr□□GÈù□era"relativ□a□□sSssi cefV□

8

I DUE TIPI DI OPERATIVITÀ: OPERATIVITÀ MOMENTUM OPERATIVITÀ SWING

Operare momentum durante un trend definito

Per operatività momentum, in contrapposizione all'operatività swing, si intende un modo di operare da utilizzarsi in ambiente momentum, cioè in presenza di un trend definito, o di un eventuale breakout o ritracciamento. La costante di questa metodologia è l'utilizzo di una operatività classicamente trend following, con stop loss ampi, soprattutto in trend al rialzo, in quanto si è protetti dal trend, stop loss che seguono progressivamente il prezzo, trailing stop, onde proteggere i profitti parziali. Come detto, nell'operatività momentum, è cruciale l'entrata sui ritracciamenti (Fig.28), già definiti come pause in un trend, che offrono chiari rapporti rischio-rendimento. Accanto all'entrata sui ritracciamenti va a collocarsi l'entrata su un breakout confermato, da intendersi come un breakout a cui è seguito il test del livello rotto in precedenza (Fig.29).Essendo un'operatività a favore di trend, si possono utilizzare stop mediamente più ampi poiché protetti dalla forza del trend; eventualmente, se il trend è al rialzo, si possono mantenere gli stop loss

sotto al prezzo corrente anche di due minimi, o due swing, al ribasso, poiché, essendo l'emotività del mercato più elevata, è prudente posizionare lo stop più vicino al prezzo e a non più di uno swing di distanza, tenendo ovviamente anche conto della volatilità dello strumento che si sta operando. Altra caratteristica di questa operatività è l'utilizzo del trailing stop, ossia dello spostamento dello stop dopo il raggiungimento del primo target per cercare di catturare una porzione maggiore del trend, al quale si contrappone l'uscita sul primo target tipica dell'operatività swing.

Fig.28 E mini S&P500 future punti di ingresso su ritracciamento

Operare momentum durante un breakout

L'operatività momentum si utilizza anche su operazioni basate sui breakout, ma, come detto, bisogna fare molta attenzione a quelli falsi. In generale, il primo breakout di solito e' falso (Fig.29) ed è più prudente quindi aspettare il movimento che riporta il prezzo dentro il range, per poi entrare sulla seconda rottura confermata dell'area di congestione. Per rottura confermata si intende quella cui segue un test del livello rotto in precedenza, che evita il rientro dei prezzi nell'area

di congestione (Fig.30).

Fig. 29 – Eurostoxx50 future:falso breakout

Fig.30 – Bund future: breakout confermato

In realtà, il problema del falso breakout risulta, come detto nell'operatività swing,

notevolmente contenuto, in quanto si continua ad operare contro i breakout ipotizzando che siano sempre falsi, salvo arrivare idealmente al primo trade in perdita, che ci segnalerà il cambio di ambiente da swing a momentum. Più è lungo il periodo di consolidamento più si crea il potenziale per un conseguente forte movimento direzionale, specie se in una situazione di triangolazione con progressiva riduzione dell'ampiezza delle barre (coiling action). Come insegna l'analisi tecnica tradizionale, che tende a privilegiare l'operatività momentum, più volte uno stesso livello viene testato, maggiore è la probabilità che la rottura eventuale sia confermata.

Operare momentum sui ritracciamenti

Queste tecniche prevedono l'ingresso nella direzione della tendenza in atto ed è quindi necessaria la presenza di un trend stabilito e di un impulso nella direzione dello stesso. Si consiglia di evitare di entrare sul movimento impulsivo in atto, preferendo attendere una pausa, anche minima, o un ritracciamento (pausa più consistente), per entrare nella direzione del trend. E' bene chiarire come queste entrate siano basate sull'attesa di un ritracciamento semplice (normale correzione) piuttosto che una correzione complessa (di tipo ABC). La pausa è individuabile anche solo sul time and sales, con le tecniche di tape reading quando, a seguito di un impulso in una direzione corrispondente al trend di fondo, si osserva una pausa nell'impulso stesso, che permette l'entrata. L'attesa di una di queste pause o ritracciamenti, serve per evitare il rischio di un'inversione repentina, che potrebbe seguire l'entrata in corsa ovvero per fornire chiari riferimenti su cui basare la definizione di un rapporto rischio-rendimento favorevole. Riguardo all'entrata sui ritracciamenti, lo Stop Loss deve essere posto sotto (se entrata long) o sopra (se entrata short) il minimo o massimo del ritracciamento. Primo target sarà sempre il max/min precedente (primo livello notevole) che, si spera, sarà ecceduto essendo l'ambiente di tipo momentum e favorendo quindi l'utilizzo del trailing stop, che tenderà ad essere utilizzato dopo il superamento del primo target.

I pattern di entrata sui ritracciamenti

SIX OUT (Alan Farley): durante un ritracciamento contiamo al massimo sei barre entro le quali il movimento principale dovrebbe riprendere. E' bene quindi istituire la propria posizione entro la sesta barra o candela, da individuare solo su grafici temporali (es. 5 minuti) mai con grafici indipendenti dal tempo, come l'Ntick. E' bene tener presente come, quanto prima il movimento principale riprende, tanto più forte è lo stesso; si consiglia quindi di non attendere il completamente della sesta barra, che si può meglio intendere come un limite massimo entro il quale il trend deve riprendere.

SHORT SKIRT (Linda Raschke): si usa su grafici a 1 minuto, da utilizzare solo quando c'è stato un forte impulso che non abbiamo fatto in tempo a catturare (laddove si sconsiglia l'utilizzo di grafici a un minuto in generale, dato che si ritiene più efficace la lettura del time and sales), terminato l'impulso in direzione del trend si va sul grafico a 1 minuto e si osserva la formazione di una serie di candele di ampiezza molto ridotta che segnano una pausa nell'impulso e offrono quindi un potenziale punto di ingresso. Si tratta, in pratica, di un Six Out in miniatura, dato che le stesse candele di pausa non devono anche qui superare le sei. Inoltre, accade spesso, come nel Six Out, che le candele siano inferiori alle sei, valore che rappresenta un massimo oltre il quale il movimento principale dovrebbe riprendere e che potrebbe quindi essere utilizzato come uno stop loss temporale. L'applicazione di questi pattern è conciliabile con la lettura del momentum, che si vedrà più avanti, cui si unirà il discorso già fatto sulle tre spinte nella direzione principale, poiché dopo la terza spinta diventa più probabile una correzione più ampia (ABC correction) che sarà meglio prevedere piuttosto che istituire una posizione in direzione del trend che ci costringerebbe poi ad attendere la risoluzione della stessa correzione ABC, che non è detto si risolva sempre in direzione del trend preesistente, come visto sopra.

L'operatività swing: operare in assenza di trend

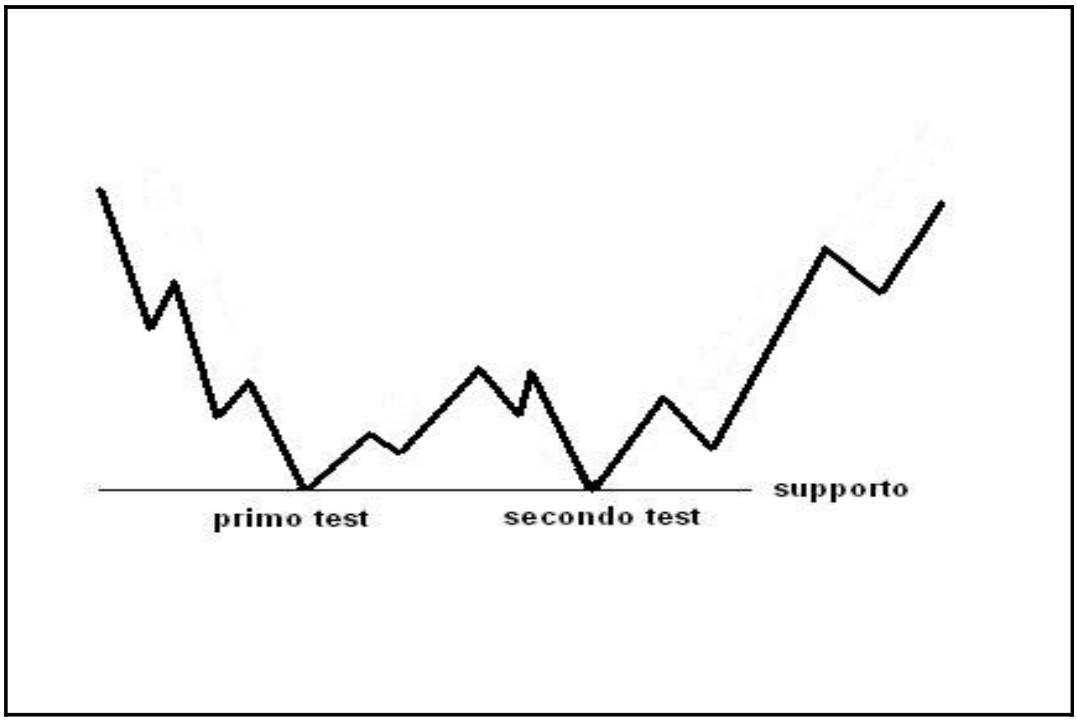
Per operatività swing si intende fare trading sfruttando quei periodi di lateralità caratterizzati da mancanza di trend. Ribadiamo con forza questo concetto, in quanto tutto quello che seguirà va riferito ad una situazione di assenza di direzionalità definita e confermata, fa eccezione l'operatività swing all'interno dei pattern di inversione finalizzata ad anticipare la stessa inversione di trend. A tal fine giova precisare che, da un punto di vista formale l'unico tipo di operatività controtrend ammessa è quella interna ai pattern di inversione, laddove si è in presenza di una direzionalità definita e confermata e si tenta di anticiparne l'inversione senza attendere la classica conferma secondo la teoria di Dow. Si opera swing: all'interno di livelli di prezzo che fanno da supporto e resistenza, oppure durante i test di livelli notevoli come ad esempio minimi , massimi, livelli psicologicamente importanti e così via. Infine, come detto si cerca di anticipare le inversioni di trend, all'interno dei pattern di inversione, abbinando in questo caso all'operatività swing quella momentum, per anticipare l'insorgere del nuovo trend nella direzione opposta.

Il concetto di test

E' importante comprendere l'importanza e la centralità del concetto di in ambito operativo a fronte dell'approccio del prezzo verso un livello significativo o notevole . (figura 31-1). Il test di un livello può risultare in una tenuta o in un cedimento dello stesso. L'operatività swing è basata sull'ipotesi che le maggiori probabilità siano da destinare alla tenuta del livello, come avvenuto in figura. Ciò permette una entrata a basso rischio, poiché lo stop loss viene posto poco sotto il livello stesso, congiuntamente ad un elevato rendimento o profitto potenziale.E' importante notare che il test non deve essere necessariamente millimetrico, ma sia possibile anche una leggera penetrazione del livello notevole ovvero una inversione che avvenga prima dello stesso. E' importante tuttavia comprendere come il livello di supporto o di resistenza non possa stabilirsi fino a quando non ci sia stato un test, solo dopo la tenuta del livello (test) si può operare secondo i

dettami dell' operatività swing. Il fallimento di un test, ossia la non tenuta di un livello implica la mancanza delle condizioni necessarie per operare swing Ecco perché lo swing trading è anche la capacità di anticipare l'esito di un test coadiuvando la lettura dello stesso con le tecniche di tape reading, che si comprende come siano a tal fine essenziali Infine è inoltre importantissimo comprendere la necessità di operare in un unico timeframe, quello di riferimento, al fine di definire e valutare correttamente il test, l'esito dello stesso, l'eventuale entrata swing, la gestione del trade, e l'uscita dallo stesso.

Fig.31-1

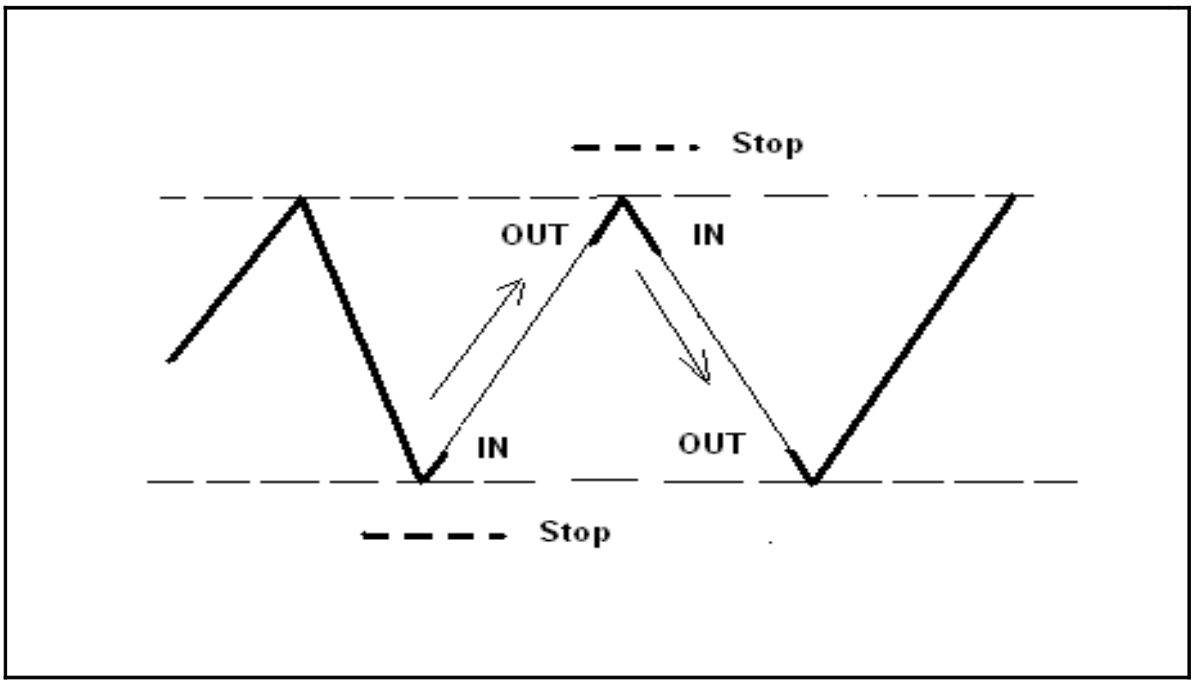


Operare swing all'interno di un movimento laterale

Durante un movimento laterale o di consolidamento l'operatività è sempre e solo swing, caratterizzata da posizioni tipo scalp, poche barre e un solo obiettivo a breve, stop stretti, (hard stop - hard target), si esce sul primo target senza usare trailing stop. Una volta rilevati, tramite i test precedenti, i limiti della lateralità, che fungono da supporto e resistenza, si colloca lo stop loss e si entra in posizione assecondando il movimento che, in questo caso, è in direzione contraria a quello precedente (Fig.31-2); raggiunto l'obiettivo si chiude in un'unica soluzione la

posizione, verificando la tenuta del limite della lateralità, per eventualmente aprire una posizione in direzione contraria. Il tutto prosegue fino al primo stop loss che ci allerta su un possibile breakout e quindi sul cambiamento dell'ambiente di trading da swing a momentum. In quest'ottica il problema dei falsi breakout non si pone praticamente più.

Fig. 31-2 Schema di operazioni swing in un movimento laterale



E' buona regola non prendere mai il movimento da metà percorso e valutare anche che l'ampiezza dello stesso sia sufficiente a garantirci un rapporto rischio-rendimento adeguato e, altra cosa importantissima, fissare sempre prima il punto di stop loss che, oltre a proteggerci da perdite eccessive, se colpito ci allerta del possibile cambiamento dell'ambiente di trading. Come sempre in corrispondenza del massimo/minimo precedente e del test dello stesso è necessario utilizzare le tecniche di tape reading per valutare l'esito del test. In questo modo sarà possibile individuare il momento in cui il movimento che porta al test tende ad esaurirsi per poi trasformarsi nell'inizio di un movimento in direzione opposta, elemento questo che ci indica con precisione quando entrare a mercato

Fig.32 Eurostoxx50 future movimento laterale

Operare swing durante il test di un livello notevole

E' molto importante, prima dell'inizio della giornata di trading avere una mappa di tutti i livelli significativi o notevoli della giornata. Ad esempio, massimi e minimi precedenti, POC significativi di giornate precedenti, soglie di prezzo psicologiche, ad esempio i numeri tondi. Tutti questi sono quelli che definiremo

altrimenti detti i punti che vedono tutti. Anche in questo caso l'operatività non differisce da quanto esposto al punto precedente. E', lo ripetiamo, fondamentale che questi livelli notevoli siano predeterminati (Fig 33 e 34). Come sempre in corrispondenza del massimo/minimo precedente e del test dello stesso è necessario utilizzare le tecniche di tape reading per valutare l'esito del test stesso. In questo modo sarà possibile individuare il momento in cui il movimento che porta al test tende ad esaurirsi per poi trasformarsi nell'inizio di un movimento in direzione opposta, elemento questo che ci indica con precisione quando entrare a mercato

Fig. 33 Schema di operazioni swing durante un test di livello notevole

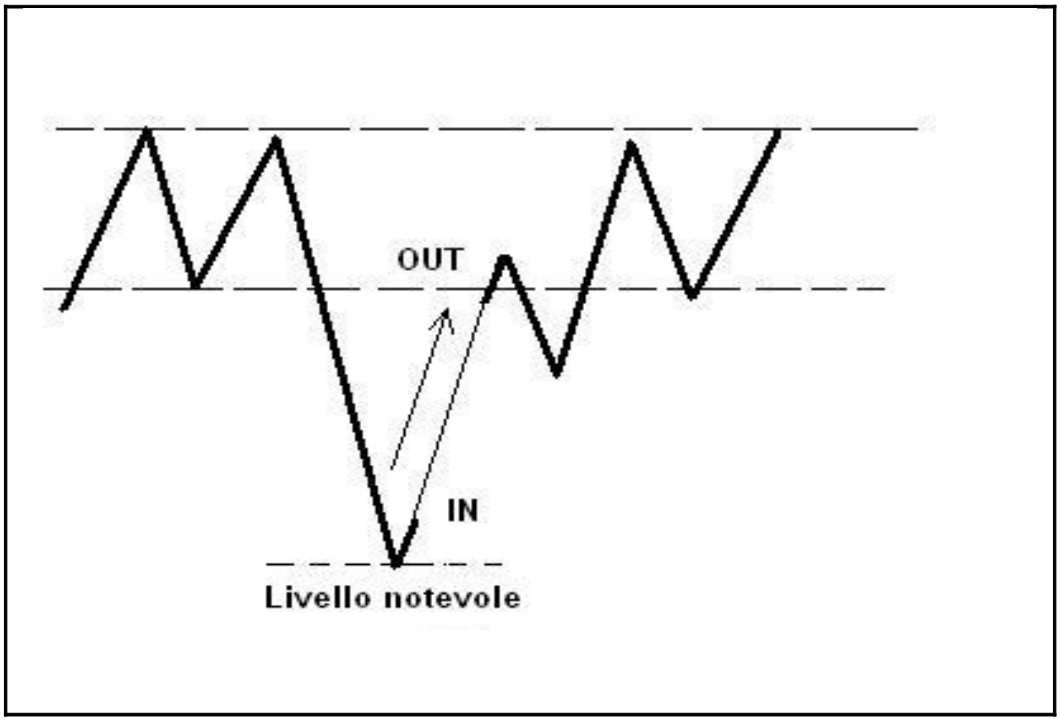


Fig.34 Mini S&P 500 future: test di un livello notevole

Operare swing durante un inversione di trend: il concetto di test inteso come doppio minimo o doppio massimo

L'operatività swing si attua anche durante le inversioni di trend, all'interno dei pattern di inversione, per anticipare il cambiamento di direzione; questo è l'utilizzo più rischioso e complesso (vero controtrend) in quanto, attraverso i pattern, si cerca di anticipare l'inversione del trend. Ai classici pattern di inversione, basati sul concetto di test come doppio massimo e doppio minimo, si aggiungono altre varianti come il 2B bottom/top e la U turn, che non sono altro che formalizzazioni dei casi in cui il test ecceda di poco o manchi di raggiungere il massimo o minimo precedente. E' importante ricordare che pur trattandosi di strategie di trading di tipo swing, questi pattern siano utilizzabili solo e soltanto in presenza di un trend definito e confermato anticipandone l'inversione, in assenza di direzionalità non trovano ovviamente alcuna applicabilità. Come sempre in corrispondenza del massimo / minimo precedente e del test dello stesso è necessario utilizzare le tecniche di tape reading per valutare l'esito del test stesso. In questo modo sarà possibile individuare il momento in cui il movimento che porta al test tende ad esaurirsi per poi trasformarsi nell'inizio di un movimento in direzione opposta, elemento questo che ci indica con precisione quando entrare a mercato

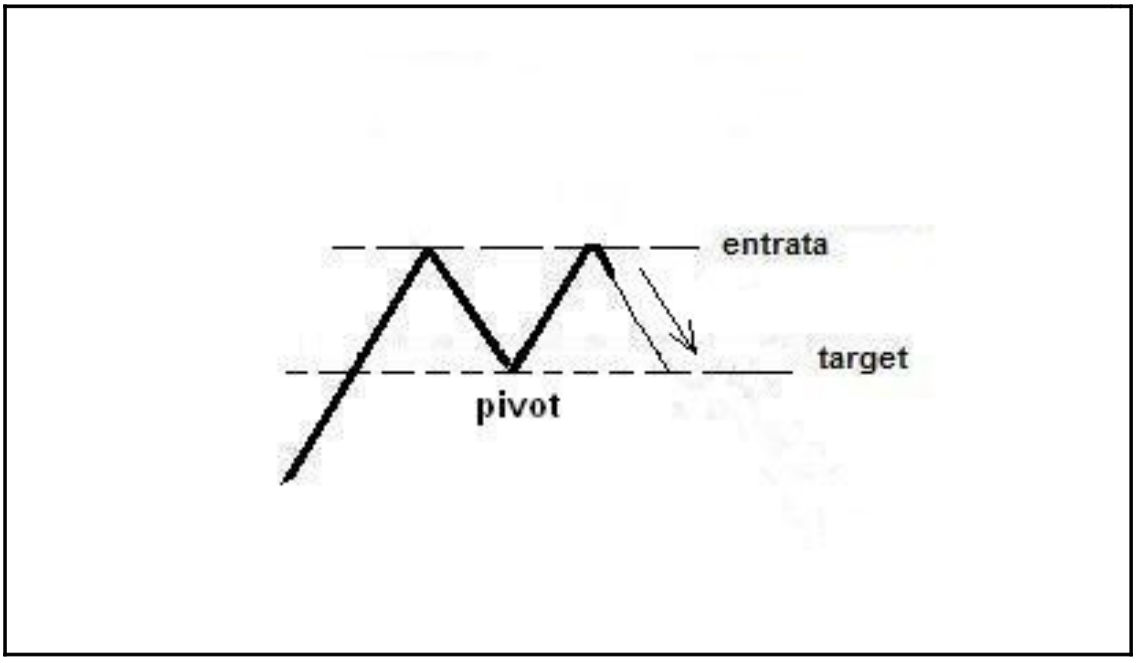
Fig.35 Bmini S&P 500 future: doppio max

E’ estremamente importante individuare il c.d. pivot (punto di rotazione) di questi pattern ben visibile nella figura sopra (fig.35) e definibile come il minimo intermedio ad un doppio massimo ovvero il massimo intermedio ad un doppio minimo, è questo il punto più importante di tutto il pattern poiché rappresenta quello in corrispondenza del quale è possibile valutare la riuscita e l’eventuale conferma dello stesso, oppure la negazione, come si vedrà in seguito Le strategie di trading per così dire “standard” per l’operatività swing nei pattern di inversione le abbiamo schematizzato nei punti seguenti:

A) Doppio massimo:**entrata swing tipica** (Fig.36-1)

L'area di entrata è rappresentata dal secondo massimo, si entra in direzione del movimento con primo target il pivot superato il quale avviene la conferma del pattern, anche se per la conferma dell'inversione del trend è necessario attendere il test del livello dello stesso pivot. Solo a quel punto sarà possibile cambiare la strategia da swing a momentum istituendo una (vedi apposito capitolo).

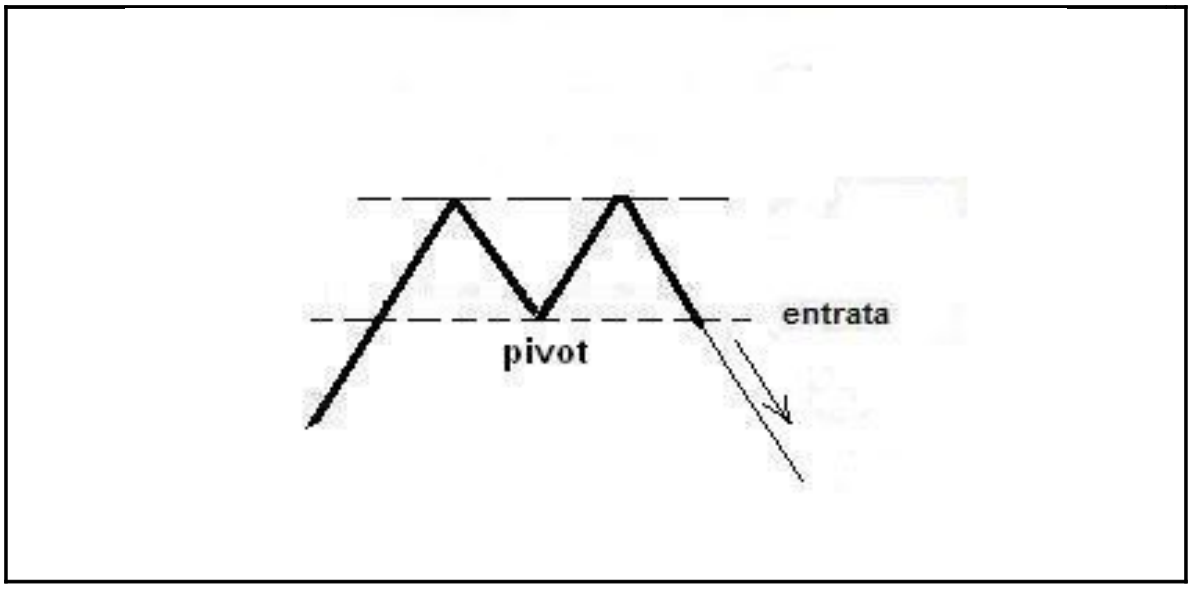
Fig.36-1 doppio massimo prima entrata swing



B) Doppio massimo seconda entrata swing: (Fig.36-2)

Con il tentativo di trasformazione della posizione in momentum, si entra al superamento del pivot nella speranza che la forza del movimento eviti un successivo test dello stesso. Un mancato test del pivot, dovuto ad una crescente direzionalità del movimento scaturito dal doppio massimo confermerebbe l'inversione di trend e per questo sarebbe corretto trasformare la posizione swing in una posizione momentum

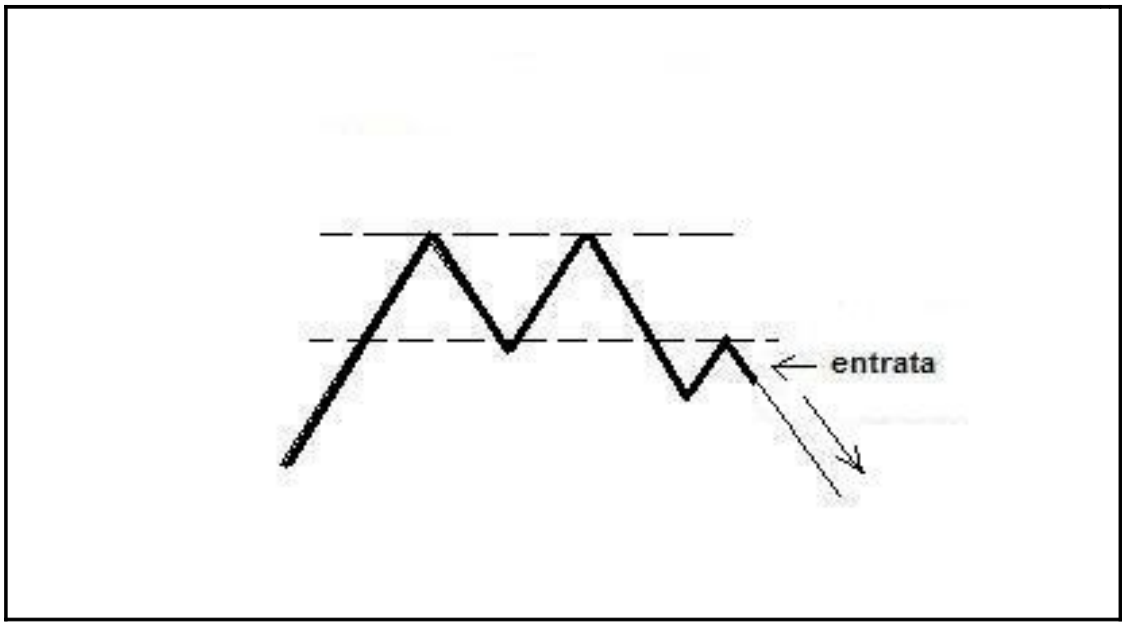
Fig.36-2 doppio massimo seconda entrata swing



C) Doppio massimo: **entrata momentum sulla conferma dell'inversione (Fig.36-3)**

Si entra in direzione del movimento al culmine del ritracciamento successivo al secondo massimo e che ci conferma il pattern. Così come per la prima strategia nell'area di entrata e' necessario utilizzare il Tape Reading per valutare la forza del movimento nella nostra direzione.

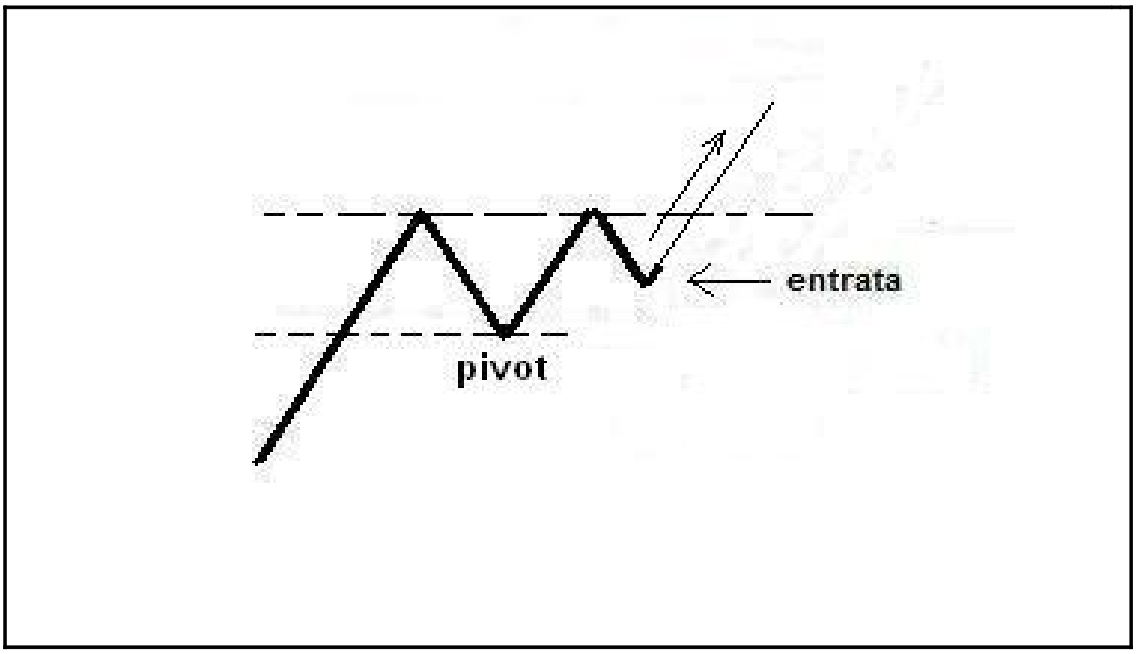
Fig.36-3 - doppio massimo entrata momentum su conferma inversione



C)Fallito doppio massimo: (Fig.38)

Si entra in direzione sul ritracciamento che, in questo caso, non conferma l'inversione di trend. Precisamente, il mancato doppio massimo ci riporta del tutto in una operatività di tipo momentum e si opera sul rintracciamento in un ottica di “ ”.

Fig.36-4 fallito doppio massimo: l’inversione fallisce prima del pivot



Per quel che riguarda i doppi minimi ed i mancati doppi minimi da un punto di vista puramente grafico i punti di entrata, uscita e stop loss sono identici ai precedenti ma a grafici invertiti (simmetrici verso il basso).E' però assolutamente importante notare come instauratasi, con l'inversione di trend, una situazione momentum, esista una sostanziale differenza tra operatività al rialzo ed operatività al ribasso: l'operatività al rialzo e' generalmente dolce e dominata da confidenza, mentre l'operatività al ribasso e' generalmente movimentata e domina la paura. Tenendo in considerazione tali differenze, l'ampiezza degli stop loss nei due casi tende ad essere diversa: al rialzo gli stop posso essere più ampi e volendo anche due swing indietro, nel caso di ribasso lo stop deve invece essere più stretto e posto sullo swing precedente.

I pattern di inversione per anticipare il cambiamento di strategia

Questi pattern servono ad operare swing nell'ambito dell'inversione di un trend definito, non usarli mai in assenza di un trend o ad anticipare un' inversione lenta, secondo la teoria di Dow. Si distinguono fondamentalmente per il posizionamento del secondo massimo rispetto al primo. Nel 2B bottom /top vi è eccesso, cioè il secondo punto eccede il primo, nell'U turn succede il contrario.

- **doppio minimo – doppio massimo** (Fig. 39-1 e 39-2): è il pattern dell' AT classica, i due punti di max/min si trovano allo stesso livello

Fig.39.1 doppio massimo

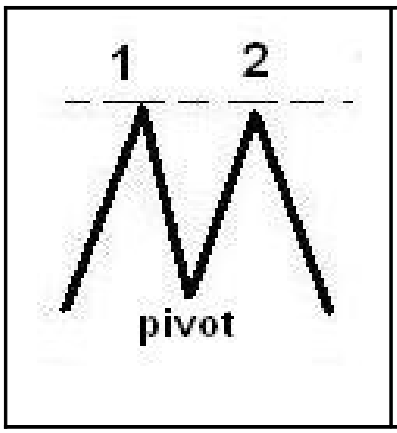
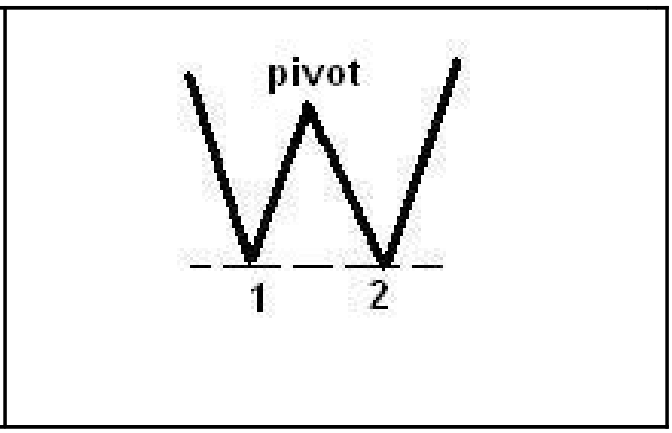
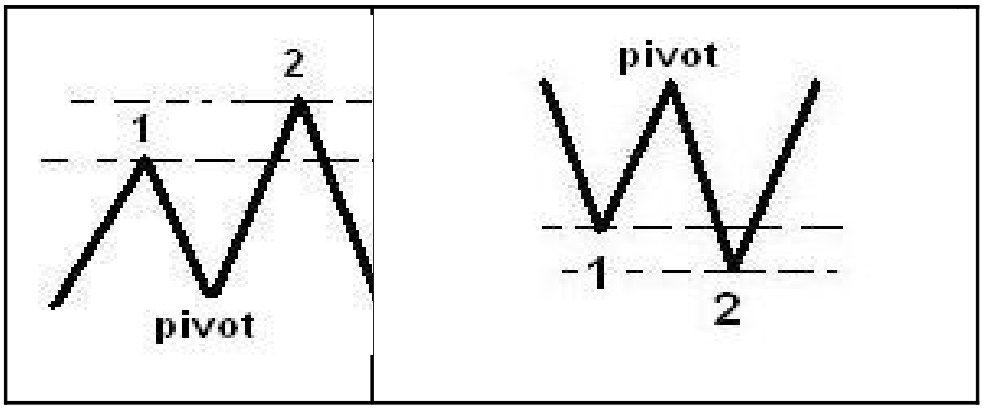


Fig.39.2 doppio minimo



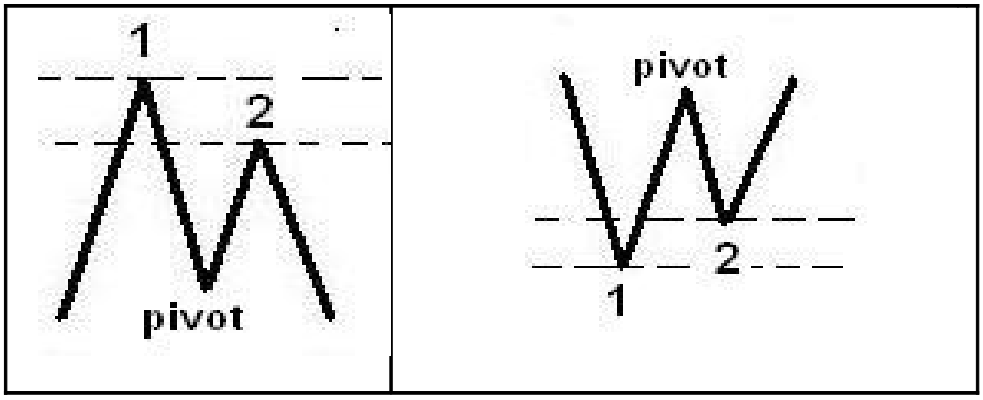
- **2B bottom/top (Victor Sperandeo)** (Fig. 40-1 e 40-2): in questo caso il secondo punto si trova più in alto, in caso di massimo, o più in basso in caso di minimo, in sostanza vi è un eccesso nel secondo punto.

Fig.40.1 2B top *Fig.40.2 2B bottom*



- **U turn (Linda Bradford Raschke)** (Fig.41-1 e 41-2) :è la situazione contraria di quella sopra, il secondo punto è più basso in caso di massimo o più alto in caso di minimo.

Fig 41.1 e 41.2 U Turn



NELLE IMMAGINI CHE SEGUONO TRATTE DA UN GRAFICO IN TEMPO REALE VEDIAMO

L'EVOLUZIONE IN "DIRETTA" DI UN PATTERN **2B TOP** DEL BUND FUTURE

Fig. 40.3:

Fig. 40.3

Fig. 40.4: in seguito viene ritestato il livello del pivot, fase nella quale si transita da una operatività momentum all'altra, e l'ambiente è ancora di tipo swing,

Fig. 40.4

Fig 40.5: infine si conferma l'inversione del trend e l'ambiente diventa momentum

in direzione opposta a quella originaria

Fig. 40.5

9

Nota: Il Chicago Board Of Trade (CBOT) è proprietario del prodotto Market Profile e del marchio registrato, così come di tutti gli utilizzi del Market Profile

IL FUNZIONAMENTO DEI MERCATI

La teoria del Market Profile ®

Il CBOT Market Profile® è un metodo di rappresentazione grafica inventato e sviluppato da J. Peter Steidlmayer e dal Chicago Board of Trade (CBOT) nei primi anni '80. La caratteristica preminente del Market Profile è quella di incorporare una metodologia multidimensionale per rappresentare l'andamento dei mercati finanziari, producendo così una vera e propria rivoluzione rispetto alle comuni rappresentazioni grafiche utilizzate. In estrema sintesi, il Market Profile è un modo di rappresentazione grafica basata sugli elementi fondanti dei mercati finanziari: il tempo, il prezzo e il volume, che sono combinati e sintetizzati in una distribuzione statistica che si ispira alla curva Normale o Gaussiana (la classica curva a campana molto utilizzata in statistica). Il Market Profile è quindi uno strumento analitico di supporto alle decisioni, che aiuta a meglio comprendere le condizioni correnti di mercato, rappresentando e organizzando le informazioni generate dal mercato stesso. Il Market Profile non è un trading system, poiché non fornisce indicazioni operative ma, essendo piuttosto uno strumento di supporto decisionale, non fornisce nemmeno i tipici segnali di ipercomprato e ipervenduto, come avviene con molti indicatori e oscillatori utilizzati in analisi tecnica.Il Market Profile fornisce

una struttura organizzata per la visualizzazione dell'attività di mercato durante il suo svolgimento, combinando una visione verticale e orizzontale che insieme mostrano il processo dinamico dell'attività in corso. Il Market Profile costituisce un metodo logico di rappresentazione dei movimenti di prezzo basato sullo sviluppo naturale del mercato. L'utilità del Market Profile risiede, inoltre, nella possibilità di fornire una risposta ad alcune tra le domande fondamentali che ogni trader o investitore dovrebbe porsi ogni giorno, come ad esempio quella sulla presenza o meno sul mercato degli investitori istituzionali, aiutando così a comprendere se questa importante categoria stia acquistando, vendendo o semplicemente aspettando, assistendo alla dinamica in atto e valutandone così i possibili sviluppi. Una delle fondamentali intuizioni su cui si basa la teoria del Market Profile risiede nella descrizione del funzionamento di mercato attraverso un meccanismo d'asta che, come tale, regola tutti i mercati: non solo quelli finanziari, ma anche, ad esempio, quelli ortofrutticoli e dei generi alimentari, fino ad arrivare a regolare il funzionamento di Ebay. Il mercato finanziario si può così percepire e descrivere attraverso il Market Profile come un'asta perpetua, alla continua ricerca di un equilibrio tra gli attori coinvolti, compratori e venditori, distinti a seconda del loro timeframe.

È questa un'altra intuizione geniale incorporata nella teoria del Market Profile, che permette di osservare l'attività dei diversi partecipanti al mercato, distinguendoli a seconda dei rispettivi timeframe di riferimento. Si va dagli scalper, che effettuano centinaia di trade al giorno alla ricerca di pochi, ma frequenti tick, fino agli investitori di lungo termine come, ad esempio, Warren Buffet, che sposano letteralmente le società che scelgono per i loro investimenti pluriennali. Grazie al Market Profile è possibile osservare l'azione di ciascuno di questi partecipanti al mercato e decidere di seguirne le orme, cercando ovviamente di allinearsi al comportamento delle forze dominanti in quel momento, sempre se le stesse siano presenti. È vero che una piena comprensione del Market Profile richiede uno sforzo appena superiore a quello necessario per apprendere i

fondamenti dell'analisi tecnica e delle comuni rappresentazioni grafiche, come i grafici a barre o le candele giapponesi, tuttavia, il maggior sforzo richiesto è più che remunerato dalla quantità di informazioni aggiuntive di cui sarete in grado di entrare in possesso grazie ad una piena comprensione di questo rivoluzionario metodo di rappresentazione della dinamica dei mercati.

Come lo stesso P. Steidlmayer, l'inventore del market profile racconta, nel suo libro , l'opportunità di sviluppare a fondo i concetti che da sempre guidavano le sue scelte nel trading giunse quando nel 1981 arrivò ad occupare una posizione dirigenziale all'interno del Chicago Board of Trade (CBOT), dove lavorava dal 1963, svolgendo in parallelo l'attività di trader indipendente, intrapresa fin dagli anni dell'università. Fu proprio durante il periodo compreso tra il 1981 e il 1983 che Steidlmayer lavorò alla formalizzazione della teoria, supportato in questo pienamente dallo stesso CBOT. La dirigenza del CBOT si rese conto della necessità di colmare il divario tra l'informazione disponibile per i trader privati e i professionisti, ossia i cosiddetti o , che erano poi i trader che allora operavano nel parterre e alle grida, ormai quasi del tutto scomparsi con l'avvento delle borse telematiche. Tentando di colmare il divario informativo presente allora tra le due categorie di trader, ci si proponeva di aumentare le possibilità di accesso ai mercati per il grande pubblico, che sarebbe stato così meno svantaggiato, rispetto ai professionisti, nella competizione che da sempre si svolge nell'arena del trading. Più competizione significava più concorrenza e quindi più trasparenza. In questo l'intuizione dei dirigenti del CBOT fu davvero all'avanguardia, poiché permetteva di allargare il pubblico e quindi i volumi trattati sui mercati con notevoli vantaggi in termini di liquidità, come in effetti poi avvenne; vantaggi di cui potevano godere tutti: professionisti, trader privati e in ultima analisi anche coloro che gestivano i mercati, in questo caso il CBOT appunto.

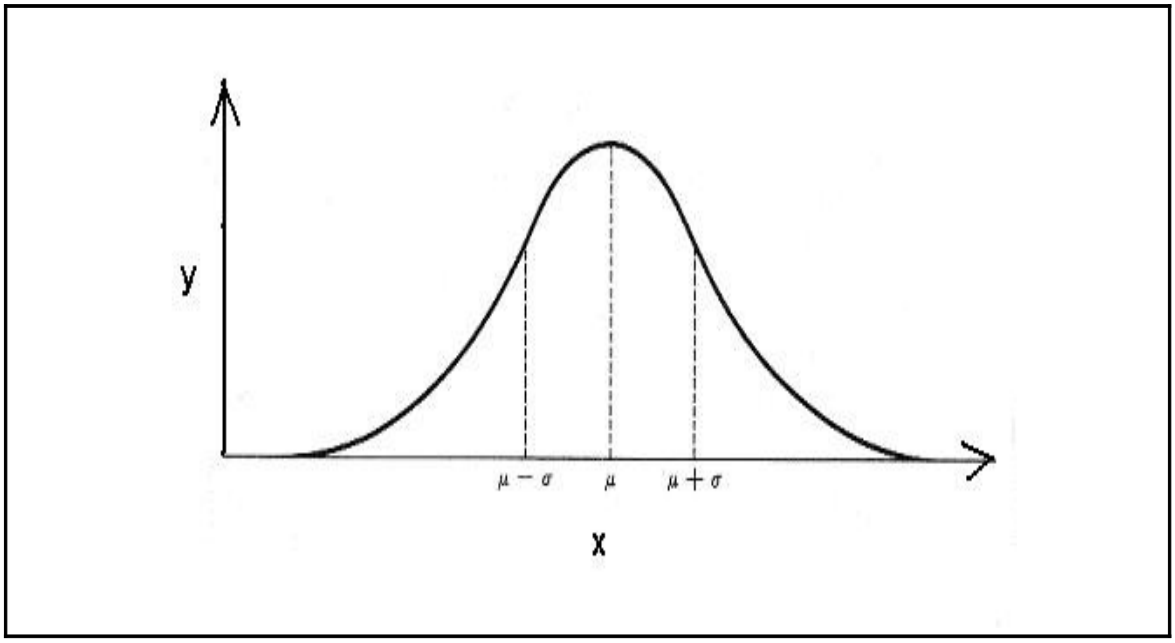
Se quindi ci si trovasse a dover riassumere in un'unica parola la finalità ultima del Market Profile, il termine da scegliere sarebbe certamente "trasparenza". Se usato

correttamente, il Market Profile, dà accesso a tutta una serie di informazioni che la mera osservazione dei prezzi non permette. Tali informazioni infatti si riflettono, senza ombra di dubbio, in un'incrementata trasparenza e quindi in una visione della dinamica di mercato molto vicina a quella dei professionisti, identificabili oggi nei trader istituzionali, come le banche di investimento, i market maker, i fondi pensione e gli hedge fund, laddove i trader professionisti hanno ormai abbandonato i sempre più rari parterre, con la migrazione ormai quasi del tutto avvenuta verso il trading telematico. Arrivare a padroneggiare la conoscenza del Market Profile permette di comprendere come funzionano veramente le cose e di assumere una visione dei mercati molto vicina a quella dei professionisti. Qualsiasi trader che abbia approfondito la conoscenza di questo strumento potrà testimoniare come sia migliorata la propria comprensione delle dinamiche di mercato, il che può portare all'utilizzo, nella propria strategia di trading, di questo strumento, sia in modo esclusivo, sia affiancandolo ai metodi tradizionali utilizzati in analisi tecnica. C'è da stupirsi quando si osserva la relativamente scarsa diffusione del Market Profile, se si pensa alle potenzialità offerte da questo strumento. Questa serie di articoli si propone di fornire un contributo alla diffusione del Market Profile, che specialmente in Italia è davvero poco conosciuto.

Il Market profile in pratica

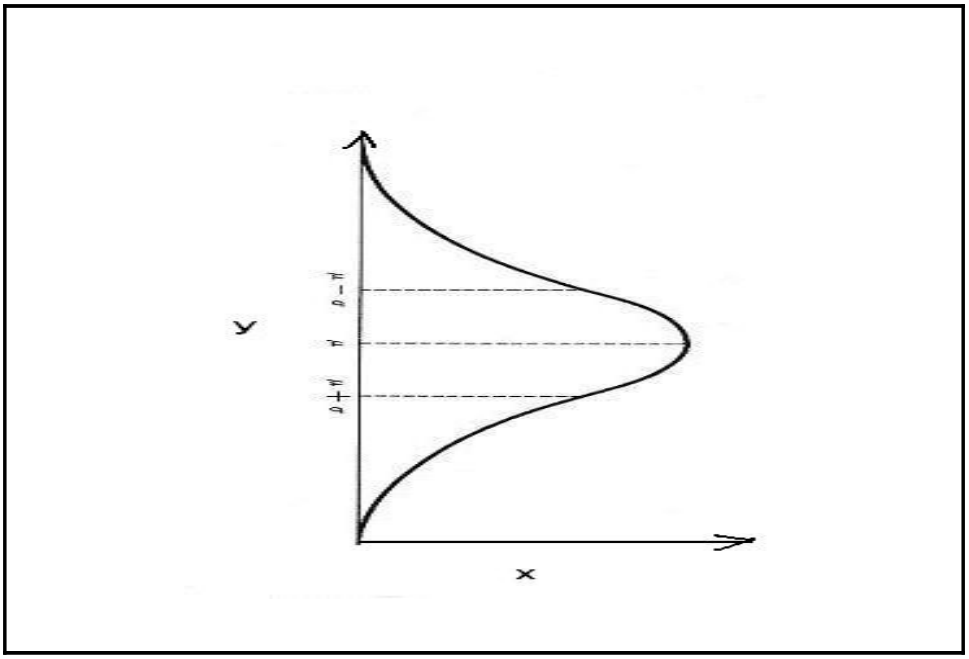
Dal punto di vista pratico, il Market Profile è un modo di rappresentazione grafica basata sugli elementi fondanti dei mercati finanziari: il tempo, il prezzo e il volume, che sono combinati e sintetizzati in una distribuzione statistica che si ispira alla curva normale o gaussiana (Fig.43) la classica curva a campana molto utilizzata in statistica.

Fig.43 – la distribuzione normale o gaussiana



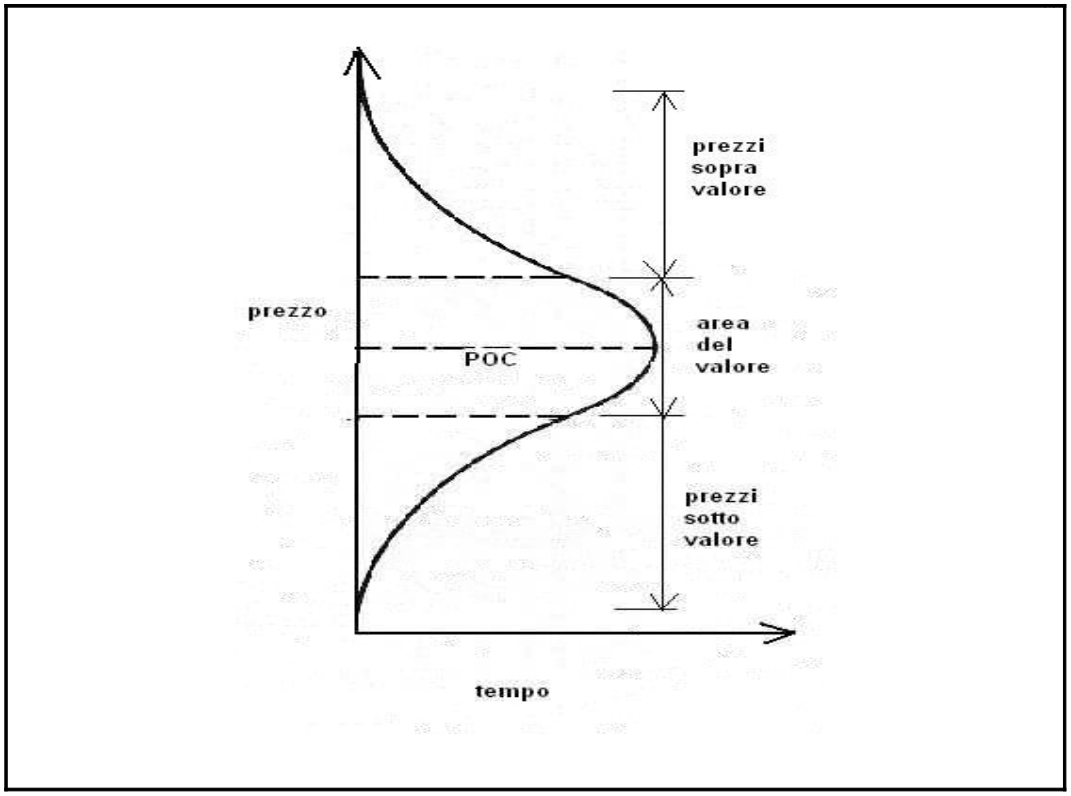
Il mercato finanziario si può così percepire e descrivere attraverso il Market Profile come un'asta perpetua, alla continua ricerca di un equilibrio tra gli attori coinvolti, (compratori e venditori) distinti a seconda del loro timeframe. Il Market Profile non è altro che un grafico riportante il tempo sull'asse orizzontale e il prezzo su quello verticale, come avviene comunemente con gli altri metodi di rappresentazione grafica. La particolarità risiede nel fatto che questa rappresentazione è, come detto, basata sulla forma della curva a campana di derivazione statistica (la normale o "gaussiana"). Dal momento che la normale è uno strumento che ben rappresenta le distribuzioni di numerosi fenomeni presenti in natura, si è pensato di utilizzarla per rappresentare l'andamento dei prezzi sui mercati finanziari. Il primo passo fatto da Steidlmayer per poter utilizzare la curva nella rappresentazione dei movimenti di prezzo sui mercati finanziari fu quello di comprendere l'enorme importanza dei volumi, cercando di coglierli nella rappresentazione stessa. A tal fine egli pensò di ribaltare di 90° la curva normale (Fig.44)

Fig.44 – la curva normale ruotata di 90 gradi



volendo quindi riferire alla rappresentazione del mercato la curva di distribuzione normale ruotata di 90°, poniamo sugli assi cartesiani in orizzontale il tempo, in verticale il prezzo, mentre l'area compresa tra la curva e la verticale sarà rappresentativa del volume.

Fig.45– M.P. l'area del valore o Value Area



In questa rappresentazione si osserva come la parte centrale della curva, laddove

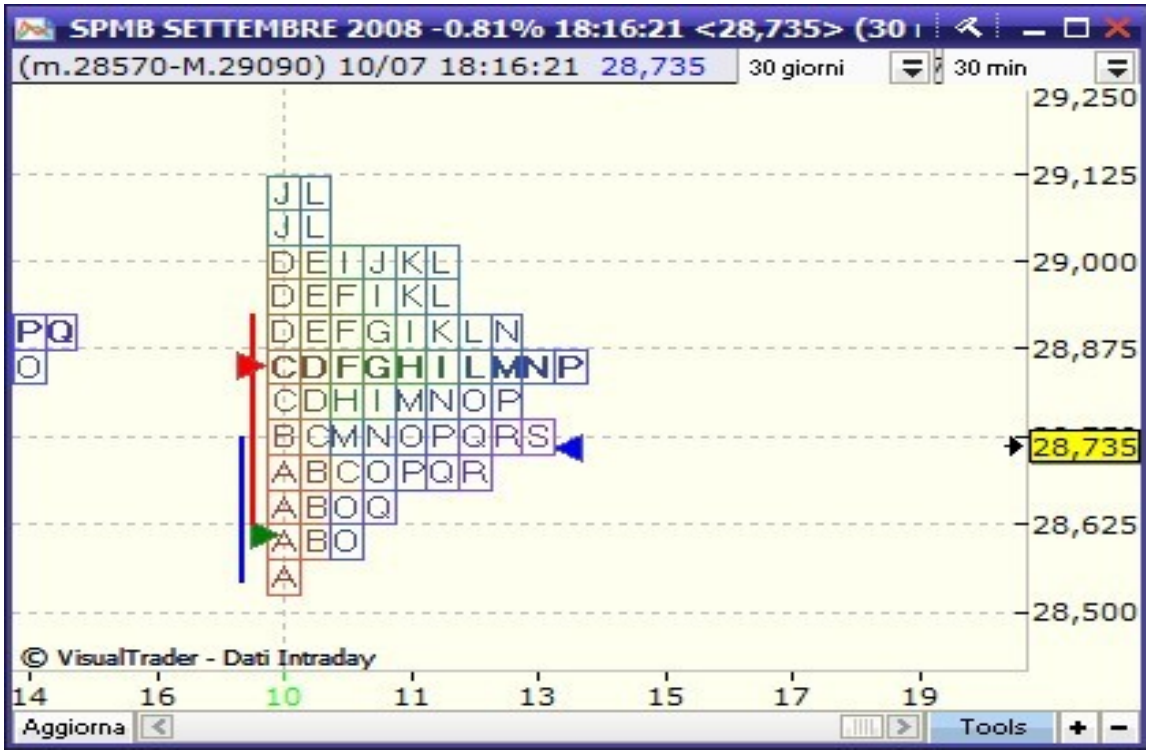
è avvenuta la maggior parte degli scambi (circa il 70%), è definita "area del valore" (e rappresenta quindi l'area di prezzo che i partecipanti al mercato hanno percepito essere corrispondente al concetto di valore (Fig.45).Concetto questo del tutto simile a quello di valore che possiamo attribuire ad una merce qualsiasi. Pensiamo ad esempio a un orologio: con un minimo di ricerca possiamo arrivare a farci un'idea del valore effettivo di quell'orologio sul mercato. Ecco quindi che sui mercati finanziari, sempre facendo riferimento alla figura sopra che ipotizziamo rappresenti una giornata di mercato (timeframe giornaliero), avremo una corposa area centrale raffigurante quel range di prezzi corrispondente al valore dato per quel giorno allo strumento finanziario scambiato (area del valore). Un'area superiore all'area del valore corrisponderà ad una coda della distribuzione, dove il prezzo è stato percepito come troppo elevato dai partecipanti, visto che in quella zona sono avvenute pochissimi scambi.

Vi sarà poi un'area inferiore all'area del valore, corrispondente all'altra coda della distribuzione, in cui il prezzo è stato percepito come troppo basso dai partecipanti, dato che anche in quella zona sono avvenuti pochissimi scambi. La rappresentazione dei prezzi, del tempo e del volume realizzata mediante il Market Profile è del tutto somigliante alla curva normale ruotata di 90°. La parte superiore all'area del valore rappresenta la coda in cui i prezzi sono stati percepiti come troppo elevati e infatti sono avvenuti pochi scambi a quei livelli come nella parte inferiore all'area del valore dove i prezzi sono stati giudicati troppo bassi rispetto al valore percepito dai partecipanti al mercato. Arriviamo ora definire il "punto di controllo" (– POC), (Fig. 46) rappresentato all'interno dell'area del valore dalla freccetta rossa che, come si vede chiaramente, corrisponde alla parte più larga orizzontalmente interna "punto di controllo" o POC altro non è che il prezzo, interno all'area del valore in cui sono avvenuti la maggior parte degli scambi ed è quindi un unico valore di prezzo che, sinteticamente, riassume il concetto di valore per quel giorno, poiché percepito come il prezzo più equo in assoluto dai partecipanti al mercato, che a quel livello hanno realizzato la maggior

parte di scambi.

Proseguendo nella decodifica osserviamo come vi siano anche una freccetta verde e una freccetta blu, rappresentanti rispettivamente il prezzo di apertura e quello di chiusura. Infine, la barra verticale blu, rappresenta il range della prima ora di contrattazioni definito “Equilibrio Iniziale”poiché la teoria del Market Profile dà una grandissima rilevanza al range stabilito nella prima ora successiva all’apertura. Riassumendo, in ogni rappresentazione del Market Profile abbiamo:

Fig.46– Bund Future il grafico Dispersione Tick



Siamo così perfettamente in grado di utilizzare fin da subito alcuni dei più importanti concetti incorporati nella teoria del Market Profile. Questi sono:

1.

2.

3.

La teoria del Market Profile dà un'importanza estrema al concetto di valore, molto più di quanta ne dia al prezzo. In sostanza ciò che dobbiamo ricordare è che . Questo assioma è da solo uno degli elementi più importanti, che se compreso pienamente può fin da subito conferire al nostro trading e alla nostra analisi dei mercati una prospettiva completamente nuova, più approfondita e in grado di meglio interpretare ciò che accade sui mercati finanziari. Aiutiamoci ad esporre l'importante assioma secondo il quale il prezzo precede il valore con un esempio. Ipotizziamo che il prezzo salga: se in seguito a questo aumento noteremo che l'area del valore e il POC sono trascinati in alto, avremo una conferma del movimento rialzista. Se, invece, ad un aumento del prezzo non corrisponderà un successivo aumento del valore, dovremo necessariamente trarre degli elementi di cautela dal movimento rialzista.

Procedendo con gli altri due concetti citati sopra, ovviamente collegati a quello centrale di valore, è necessario comprendere come le aree del profilo più esigue rappresentino zone di prezzo percepito come troppo alto o troppo basso dai partecipanti al mercato, che lo hanno rapidamente rigettato, come si desume dal fatto che su quei livelli gli scambi sono stati estremamente ridotti, scambi che corrispondono al volume, ossia all'area e quindi alla corposità del profilo. Parimenti, le aree più corpose del profilo rappresentano zone di prezzo percepito come equo da parte dei partecipanti al mercato, che a quei livelli hanno eseguito un gran numero di scambi, che hanno aumentato il volume del profilo. A questo punto risulta abbastanza semplice comprendere come, a seguito dell'accettazione di una certa area di prezzi, il valore probabilmente seguirà la stessa accettazione, portandosi verso quella stessa zona. Poiché, come ricordiamo, l'area del valore è rappresentata dalla zona in cui è avvenuto circa il 70% degli scambi.

Tornando quindi al nostro esempio di un prezzo al rialzo (ricordiamo che il prezzo precede il valore, sempre!) se, a seguito di questo aumento, notiamo che il mercato crea accettazione dei nuovi livelli di prezzo più elevati, ingrossando il profilo in quell'area, dove staranno quindi avvenendo numerosi scambi, presto o tardi l'area del valore inizierà a spostarsi verso questi nuovi livelli di prezzo più elevati, confermando l'iniziale rialzo. Al contrario, se ad un aumento dei prezzi notiamo che il mercato non procede a costruire un' accettazione dei nuovi livelli di prezzo, evitando di allargare il profilo in quell'area, sapremo che vi sarà stato un rigetto di quella zona da parte dei partecipanti. Se, ad esempio, i prezzi sono stati percepiti come troppo elevati, la parte esigua del profilo ci rivelerà un ingresso deciso dei venditori che hanno così approfittato di questi prezzi più alti per vendere e riportare così gli stessi prezzi su livelli più bassi e quindi percepiti come equi. Tutti gli esempi riportati si possono ovviamente riferire in maniera analoga anche al caso di una diminuzione dei prezzi. Se quindi vediamo i prezzi scendere dobbiamo aspettarci una conferma da una successiva discesa dell'area del valore. Ciò sarà determinato da un allargamento del profilo, che ci mostra l'accettazione in corrispondenza dei nuovi prezzi inferiori ai precedenti. Se, invece, i nuovi prezzi sono percepiti come troppo bassi, vedremo i compratori entrare con decisione sul mercato riportando rapidamente i prezzi su livelli più elevati, considerati equi, e il profilo mancherà di ingrossarsi sui livelli inferiori, mostrandoci un rigetto degli stessi da parte dei partecipanti al mercato.

10

LA LETTURA DEL MOMENTUM

La lettura del momentum

Come introdotto nel cap.4 il momentum é la forza che un titolo esprime in una direzione e per il trader è di vitale importanza saperlo riconoscere e valutare. La lettura del momentum è di fondamentale importanza per stabilire la direzione di ingresso in posizione Il concetto che è necessario comprendere e che conferisce al momentum un ruolo centrale nell'analisi del mercato e dei movimenti dei prezzi è che : **il momentum precede i prezzi**

Rapporto tra momentum , prezzi e valore

La relazione fondamentale è quella tra momentum e prezzi , poiché **il momentum precede i prezzi** è in questo senso che si intuisce come la lettura del momentum permetta, se effettuata correttamente, di prevedere con una elevata probabilità di correttezza la futura direzione dei prezzi ed è quindi il primo indizio a cui il trader deve porre attenzione come il sintomo più precoce di tendenza al cambiamento di direzione dei prezzi. Riprendendo i concetti esposti nel capitolo precedente sul Market Profile, a loro volta i prezzi precedono il valore, per cui un movimento di prezzi “robusto”, come quello che avviene in un trend stabilito e confermato, deve essere seguito dallo spostamento dell’area del valore in direzione dei prezzi a

confermare il movimento degli stessi. Riassumendo i concetti di momentum, prezzi e valore, deve essere chiaro che:il momentum precede i prezzi e questi precedono il valore. Ecco quindi che compito del trader è leggere innanzitutto il momentum, per poi osservare i prezzi seguire lo stesso ed infine avere una conferma del tutto dal valore che per ultimo seguirà

Come riconoscere cambiamenti nel momentum

I cambiamenti di momentum sono originati dallo squilibrio tra domanda ed offerta, che sono alla base delle variazioni di momentum. La lettura delle stesse permette di intuire, con un buon grado di correttezza le probabili future direzioni dei prezzi e sono riconoscibili differentemente a seconda degli strumenti utilizzati che a loro volta dipendono dal timeframe su cui operiamo. Quelli da noi utilizzati, che prescindono dall'utilizzo di indicatori e oscillatori, costituiscono la base del metodo e della strategia proposti e sono in ordine crescente di timeframe:

- la lettura dell'ampiezza degli swing intesa come la distanza misurata tra un minimo e un massimo e viceversa .
- il confronto della ampiezza e del numero delle candele nelle due direzioni;
- il tape reading ovvero la conseguente lettura della pressione in acquisto o in vendita;

La lettura del momentum attraverso l' ampiezza degli swing

Il modo più intuitivo per valutare le variazioni di momentum è quello di osservare sui grafici l'ampiezza degli swing nelle due direzioni, dal confronto delle stesse si potrà dedurre la direzione e intensità del momentum.Concentrandosi sulla sequenza degli swing si possono leggere gli incrementi nella forza del momentum nella direzione esaminata. Un progressivo aumento della loro ampiezza indica un incremento del momentum nella direzione in esame e viceversa. Le figure che seguono aiutano ad illustrare il concetto di incremento e

decremento del momentum.

Fig. 47 Aumento del Momentum UP

Fig.48 Riduzione del Momentum UP

Da un confronto degli swing si possono leggere e anticipare le inversioni di momentum; se, ad esempio, in un movimento verso l'alto l'ultimo swing UP è minore dello swing DOWN si riceve un alert che ci avvisa della possibile inversione di momentum. A questo deve seguire una conferma dell'inversione stessa, similmente a quanto avviene con le inversioni trend anche se è importante comprendere come i due concetti siano diversi. La conferma dell'inversione del momentum, nell'esempio sopra, si avrebbe quando il successivo swing DOWN risultasse maggiore dell'ultimo swing UP e del precedente swing DOWN. (fig 49).

Fig. 49

In questo modo il prezzo mostrerebbe un'accelerazione di momentum nella nuova direzione che ne conferma l'inversione. A questo punto, ricordando che il momentum precede i prezzi, sarà opportuno entrare nella nuova direzione in corrispondenza del primo ritracciamento o pausa, utilizzando ad esempio uno dei pattern di entrata momentum sui ritracciamenti (ad esempio il Six Out). La lettura del momentum e delle sue variazioni si può poi effettuare efficacemente anche all'interno di movimenti laterali, ambiente swing, poiché permette di comprendere quando il momentum in una direzione si sta esaurendo per entrare in direzione opposta con la tipica operatività swing. Inoltre, permette di intuire e talvolta prevedere la direzione di uscita eventuale dagli stessi trading range in modo da anticiparne efficacemente i breakout validi evitando nel contempo di farsi ingannare dai falsi breakout. E' in ciò che si coglie a pieno l'utilità della lettura del momentum distinta dall'inversione di trend che è e rimane un concetto separato, anche se nella definizione sopra di inversione di momentum potrebbe essere confuso. Dalla figure che seguono si può vedere chiaramente l'utilità della lettura del momentum interna ai movimenti laterali fatta attraverso la valutazione degli swing a cui è necessario abbinare la lettura del momentum effettuata con le tecniche di tape reading, che esporremo tra breve.

Fig 50 la riduzione dello swing down preannuncia il breakout

Fig.51 gli swing down sono più ampi di quelli up, si preannuncia un falso breakout

Concludendo dev'essere chiaro che la lettura del momentum avviene essenzialmente confrontando l'ampiezza degli swing nelle due direzioni, per cogliere variazioni nella direzione del momentum e in un unica direzione, per cogliere variazioni di intensità nel momentum. Ricordando, infine e di nuovo, che il **momentum precede i prezzi** si possono facilmente trarre tutte le indicazioni operative del caso.

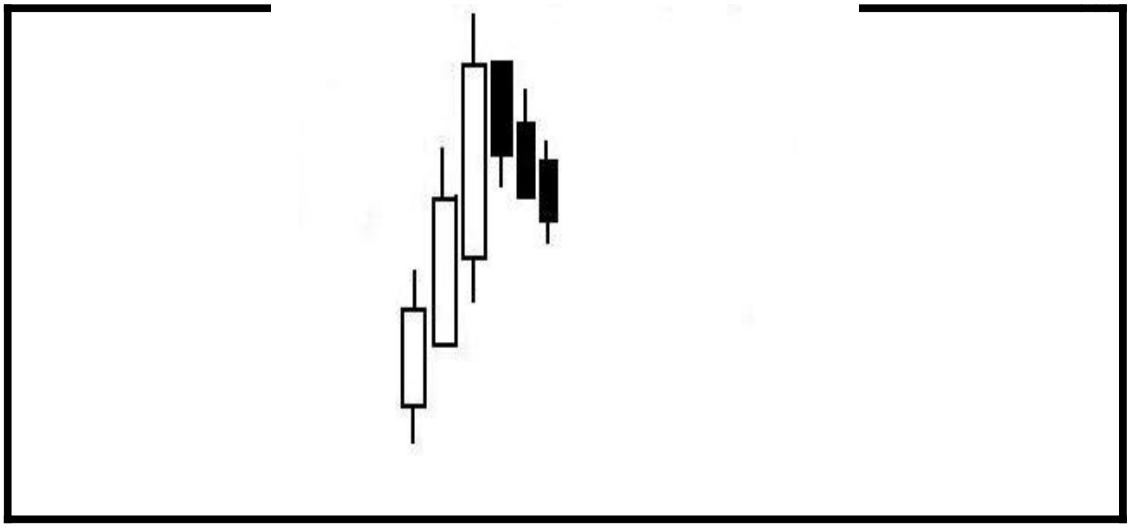
La lettura del momentum attraverso le candele giapponesi

In maniera assolutamente analoga e secondo gli stessi principi si può leggere il momentum osservando e confrontando l'ampiezza delle candele giapponesi.

Fig. 52 Aumento del Momentum UP

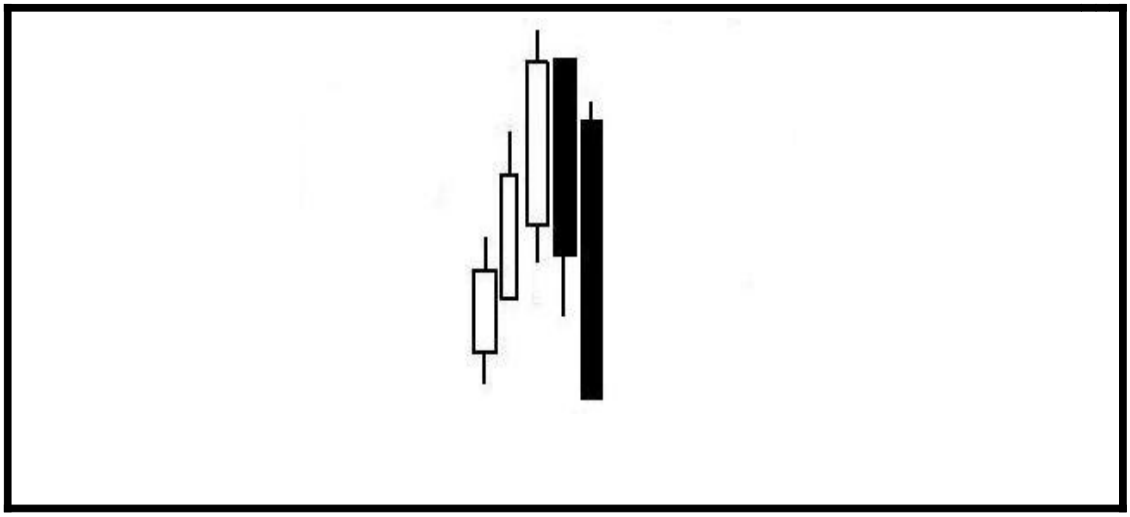
Come si osserva dall'ultima figura le candele in direzione ribassista sono classificabili come mero ritracciamento, poiché hanno ampiezze decrescenti e tutte inferiori a quella delle candele rialziste. In questo senso, si può dedurre come nell'esempio la direzione del momentum sia ancora verso l'alto.

Fig 53



Laddove le candele al ribasso superino in ampiezza le ultime rialziste si avrebbe un inversione del momentum. Come si vede dall'ultima figura (Fig. 54)la candela ribassista è notevolmente maggiore delle ultime rialziste, questo evita la classificazione del movimento al ribasso come ritracciamento, rappresentando infatti un primo alert di possibile inversione del momentum.

Fig. 54



In sintesi, si propone una lettura del momentum analoga a quella fatta mediante gli swing, ma a livello micro, tentando di anticipare la direzione degli stessi e quindi del momentum.

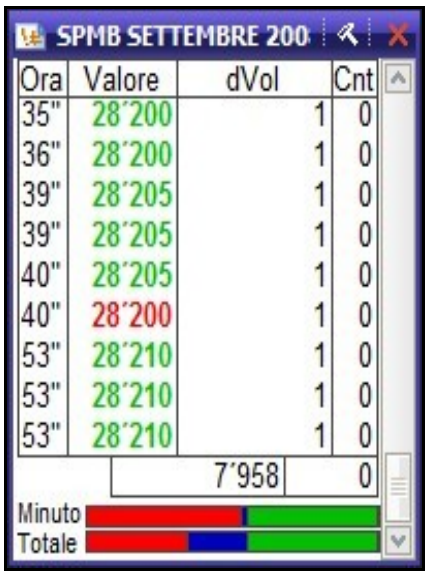
La lettura del momentum attraverso il tape reading

Ancora analogamente e ad un livello ulteriormente inferiore e anticipatore, si possono proporre gli stessi metodi di lettura del momentum attraverso il tape reading. Il tape reading permette la lettura del momentum sul timeframe più basso, ricordiamo, infatti, che la lettura del time & sales o ticker sia da considerarsi come un timeframe a tutti gli effetti: quello minore possibile.

Sarà quindi possibile confrontare l'ampiezza degli swing, secondo quanto illustrato nei paragrafi precedenti semplicemente osservando le sequenze di acquisti e vendite sulla tape, aiutandosi con il loro colore, che in molti software, come ad esempio in Visual Trader, risulta verde quando viene colpita la ask e quindi la transazione è associabile ad un acquisto, rosso quando viene colpita la bid e quindi

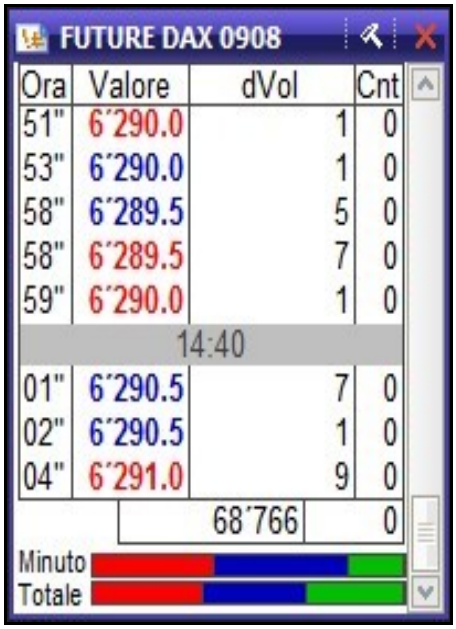
la transazione è associabile ad una vendita. C'è poi una terza colorazione, nell'esempio il blu che indica che il prezzo non è stato battuto né sulla bid né sulla ask, si dice che ha colpito la bid, rivelando la presenza di uno spread, che sui titoli più liquidi, dove è quasi sempre assente indica una situazione di possibile incertezza o rotazione da uno swing UP ad uno swing DOWN e viceversa. Nelle tre figure che seguono vediamo, nella prima, Fig.55, un periodo in cui prevalgono gli acquisti, testimoniati dal colore verde delle transazioni

Fig.55



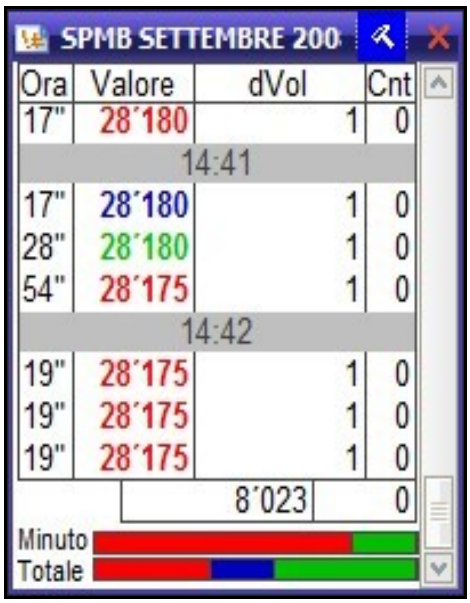
Nella seconda, Fig.56, iniziano a rallentare gli acquisti ma soprattutto si allarga lo spread bid/ask, testimoniato dal colore blu delle transazioni

Fig. 56



Nell'ultima figura (Fig.57) iniziano le vendite, testimoniate dal colore rosso dei prezzi battuti.

Fig.57



Come si vede con la lettura della tape, oltre alla pressione in vendita e in acquisto leggibile dalle diverse colorazioni abbinate alle quantità scambiate, si ha la possibilità di arrivare ad una lettura del momentum confrontando l'ampiezza degli swing come illustrato nei paragrafi precedenti. Esemplificando: se ad una sequenza di verdi segue una sequenza di rossi più breve e/o caratterizzata da minori quantità,

risulterà evidente un maggior momentum UP. Sarà quindi compito del tape reader confrontare mentalmente le ampiezze degli swing nella medesima direzione per identificare gli aumenti o le riduzioni di momentum.

11

CAPITOLO

I diversi tipi di posizione: scalp position e longer term position

E' molto importante aver presente il tipo di operatività, derivante dall'ambiente di trading e la conseguente tipologia di trade e posizione assunta. In particolare, sarà necessario comprendere se il tipo di trade che istituiremo sia di breve o lungo periodo, dove le distinzioni tra breve e lungo sono sempre legate al tipo di operatività utilizzata. Non è necessario quindi operare in intraday o multiday per definire una posizione di lungo o breve, ma la vera discriminante è la durata del trade misurata in numero di barre del timeframe di riferimento, unita all'uscita che nell'operatività swing avviene, come detto, sempre sul primo target, mentre nell'operatività momentum è caratterizzata dall'utilizzo di un trailing stop che si innesca dopo il raggiungimento del primo target.

Scalp position

Per posizione , differentemente dall'accezione comune di scalping, nel presente lavoro si intende la modalità di gestione della posizione tipica della strategia swing, caratterizzata da una estrema rapidità del trade, immaginiamo una durata di al massimo 4 barre circa, un unico obiettivo, raggiunto il quale si esce da

tutta la posizione e uno stop loss rigido ( ). Ciò non impedisce di utilizzare lo a protezione dei profitti parziali prima del raggiungimento del primo e unico target quando lo stesso sia sufficientemente lontano.Da rilevare che negli scalp è estremamente importante il livello di ingresso, rispetto alle posizioni momentum, dove il rapporto Rischio:Rendimento risulta particolarmente sensibile al livello di ingresso

Longer term position

Una , tipica dell'ambiente momentum, è invece caratterizzata da una posizione più ampia in termini temporali, dall'uso del trailing stop, dopo il raggiungimento del primo target, che qui è quindi solo un target intermedio, da uno stop loss più ampio dovuto al fatto che in questo caso una valida protezione ci è data dall'ambiente momentum e dal fatto di operare a favore dello stesso. Da rilevare che nell'operatività momentum il livello di ingresso non è fondamentale, poiché i rapporti Rischio: Rendimento risultano più favorevoli ed è molto più importante l'istituzione della posizione che non il livello cui la stessa è stata istituita.

Gli unici tre casi in cui si può istituire una Longer Term Position

In estrema sintesi è bene ricordare che si eseguiranno sostanzialmente solo e sempre scalp, ad eccezione dei seguenti tre casi:

-
-
-

L'istituzione di una è quindi caratteristica del passaggio da un'ambiente di tipo swing ad uno di tipo momentum, dobbiamo però tener presente che, soprattutto dal punto di vista psicologico, un tale cambiamento di strategia risulta di non facile esecuzione ed è un'area di perenne miglioramento, i migliori

swing trader ammettono anche dopo decenni di esperienza di avere problemi nel riconoscere il cambiamento di ambiente e nell'adeguare tempestivamente la propria strategia. E' bene avvisare come le perdite maggiori e spesso catastrofiche derivano proprio dall'adottare la strategia swing in ambiente momentum e viceversa. Non c'è nulla di più deleterio delle conseguenze derivanti dall'applicazione della strategia inappropriata rispetto all'ambiente e questo monito dev'essere sempre tenuto ben presente nell'applicazione del metodo proposto nel presente lavoro.

12

CAPITOLO

TRADE MANAGEMENT

Definizione

Si definisce trade management la valutazione continua della posizione, basandosi su un costante aggiornamento dell'andamento della struttura di mercato e dell'ambiente di trading. E' certamente la fase più importante e decisiva di ogni trade, in base alla quale si definiscono stop loss, target, eventuale trailing stop ed il take profit parziale o totale, come si vedrà nel presente capitolo.

La gestione del trade

Come detto, è questa certamente la fase più delicata e importante di ogni trade, molto più dell'ingresso o set up. L'errore di chi affronta il trading in modo non professionale risiede spesso nell'errata credenza che l'ingresso in posizione sia la parte più importante, relegando la gestione e l'uscita dal trade a ruoli marginali. In realtà, si può affermare come sia esattamente il contrario. Chi ha un minimo di esperienza di trading reale, sa bene come la gestione del trade e la chiusura della posizione, che, come si vedrà, può avvenire in più fasi o in un'unica soluzione, sono le determinante più incisive del risultato finale del singolo trade e soprattutto della serie di trade che portano al risultato di lungo periodo, che sappiamo essere l'unico cui dobbiamo essere interessati, coerentemente con gli assiomi

probabilistici sui quali abbiamo fondato il metodo presentato.

Si ritiene, infatti, come sia per assurdo possibile pensare di istituire una posizione anche in modo totalmente casuale e senza basi (come a tutti i trader è capitato certamente di fare), purché sia SEMPRE definito il rischio (stop loss iniziale) elemento questo che non deve MAI mancare, concentrandosi così in questo caso, che deve rimanere eccezionale, solo sulla gestione del trade, che, lo ripetiamo è certamente la parte più importante tra le diverse componenti del trade.

Il nostro primario obiettivo dev'essere cercare di evitare che un guadagno potenziale si trasformi in una perdita reale. Una volta entrati in posizione è quindi necessario valutare in continuazione una serie di elementi che influenzano la nostra posizione e che,come ormai dovrebbe essere chiaro, sono la struttura di mercato e l'ambiente di trading. Il compito risulta tanto più complesso quanto più si tenga conto del fenomeno già esposto della regressione cognitiva, cui siamo soggetti dal momento in cui apriamo una posizione. E' bene ricordare, infatti, come la persona che fa lo studio teorico e pratico prima di entrare in posizione, sia virtualmente una persona diversa da quella che gestisce il trade.

E' ampiamente documentato come i trader siano soggetti a fenomeni di sdoppiamento della personalità, cui si accompagna la regressione cognitiva. In sintesi, è bene ricordare che gli errori da principiante che spesso si commettono a posizione aperta, sono frutto della combinazione degli effetti di questi due fenomeni, che sono i veri nemici da combattere. I metodi che risultano essere più efficaci per evitare le conseguenze negative dei fenomeni di regressione cognitiva e sdoppiamento della personalità sono dapprima il tentare di comportarsi come se non si avesse una posizione aperta, cui deve seguire l'abitudine a questo comportamento. A questo si deve accompagnare l'abitudine ad allargare il timeframe , rispetto a quello di riferimento e parallelamente osservare lo sviluppo del Market Profile, elementi questi che consentono di valutare in modo più oggettivo l'evolversi della struttura e dell'ambiente di trading in relazione alla propria posizione. Queste strategie suggerite non sono da confondere con il cambio

di timeframe di riferimento che sappiamo essere un errore da non commettere MAI a posiziona aperta.

L'utilizzo degli stop nei diversi tipi di operatività

La modalità di utilizzo degli stop differisce a seconda del tipo di operatività utilizzata. Classifichiamo perciò i diversi tipi di stop:

•

•

•

Nell'operatività swing si usa uno stop rigido o hard stop e solo al fine di proteggere i profitti parziali è consentito, l'utilizzo dello stop dinamico inteso nel senso definito sopra. Nell'operatività di tipo momentum al concetto di hard stop si sostituisce quello di trailing stop. Inizialmente si pone uno stop loss più ampio di quello utilizzato in strategia swing, poiché lavorando a favore di trend si è protetti dallo stesso. Similmente a quanto avviene nell'operatività swing, prima del raggiungimento del primo target si utilizza lo stop dinamico a protezione dei profitti parziali. Infine, e qui sta l'altra differenza con l'utilizzo degli stop in operatività swing, raggiunto il primo target si rimane nel trade utilizzando il trailing stop. Nell'ambito dell'operatività momentum è di fondamentale importanza la seguente considerazione riferita alla direzione del trend in cui stiamo operando. Se il trend è al rialzo i movimenti in essere sono più dolci, il mercato è dominato dall'euforia e possiamo permetterci di tenere lo stop più ampio ossia più distante dal prezzo in essere. Si consiglia di arrivare a porre lo stop al di sotto di uno o addirittura due minimi precedenti. Se il trend è al ribasso, invece, i movimenti sono

molto più bruschi e violenti e pericolosi, poiché il mercato è dominato dalla paura, in preda al pessimismo che spesso raggiunge punte estreme (climax) al quale si aggiunge il meccanismo della copertura degli short (short covering rally). In questo caso, risulta di facile comprensione come sia consigliabile porre gli stop più vicini al prezzo corrente e quindi al più al di sopra dell'ultimo massimo precedente.

Fig: 58 Bund Future gli stop in un up trend

Fig. 59 Mini SP 500 Future gli stop in un down trend

L'utilizzo dei target nei diversi tipi di operatività

Analogamente a quanto esposto sopra, per decidere quando uscire e quindi la gestione dei target è fondamentale distinguere tra strategia swing e momentum. Se il trade è uno scalp, che sappiamo essere l'unico possibile in strategia swing, nel senso definito nel capitolo precedente, si esce SEMPRE sul primo target; non si utilizza MAI il trailing stop ed è consentito solo lo spostamento dello stop loss a protezione dei primi profitti parziali, stop dinamico, prima del raggiungimento del primo target.

Non deve turbarci il fatto che eventualmente, dopo la nostra uscita, il mercato prosegua in direzione favorevole alla nostra posizione, poiché si tratterebbe di un cambio di ambiente da swing a momentum e la nostra posizione non sarebbe stata più coerente con lo stesso. Nel caso, che rappresenta comunque un'eccezione, si può tranquillamente istituire una posizione momentum, su un eventuale ritracciamento, coerente con il nuovo eventuale ambiente che si fosse sviluppato. In ogni caso, il numero di occasioni perse (anche se sappiamo che nel trading non esistono MAI occasioni perse) è superat o di gran lunga da quello dei casi in cui il tentativo di rimanere in posizione condurrebbe ad una rinuncia dei profitti che si sarebbero ottenuti uscendo a target. Risulta in realtà molto più complesso riuscire, in operatività swing a tenere la posizione fino al raggiungimento del primo target, evitando di uscire prima dello stesso, accontentandosi di una porzione di profitto parziale. A tal fine si può ricorrere al seguente trucco o metodo, inserire l'ordine di uscita sul target non appena si è istituita la posizione, ciò consente da un lato di procedere nella coda di esecuzione, problema che si pone negli strumenti più liquidi, come ad esempio il Bund, e dall'altro di imporre a se stessi una maggior disciplina al fine di attendere il raggiungimento del primo target. Se il trade è, invece, una Longer term position tipica della strategia momentum, raggiunto il primo target si rimane in posizione, spostando lo stop iniziando ad utilizzare il trailing stop.E' importante a questo

punto comprendere come si possa alternativamente restare nel trade con la posizione completa ovvero liquidare metà posizione sul primo target e mantenere la metà rimanente che si gestirà con il trailing stop. Può essere di una qualche utilità tenere a mente una regola pragmatica che tenda a proteggere sempre il 50% circa dei profitti già realizzati, ma non ancora incassati (profitti teorici o paper profit) che si abbini al posizionamento dello stop in aree protette, ad esempio sotto un massimo o minimo precedente e/o sotto un'area ad alto volume che rallentano il mercato. Nel posizionamento e soprattutto nello spostamento del trailing stop dobbiamo, inoltre, tenere presenti anche le altre considerazioni utilizzate per leggere la struttura del mercato e l'ambiente di trading. Può ad esempio aiutare tener presente la logica sottesa alle tre spinte, all'ABC correction e alla lettura del momentum, fino al concetto di climax, che possono certamente coadiuvare il trader nel posizionamento del trailing stop e nella decisione, che sappiamo essere fondamentale, di liquidazione della posizione ed uscita dal trade. Ad esempio, ci si può trovare davanti alla necessità di decidere se una posizione di lungo venga mantenuta o meno durante tutta un ABC correction; o se, in occasione di una diminuzione del momentum, sia il caso di uscire senza attendere che venga colpito il trailing stop. Analogamente, se in corrispondenza del test di un livello notevole, interviene un cambiamento dell'ambiente di trading.

Lo stop dinamico che protegge i profitti parziali: breakeven stop e metodologie alternative

Un discorso a parte merita lo stop dinamico, termine formalizzato nel presente lavoro per definire, come detto più volte, lo stop prima del raggiungimento del primo target, dopo si parla più propriamente di trailing stop . Di seguito presenteremo i criteri suggeriti per lo spostamento dello stop dinamico, anche se come spesso accade in materia di stop loss è molto spesso una questione ampiamente soggettiva. E' cruciale comprendere qui il concetto di costo del trade, nel senso imprenditoriale proposto nel presente lavoro come guida al trading professionale. Il costo del trade è rappresentato dalla somma del rischio, inteso

come stop loss iniziale, e delle commissioni complessive di entrata e uscita dal trade, cui risulta opportuno aggiungere una somma a copertura dei costi di impresa e le eventuali ritenute fiscali che si subiranno a fronte di un guadagno. Ecco quindi che se, ad esempio, la compravendita di un contratto future sopporta 3 € di commissioni, il costo del trade sarà dato dallo stop loss iniziale, più 10 € a contratto (nel Bund e nell'Eurostoxx 50 sono pari a un tick) che comprenderanno le voci di costo elencate (6 € di commissioni di entrata/uscita e 4 per gli altri costi citati).Altra cosa fondamentale è comprendere come non appena istituita la posizione, il nostro risultato iniziale è SEMPRE negativo e pari al costo del trade illustrato sopra. Il Profit & Loss proposto dalle piattaforme di trading non tiene conto, infatti, di questo elemento fondamentale. Il simulatore di Visual Trader permette, invece, di tenere conto di questo fattore importantissimo abituandoci a pensare e a comprendere come non appena entrati in un trade il nostro Profit and Loss sia, appunto, negativo per un ammontare pari al costo del trade descritto fin qui. Questo elemento è di fondamentale importanza anche dal punto di vista psicologico, oltre che ai fini di trade management oggetto del presente capitolo. Tornando ai metodi suggeriti per il posizionamento dello stop dinamico:

-

-

L’uscita sul primo target

Imprimiamoci bene in mente che in ambiente swing,è doveroso uscire SEMPRE sul primo target. Anche la tentazione di trasformare una posizione swing in una

posizione momentum in corsa dev'essere rifuggita. Anche i trader di grande esperienza hanno spesso enormi difficoltà a valutare un eventuale cambiamento di ambiente, che permetta di trasformare la posizione in essere coerentemente. Anche a livello mentale sarebbe necessario fare un cambiamento spesso troppo oneroso ed è per questo consigliabile chiudere sempre una posizione swing sul primo target ed eventualmente stabilirne una momentum successivamente al confermato cambiamento di ambiente.

Il trailing stop

Il trailing stop si utilizza solo in ambiente momentum, dopo il raggiungimento del primo target. Qui la maggior confidenza direzionale del mercato ci aiuta a tentare di conseguire obiettivi maggiori, al fine del raggiungimento dei quali può risultare utile l'utilizzo della strategia di chiusura parziale della posizione, azzerando così i costi del trade, poiché ci si troverebbe in un trade dove gli stessi sono stati già recuperati, grazie alla chiusura della prima parte della posizione e/o all'utilizzo dello stop dinamico.

L'uscita senza stop

Contrapposto al contenuto del presente capitolo, incentrato sull'utilizzo degli stop per uscire dalla posizione, si vuole richiamare l'attenzione sul fatto che è sempre possibile chiudere la posizione se e quando sopravvengono una serie di casi particolari.

- **Orario.**
- **climax o profitti inaspettati.**
- **valutazione della posizione che esulano da considerazioni tecniche, che arrivano con l'esperienza.**
- **stop temporale esempio: six out**

13

LA PREPARAZIONE ALLA GIORNATA DI TRADING: COME FARLA

Le proiezioni della preapertura e gli scenari strategici

Il trading è soprattutto preparazione, la cosa che dobbiamo comprendere è come la giornata sui mercati inizi molto prima dell'apertura, con la fase certamente più delicata e importante quella appunto della preparazione alla giornata di trading. Quando prepararsi è questione di gusti, ma anche e soprattutto di fusi orari. A seconda di dove viviamo, infatti, si può decidere di eseguire questa preparazione la sera dopo la chiusura o la mattina prima dell'apertura. Per noi europei può essere utile fare questo lavoro la mattina presto, in modo da scontare anche l'andamento delle borse asiatiche che danno il via alla giornata borsistica globale. Se, invece, il lavoro viene svolto la sera prima, sarà opportuno attendere la chiusura di Wall Street che segna la conclusione della giornata di trading. Un'altra cosa fondamentale da tenere ben presente è che i prezzi non cessano di variare nemmeno quando i mercati sono chiusi, per questo può essere utile seguire i future che trattano anche nella sessione Globex del mercato CME, come ad esempio l'S&P 500, che sono aperti praticamente 24 ore su 24, permettendo così di osservare tramite gi stessi gli andamenti delle borse mondiali nelle diverse fasi della giornata globale, che si apre appunto in Oceania e in Asia per chiudersi in

America. Da questo punto di vista, vivere in Europa può rappresentare un vantaggio a livello di fuso orario, poiché, osservando l'andamento dei futures Eurex, come ad esempio l'EuroStoxx 50, è possibile seguire l'impatto delle diverse "giornate di trading", che compongono quella globale.

La cosa più importante da fare, prima dell'apertura dei mercati per chi opera intraday, è la preparazione della giornata di trading. La determinazione della struttura di mercato e dell'ambiente di trading presente e atteso ne sono i cardini. E' molto importante poi imparare ad interpretare il mercato in base ai compiti che si appresta ad assolvere, per essere in grado poi di osservare come gli stessi sono svolti$ e traendo da ciò preziose informazioni. A questo deve seguire la stesura di un piano predeterminato di azione, che sia subordinato a determinate condizioni che possono avverarsi o meno, portandoci quindi ad agire o a rimandare o, ancora, a ridefinire il piano stesso. E' importante comprendere, infatti, come la predeterminazione di un piano per la giornata non significhi che lo stesso non possa essee cambiato durante il giorno, in base agli accadimenti, ma è importante, in ogni caso, iniziare la giornata con un piano predefinito che dobbiamo poi essere in grado di cambiare all'occorenza o di seguire se si verificano le condizioni alla base dello stesso. In ogni caso, non dobbiamo mai aprire alcuna posizione sul mercato senza avere una precisa strategia che sia coerente con il piano predeterminato, anche nel caso in cui lo stesso sia stato cambiato durante il giorno. L'assenza di una chiara strategia preformata ci porterà a reagire a ciò che vediamo e a operare in quello che abbiamo definito e che sappiamo essere una delle cose da evitare ad ogni costo Come detto, la preparazione della giornata va effettuata a mercati chiusi, la sera prima o al mattino presto, iniziando a studiare i grafici con timeframe settimanale e giornaliero per individuare la struttura del mercato, cioè i trend di ordine superiore rispetto a quelli intraday, che sono poi quelli che condizionano di più l'andamento del prezzo, in quanto sui timeframe più elevati operano gli investitori più capitalizzati e che maggiormente influenzano l'andamento dei mercati.

Gli homework

In seguito si individuano sui grafici i punti che faranno da riferimento per la giornata di trading che sta per aprirsi con riferimento allo strumento su cui vogliamo operare e senza prescindere dalla determinazione della struttura e dell'ambiente di trading. E' di estrema importanza comprendere come prima di tutto sia fondamentale inquadrare sempre la struttura di mercato (intesa come tutti i trend fino a quello orario) e l'ambiente di trading di provenienza (quello del giorno prima) e atteso per il giorno che sta per iniziare. Nessuna sessione di trading può iniziare prescindendo dalla conoscenza della struttura di mercato e dell'ambiente di trading, che andranno poi continuamente valutati nel loro evolversi durante la giornata. Elenchiamo poi di seguito i livelli e le zone che dovranno fare da riferimento per tutta la giornata, in quanto individuabili con assoluta precisione e senza lasciare spazio alla soggettività. Sono i e che per questo rivestono così tanta importanza nel metodo proposto in queste pagine, che cerca di rimuovere le componenti soggettive, ponendosi sempre nei panni dei trader professionisti e più capitalizzati del mercato, che utilizzano proprio questi riferimenti grazie alla loro oggettività:

-
-
-
-
-
-
-

Controllare con cura le aree di prezzo: supporti e resistenze, aree a basso volume e aree ad alto volume, le aree di rigetto e quelle di accettazione servendosi del

Market Profile. Verificare se ci sono gap ancora aperti (anche lontani nel tempo) e la loro posizione e considerare RBL e GFL come livelli di supporto e resistenza (RBL = Reverse Break Line sarebbe il livello dal quale si inizierebbe a chiudere il gap stesso e quindi il max o min della barra giornaliera che ha determinato il gap stesso; GFL = Gap Fill Line = livello di chiusura gap, corrispondente sempre con il prezzo di chiusura della barra giornaliera precedente il gap stesso). E', infine, importante tenere presenti quei livelli dove si potrebbe verificare un cambio di struttura di mercato e/o di ambiente di trading, come, ad esempio, i livelli dove si confermerebbe un'inversione di trend o un breakout, questo sui diversi timeframe, avendo quindi sempre in mente l'influenza degli stessi che, come detto, è direttamente proporzionale alla loro ampiezza.

14

LA DETERMINAZIONE DELLA STRUTTURA DI MERCATO, DELL'AMBIENTE DI TRADING E LE RELATIVE STRATEGIE

Metodi per determinare la struttura del mercato

Per la determinazione della struttura di mercato si valutano i trend di ordine superiore a quello su cui si opera: quindi il trend settimanale, il trend giornaliero, il trend intragiornaliero a una o due ore, è molto importante non scendere mai sotto il timeframe orario nella valutazione della struttura di mercato che avviene a mercati chiusi. E' necessario ricordare come, generalmente, timeframe diversi possono presentare trend diversi e quindi importante tenere presente le diverse influenze che hanno gli stessi sui movimenti osservati. Nei rari casi in cui i trend fossero sincronizzati in tutti i timeframe ci troveremmo di fronte a movimenti sensazionali e che rappresentano certamente le più grandi opportunità, ma presentano anche dei rischi enormi nei casi in cui gli stessi non siano stati opportunamente riconosciuti. A mercati aperti è necessario valutare sempre il trend intraday, inteso come il trend limitato alla sola seduta di trading corrente, che prescinde da quelli dei giorni

precedenti. Lo stesso trend intraday sarà la prima determinante dell'ambiente di trading e l'ultimo tassello della struttura di mercato valutata a mercati chiusi. La direzione del trend intraday, se presente, fornisce una valutazione preventiva dell'eventuale intensità dei movimenti, ovviamente maggiore quando lo stesso è sincronizzato con i trend superiori e viceversa.

E' necessario prestare attenzione laddove si stia operando in un trend di ordine inferiore (ad esempio nel trend intraday) inserito in uno o più trend superiori non coerenti con lo stesso, poiché. Come detto, l'influenza maggiore è sempre quella derivante dal trend di più lungo periodo. Quindi se il trend intraday fosse, ad esempio, al rialzo e tutti i trend di ordine superiore al ribasso, sapremmo che il movimento può risultare relativamente faticoso e quindi limitato perché si oppone a quelli di ordine superiore. Viceversa, quando è coerente con gli stessi, ci aspetteremo una maggior forza del movimento intraday, con chiare conseguenza operative: stop più ampi, come in caso di coerenza della posizione con la struttura di mercato.

Metodi per determinare l'ambiente di trading

Per la determinazione dell'ambiente di trading, esistono fondamentalmente due modalità per determinare l'ambiente di trading, modalità che non sono in contrapposizione tra di loro bensì si integrano a vicenda; esse sono:

-
-

La determinazione a priori dell'ambiente di trading atteso, una volta individuato quello preesistente, si rifà al citato principio base dell'analisi tecnica dell'alternanza tra le espansioni e le contrazioni di range, quindi al fatto che ad una giornata a forte

espansione di range seguono, più probabilmente, giornate caratterizzate da un range contenuto e viceversa. Queste evenienze sono state codificate nella letteratura più diffusa attraverso raggruppamenti di barre a cui sono stati dati i nomi più svariati:

-
-

A mercati aperti la valutazione dell'ambiente di trading avviene partendo, come detto, dalla determinazione del trend intraday, che rappresenta l'anello di congiunzione tra la struttura di mercato e l'ambiente di trading. Alla determinazione del trend intraday si procede alla comparazione del prezzo e del range di apertura (OP = Opening Price; OR = Opening Range) rispetto ad alcuni punti di riferimento come qui di seguito elencato:

- apertura rispetto alla area del valore del giorno precedente (teoria del MP)
- apertura rispetto al range del giorno precedente (teoria del MP)
- i movimenti dei primi quindici minuti di trading
- i movimenti della prima ora di trading
- l'initial balance (teoria del MP) o range della prima ora

Per tutte quelle situazioni con poche contrattazione torna utile consultare il grafico N TICK (ad esempio non sempre una trend line rotta sul grafico normale e' rotta anche su quello N Tick); per individuare meglio un trend annullare il rumore di fondo, allargando o stringendo il grafico, cioè aumentate il numero di tick su cui è settato il grafico La legge delle probabilità ci dice che dopo un consolidamento che segue un trend stabilito, il trend può continuare nella stessa direzione ,la più probabile, quindi lateralizzare o come ultima probabilità invertire. Usare i volumi come supporto di analisi e mai come segnale di ingresso, a meno che si leggano

improvvise esplosioni di volume sulla tape corrispondenti ad esplosioni di momentum; a quel punto cercare ingresso con short skirt, osservare le zone ad alto volume sul grafico a 30' come base e poi eventualmente andare a cercare anche su grafici con time frame diversi le zone a basso e alto volume. tendenzialmente meglio quelli superiori: quindi 120', daily, weekly, monthly, le zone ad alto volume si posso anche leggere come S/R perché sono aree di prezzo che rallentano i movimenti. Un ulteriore elemento di valutazione è la lettura del momentum che ci aiuta a valutare la bontà o meno di un movimento, quindi in un trend osservare l'ampiezza e l'inclinazione delle spinte, la quantità e l'ampiezza delle candele, le aree di prezzo dove si verifica l'accettazione o il rigetto. Il Momentum precede il prezzo e il prezzo precede il valore: verificare l'accettazione o il rigetto dello stesso e confrontare con quanto avvenuto in passato. Valutare l'ampiezza swing in direzione del trend: se aumentano significa che il momentum cresce e c'è spazio per entrare sui ritracciamenti.

Dalla valutazione continua di tutti questi elementi che l'esperienza ci aiuterà poi a compiere quasi in automatico, elaboriamo le nostre previsioni per la giornata, previsioni che poi dobbiamo sottoporre sempre alla prova dei fatti, cioè del prezzo. A questo punto sulla scorta degli elementi acquisiti si elabora un piano per la giornata. Non dobbiamo aprire nessuna posizione se non abbiamo un piano predeterminato , se non sappiamo che tipo di giornata ci aspetti e quali siano i punti chiave; piano che, ovviamente, come tutte le deduzioni nel trading, ha solo valore probabilistico e che può essere cambiato durante lo sviluppo della giornata. La strategia di trading è una linea guida che deve essere sempre sottoposta alla prova della realtà e dobbiamo sempre essere pronti a cambiare piano senza preconcetti in quanto, come detto più volte, lo scopo delle nostre elaborazioni non è quello di aver ragione ma quello di individuare il percorso più probabile per il successo, cosicché il succedersi degli eventi sui mercati deve farci da feedback sia positivo che negativo, in quanto il trader esperto sa cogliere i messaggi opportuni in entrambe le eventualità, proseguendo nella sua strategia nel primo caso,

riadeguandola nel secondo; ricordate sempre che non si fa trading per avere ragione.

Ambiente di trading in laterale: strategia swing

Nell'ambiente swing i prezzi si muovono a onde entro una fascia di prezzo dove il limite inferiore rappresenta un supporto (buy) mentre il limite superiore una resistenza (sell) o viceversa per operazioni short. In questo ambiente si effettuano solo operazioni scalp, poche barre e un solo obiettivo a breve, stop stretti (hard stop - hard target), si esce sul primo target senza usare trailing stop; sono anche possibili operazioni sui gap, perché quelli che si formano all'interno di una congestione hanno maggiori probabilità di essere chiusi subito: in giornata o il giorno dopo; mentre quelli formatisi fuori dalle congestioni hanno minore probabilità di essere chiusi. Mai prendere un movimento a metà percorso; al massimo la metà del percorso può essere usata come trailing stop, se si vede che il movimento perde forza (si parla di momentum che decresce). Le strategie swing vanno evitate assolutamente nei seguenti casi:

-
-
-
-

Ambiente di trading in trend: strategia momentum

In un ambiente momentum i prezzi si muovono con decisione verso l'alto o verso il basso e il mercato mostra elevata confidenza direzionale con candele ampie e ampi swing in direzione del movimento Quelle che seguono sono le tipiche indicazioni

dell'affermarsi di un ambiente momentum :

-
-
-
- .

Nell'ambiente momentum si utilizzano stop larghi anche perché si è protetti dalla forza del trend ed eventualmente si possono mettere sotto anche due minimi, due onde al ribasso; ma solo se il movimento è al rialzo perché al ribasso sempre e solo uno swing indietro; tenere anche conto della volatilità del titolo. I migliori punti di ingresso in strategia momentum risultano essere i ritracciamenti anche se vi sono alcune tecniche che consentono di entrare durante forti movimenti, come il pattern short skirt di Linda Bradford Rusckhe, su grafici a 1 minuto. E' comunque più sicuro attendere una pausa nel movimento magari seguendo i dettami del pattern six-out di Alan Farley. Per valutare la durata media delle spinte può servire utilizzare i 3 push up/down ma occorre conoscere bene il mercato/titolo sul quale si sta operando. Sono possibili anche operazioni sui breakout, ma bisogna fare molta attenzione a quelli falsi (anche qui occorre conoscere bene il mercato e il titolo che si sta trattando); il primo break di solito e' falso, (ma non e' detto, dipende) aspettare il ritracciamento che riporta il prezzo dentro il range e poi entrare alla rottura confermata. Se il breakout e' a favore del trend ci sono maggiori probabilità che si confermi sin dal primo tentativo. Più e' lungo il periodo di consolidamento più si crea il potenziale del conseguente forte movimento direzionale, specie in una situazione di triangolazione con progressiva riduzione dell'ampiezza delle barre, le probabilità di direzione del movimento saranno al 50% up o down. Nell'ambiente momentum si può cercare di conseguire anche più obiettivi con l'uso di trailing

stop che seguono i prezzi, questa strategia vale sia a breve che medio e lungo periodo.

L'assegnazione delle probabilità ai diversi scenari possibili

Non ci stancheremo mai di dirlo: il trading è una attività probabilistica, si fanno previsioni solo al fine di avere un feedback positivo o negativo e mai per dire “avevo ragione!”. Esempio: la sera prima dico che è ragionevole attendersi un'apertura al rialzo e poi dalle 8 alle 9 e dopo le 9 confermo o nego la previsione ricevendo un'importantissima informazione dal mercato; se il mercato non conferma le previsione è il mercato ad avere ragione e noi dobbiamo trarne l'opportuno feedback per rimodulare la strategia. Alcuni concetti probabilistici possono aiutarci nelle nostre previsioni:

-
-
-
-

Il concetto di feedback positivo o negativo

Non facciamo previsioni ma solo ipotesi dalle quali trarremo un feedback continuo che guiderà le scelte.

Tabella 7: esempi di feedback

Domande	Feedback	
Come ha aperto rispetto alla previsione?	conferma	Non conferma
Come ha aperto rispetto al range del giorno precedente?		

15

L'APERTURA

La preapertura e l'opening call - OC

La chiusura dei mercati cash americani che avviene alle 22 ora italiana e l'andamento delle borse asiatiche che aprono con Tokio alle 24, sempre ora italiana, ci danno le prime indicazione sul sentiment della giornata. Non dimentichiamo inoltre che il mercato americano essendo il più importante perché più capitalizzato è in grado di condizionare il resto dei mercati. Per opening call si intende una proiezione del prezzo di apertura sulla scorta dell'andamento dei mercati analoghi. Facciamo un esempio: per calcolare l 'opening call del future sull'indice italiano S&P mib 40, per analogia utilizzo l'andamento del future sull'indice DJ Eurostoxx 50 che si riferisce alle 50 azioni europee a maggior capitalizzazione; alle ore 17.40 di ogni giorno determino il valore in punti di questo future insieme a quello che ha il giorno dopo poco prima delle 9, ora di apertura del future italiano; l'orario di contrattazione dello stoxx 50 future va dalle 8 alle 22, quindi, se ad esempio alle 17.40 il future europeo quota 3.500 punti e il mattino dopo alle 9 quota 3.490, quindi in calo di dieci punti, in considerazione che tra il valore dei due indici c'è un rapporto di circa dieci volte, mi devo aspettare una quotazione dell'S&P mib future in calo di circa 100 punti. Dal confronto tra

Opening Call e Opening Price traiamo le prime deduzioni sulla giornata

L'apertura e l'opening price - OP

L'apertura è il momento più importante di tutta la giornata di trading in quanto il relativo prezzo ne rimane un riferimento; comunque, non trarre nessuna conclusione finché non siano passati almeno cinque minuti dall'apertura, soprattutto alle 15.30 orario open di Wall Street, in quanto il prezzo in questo periodo è soggetto ad una sorta di assestamento in funzione del numero delle azioni che aprono progressivamente soprattutto sui mercati dove non c'è l'asta di preapertura o sui future. Sulla scheda che accompagnerà tutta la nostra giornata di trading segniamo in bella evidenza il prezzo di apertura, , e teniamolo bene a mente: sarà in questa fase che si faranno le prime ipotesi sulle strategie da utilizzarsi, swing o momentum; successivamente all'apertura questa scheda viene aggiornata da altri punti:

-
-
-

Dal range delle tre candele mi ricaverò il range della prima candela a 15 minuti (Max e min). Altri riferimenti della massima importanza sono:

-
-
-
-
-
-
-

L’apertura di Wall Street

Alle 15.30, orario di apertura di Wall Street, si considera l'inizio di un'altra giornata di trading, in quanto è quel mercato a condizionare tutti gli altri per cui si ripetono le considerazioni fatte la mattina come si fosse in presenza di un'altra giornata completamente separata, anche se in realtà si tratta del proseguimento della stessa. In tal senso cercare di arrivare ad un'ulteriore feedback, positivo o negativo, confrontando il comportamento della mattina con quello del pomeriggio.

E', inoltre, necessario rifare tutte le considerazioni fatte prima dell'apertura e ridefinire tutti i supporti e le resistenze. A tal fine si può considerare come preapertura il periodo tra le 14 e le 15.30, dove spesso sono pubblicati anche dati macroeconomici importanti e osservare i movimenti del mercato un po' come si fa tra le 8 e le 9 guardando l'Eurex.

I primi scalp

Attorno al prezzo di apertura avvengono i primi movimenti che cominciano a suggerirci elementi deduttivi per l'ambiente di trading e i primi scalp perché, anche non mettendoli in pratica cioè non aprendo posizioni, dobbiamo mentalmente “stare sul mercato” per quel continuo processo di feedback che guida tutta la giornata, e iniziare a porci le prime domande:

- dove si è posizionato il prezzo di apertura rispetto al range del giorno precedente?
- rispetto alla ? (l'area dove sono avvenuti il 70% di scambi nel giorno precedente).

Il rapporto tra open price e range del giorno precedente ci offre un altro importantissimo elemento da tener presente: la potenziale espansione del range, cioè il potenziale di movimento che i prezzi possono avere nella giornata, come segue:

- ***SWING***

- ***MOMENTUM***

- ***MOMENTUM***

Tabella 8

Apertura rispetto a range del giorno precedente	Potenziale di espansione
Apertura odierna entro range del giorno precedente	Potenziale limitato
Apertura odierna fuori dal range del giorno precedente	Potenziale illimitato dal lato dell'apertura
Apertura odierna fuori dal range del giorno precedente ma successivo rientro in range	Potenziale di espansione illimitato in entrambe le direzione, prima nel senso della fuoriuscita e poi nella direzione del rientro

I gap in apertura e l'operatività

Per gap in apertura, più propriamente lap, nell'operatività intraday si intende un prezzo di apertura non contenuto, quindi al di fuori, dell'ultima candela della seduta precedente.

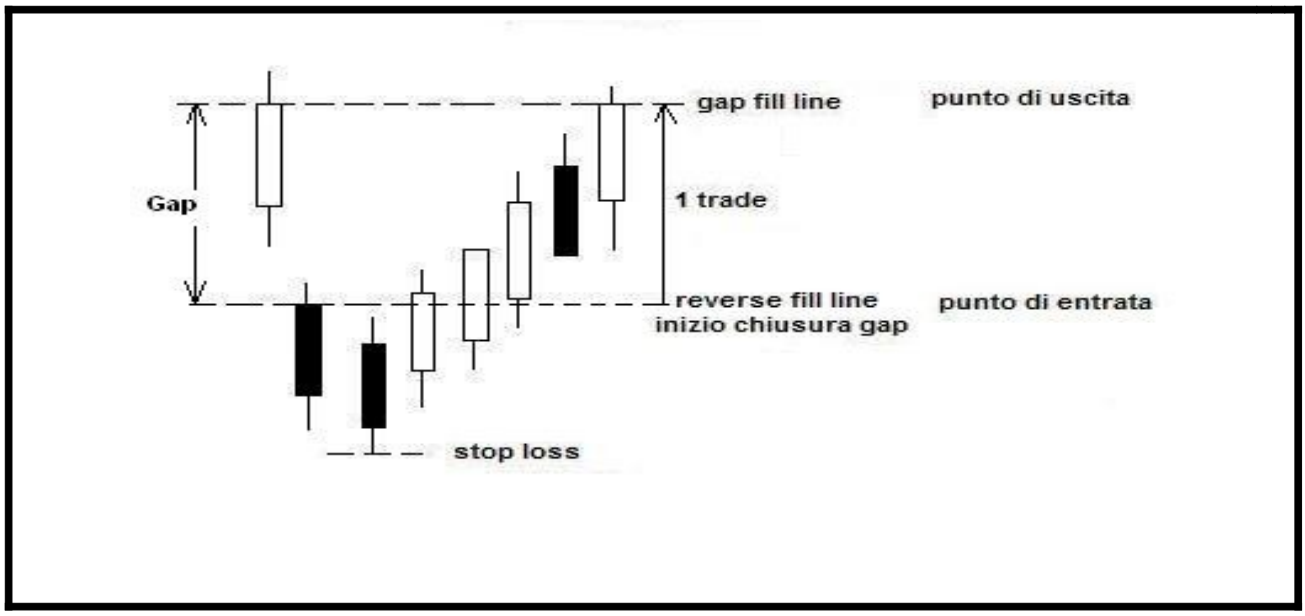
Fig.57: Bund Future gap in apertura

In un ambiente swing, e lo ripetiamo solo ed esclusivamente in ambiente swing, cioè in una congestione di prezzo, è possibile aprire due tipologie di trade che puntano entrambe sulla chiusura del suddetto gap:

Gap prima strategia: si entra alla reverse fill line e si esce alla gap fill line,

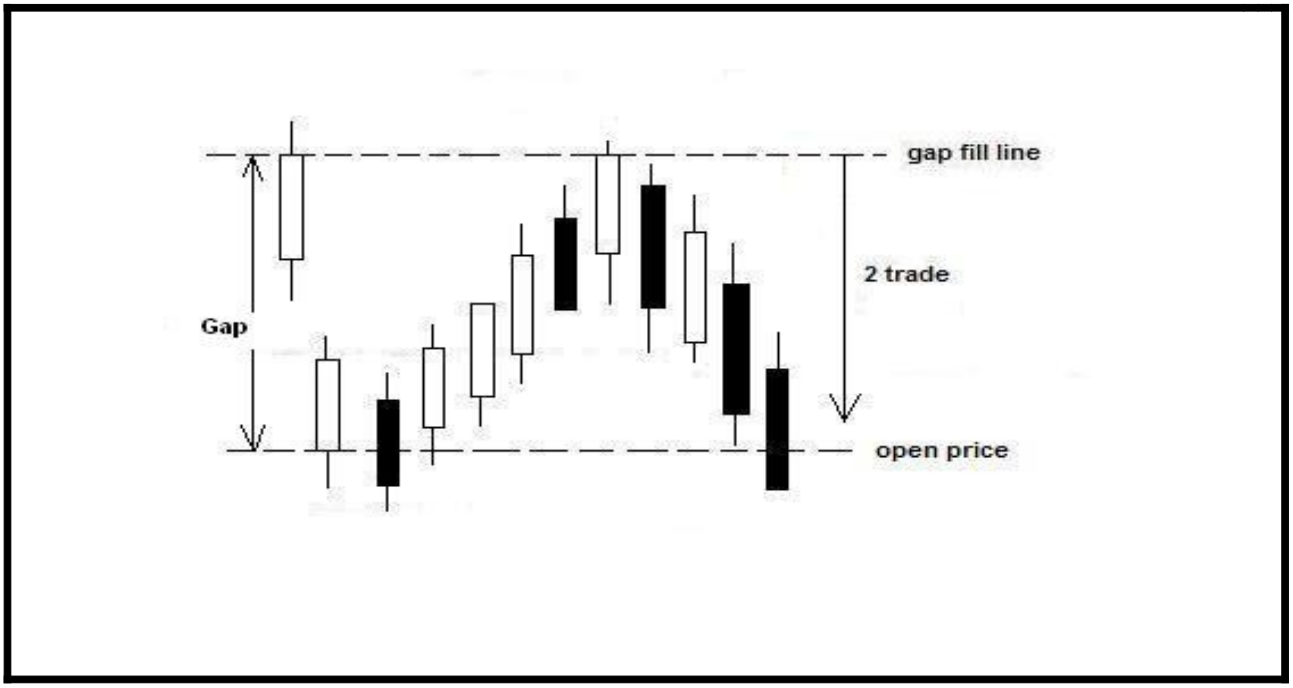
spostando progressivamente lo stop per proteggere i profitti, target la chiusura del gap.

Fig.57



Gap seconda strategia: si entra alla gap fill line in direzione dell'open price, target : open range (lo vedremo in seguito), open price, max o min di giornata.

Fig.59

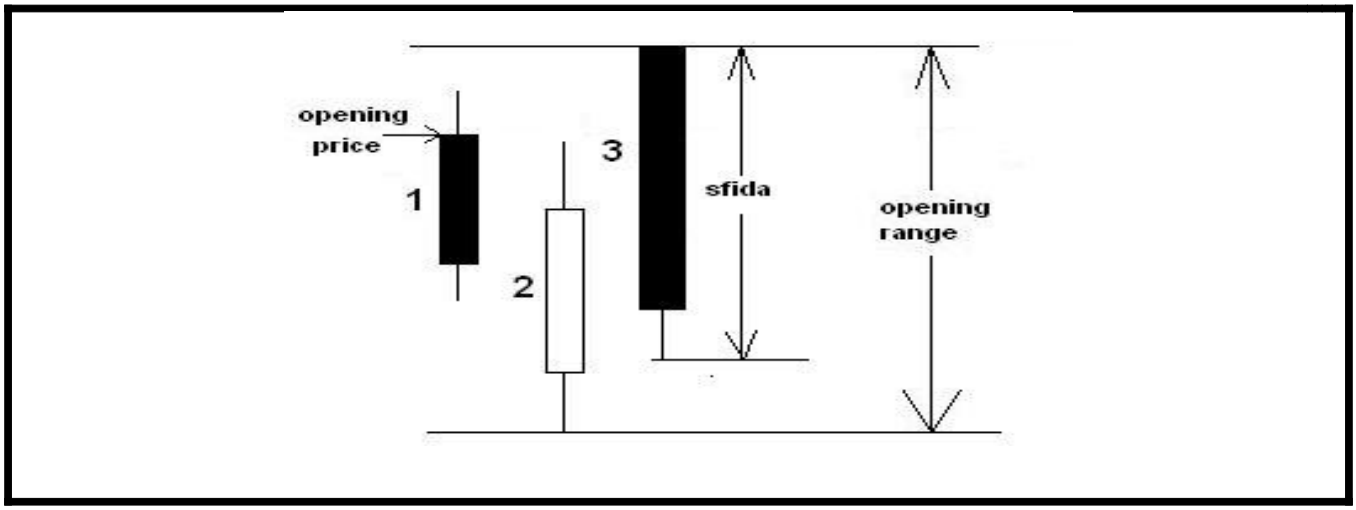


Il range di apertura: l'opening range - OP

Altro elemento della massima importanza, di norma è rappresentato dal range delle prime tre barre a 5 minuti; comunque è definito dalla conclusione della sfida, cioè

dalla reazione contraria al movimento in atto delle prime due barre a 5 minuti e può quindi differire lievemente a seconda del titolo preso in considerazione.

Fig 60 schema di range di apertura barre a 5' minuti



La regola è attendere il primo tentativo di inversione per definirlo con certezza, in genere la terza barra a 5'. Dal grafico a 5 minuti, scrivere il range delle prime 3 barre indicando la direzione delle stesse, confrontandole per avere un'idea della direzione prevalente; scriveremo quindi ad esempio:

-
-
-

cercando di raddoppiare quindi l'enfasi per comprendere l'intensità dei movimenti e cercare di arrivare ad un "effetto netto". Individuare l'Opening Range (OR) corrispondente al range dei primi 15 min (circa!). Per una corretta individuazione dell'OR è fondamentale attendere l'esito della "sfida" (se presente, al movimento primario che si osserva dopo l'apertura. Riassumendo: aprire il grafico a 5 ' e scrivere il range delle prime 3 barre a 5' e segnarsi l'open range cioè la barra relativa ai primi 15' circa. (Il concetto di range d'apertura non è definito temporalmente in modo stretto, quindi i 30 min per titoli sottili credo siano appropriati; ogni titolo o future ha la sua storia e caratteristiche). In generale il range di apertura è definito quando i primi due swing (solitamente opposti) rispetto

al prezzo di apertura (OP) si sono esauriti.

Fig.61 Bund future range di apertura

Le sfide

Attenzione ai tentativi di reazione contraria al trend in essere sulle prime 3 barre a 5' e della prima ora (sfide; gaundlet): se i tentativi di inversione nei primi 15/20 minuti, e in generale durante la prima ora oppure quello delle 16 del pomeriggio, sono assenti o hanno vita breve significa che c'è molta convinzione nel movimento in essere e aumenta decisamente la probabilità di una giornata momentum, bias direzionale. E' molto importante leggere questi movimenti o la loro assenza. Talvolta il trend della prima ora, 8-9 sull'EUREX, viene invertito dalle 9 in poi.

Inquadramento del carattere della giornata in base all'apertura e decisione della strategia

A questo punto siamo in grado di iniziare a valutare il carattere della giornata che ci serve per cercare di inquadrare l'ambiente della giornata :swing o momentum, osservando soprattutto se il prezzo e' tornato all'OP (back?) e se e' rimasto prevalentemente sopra o sotto OP o se da entrambe le parti l'eventuale ritorno del prezzo all'OP è un altro elemento di grande importanza per la

determinazione dell'ambiente di trading in quanto rende più probabile un ambiente swing rispetto ad uno momentum, ma lo ribadiamo: solo “più probabile”. Come avete notato la massa di dati su cui riflettere è già elevata e sono passati solo 15 minuti dall'apertura. Per cercare di intuire quale tipo di strategia sia appropriata è utile anche valutare la proporzione o sproporzione dei due lati dell'OP (prezzo d'apertura): se simmetrici significa che c'è equilibrio ed è quindi più probabile un ambiente swing. Se il titolo e' tornato all'OP e si e' mosso su entrambi i lati siamo di fronte a una giornata di probabile strategia swing. Se invece vi è un convincente movimento direzionale (prezzo che non ritorna all'OP), rompe anche Open range odierno è probabile la strategia momentum. Tutto ciò va necessariamente abbinato alle considerazioni derivanti dal market **profile** (esempio: apertura entro value area o range del giorno prima e probabilità di espansioni di range limitate/illimitate per oggi).

Altri elementi da valutare per determinare il tipo di giornata

Volumi dei primi 15' nettamente superiori ai precedenti, probabilità giornata momentum. Molto importante osservare la barra che si e' formata dopo la prima ora (alle 10) perché qui entrano i day trader; se manca il breakout del range prima della prima ora la giornata sarà più probabilmente swing che non momentum perché è solo se viene rotto il range della prima ora che entrano i trader con timeframe superiori all'intraday; confrontare tutti questi movimenti con gli stessi movimenti dei precedenti 7,10 giorni. Le sfide durante la prima ora ai movimenti precedentemente stabiliti non servono per decidere le nostre E/U ma rappresentano un supporto all'analisi e forniscono una conferma o negazione, non un segnale; è importante saper leggere gli esiti di questi movimenti o della loro assenza. Controllate le coerenze con gli altri indici, diversi grafici temporali e con quanto previsto per l'apertura odierna e quello che si e' realmente verificato nei primi 15'. Il monitoraggio degli altri future (Eurostoxx, Dax, Bund) come conferma dei pattern che non devono servire per decidere le E/U ma come supporto alle decisioni.In base all'esito dell'apertura in senso lato definiamo la strategia per la

giornata, che può confermare o smentire quella predeterminata (feedback positivo/ negativo).

Il monitoraggio degli altri futures per una visione globale dei mercati finanziari.

Anche a chi non opera direttamente sui future è utile monitorarli per avere un quadro generale dei temi del mercato; divergenze e convergenze tra loro e/o rispetto ai nostri strumenti di trading rappresentano un utilissimo supporto all'analisi, anche se non il segnale di ingresso o uscita da una posizione.

16

L’IMPORTANZA DEGLI ORARI E DELL’USCITA DEI DATI MACROECONOMICI

L'importanza degli orari nella giornata di trading

Un altro elemento della massima importanza nel trading sono gli orari in quanto alcuni eventi sui mercati hanno la maggior probabilità di accadere in determinati momenti, qui di seguito un elenco.

Il mattino

- 08-09: Apertura Eurex (Euro Stoxx 50 future, Dax future, Bund future)
- 09-10: Apertura mercati cash europei
- 10-11: Breakout della prima ora
- 14-15,30: preapertura Wall Street
- 15,30-16,30: Apertura Wall Street
- 16,30-17,30: Breakout della prima ora

Il pomeriggio

- 19-20,30: il ritorno da pranzo
- 20,30-21,00: chiusura bond market
- 21-22: l'ultima ora

Fare molta attenzione allo scoccare di ogni ora e mezz'ora in quanto si chiudono le barre orarie e a 30 minuti utilizzate spesso da trading system o da operatori molto capitalizzati Le ore dalle 17:10 alla chiusura dei mercati cash Europei (dalle 17:30 alle 18) sono pericolose poiché gli istituzionali entrano nel mercato, quindi i movimenti del mercato possono essere altamente volatili ed é meglio essere fuori dal mercato in tale periodo. Inoltre, quest'orario corrisponde all'ora di pranzo americana e anche per questo è consigliabile la massima cautela. Dopo le 18 il bund perde liquidità, eventualmente tradare il T bond sul CBOT. Dalle 19 inizia il pomeriggio americano certamente più semplice da tradare rispetto all'open, che rappresenta il momento più difficile e competitivo dell'intera giornata. Se c'è una direzione/trend definito questo emerge certamente nel pomeriggio americano e meno probabilmente nella mattinata USA, più soggetta a falsi movimenti e repentini reversal.Attenzione alla chiusura dei Bond USA dalle 20:30 alle 21 (probabile tentativo di controtrend). Dalle 21:40 alle 22 c'è la chiusura dei mercati cash USA e si ripetono i richiami alla cautela validi per le close europee.

Le ore di pranzo (e quelle notturne per i mercati che tradano 24/24) sono generalmente pericolose per la limitata liquidità presente, quindi i movimenti del mercato possono essere più probabilmente falsi, per cui é meglio essere fuori dal mercato in tale periodo. Le ore di pranzo sono 12 – 14 (Europa) e 17 – 19 (USA). Durante le ore di pranzo iniziano solitamente dei movimenti in controtrend rispetto a quelli prevalenti durante la mattinata (se presenti). L'esito di queste ulteriori “sfide” può fornire altre indicazioni sul tono del mercato e/o permettere il posizionamento anticipato e favorevole in termini di prezzo grazie al ritracciamento, (anche se è molto pericoloso) per sfruttare un movimento

pomeridiano coerente con quello della mattinata. E' bene quindi considerare se mantenere o meno una posizione di lungo periodo esistente durante gli orari di pranzo. E' consigliabile farlo solo se è presente un buon margine di profitto che permette un'adeguata protezione della stessa (considerazione simile a quella che si può fare per mantenere una posizione overnight per i mercati che chiudono la sera). In generale, è possibile mantenere le posizioni, anche se dev'essere l'eccezione e non la regola, da attuare quando il movimento è realmente molto forte e la presenza di un trend day indubitabile (e/o di fortissime probabilità di un'apertura successiva coerente con il movimento osservato durante il giorno).

Come operare sull'uscita delle notizie e dei dati macroeconomici

Quando so che devo operare non cerco mai di interpretare i dati macroeconomici al fine di intervenire sul mercato, specialmente al momento della loro pubblicazione. Questa è una delle colonne portanti del mio modo di operare, che cerca di evitare sempre influenze esterne di qualsiasi tipo. Ciò significa che non leggo notizie e forum finanziari, così come non guardo i canali televisivi finanziari con le famose interviste agli esperti. Non uso le notizie come fonte di supporto alle decisioni operative (compro, vendo, sto fermo) ed evito l'influenza che le stesse notizie possono avere sull'operatività semplicemente ignorandole. Mi aiuto con un esempio. Se leggessi che il pil USA è migliorato e cercassi di interpretare questa informazione a fini operativi, potrei essere portato a pensare che questo è un bene per l'economia e quindi avere mentalmente una predisposizione per il rialzo o viceversa interpretare negativamente il dato. Tuttavia, la reazione del mercato è sempre imprevedibile, quindi io non posso pensare di essere così e da poter: leggere una notizia, interpretarla, agire di conseguenza (se mai avessi il tempo di farlo) e avere pure ragione. Così facendo darei semplicemente luogo ad una serie spaventosa di errori che nel trading si possono pagare molto cari. Come cerco sempre di dire: le opinioni, per quanto autorevoli in questo campo, sono e restano solo quello che sono, opinioni, ma il loro valore

operativo è sempre pari a zero. Molto meglio non sapere neanche il tipo di dato annunciato, bensì, come già accennavo solo l'orario o il giorno (per chi non opera intraday) di pubblicazione, sapendo che in quel momento accadere qualcosa, ma anche questo non è assolutamente detto. Quando poi arriva il fatidico momento, basta semplicemente osservare il comportamento del mercato, senza chiedersi il perché o cercare una giustificazione a ciò che si vede nel movimento dei prezzi, e, se possibile, agire di conseguenza. Poi, con calma e quando il momento è passato, si può andare tranquillamente a vedere il dato e a rilevare il comportamento del mercato corrispondente per farsi un'idea, che solo in questo momento successivo (di nuovo il condizionale d'obbligo nel trading) risultare utile.Ad esempio, una reazione positiva o nulla a una notizia negativa indicare una forza relativa del mercato, che quindi ha così tanta da scrollarsi di dosso le notizie negative. Ecco perché, nelle mie analisi operative, talvolta mi capita di commentare un dato macroeconomico, come tassi d'interesse, PIL, inflazione e così via. Il rischio c'è anche in questa pratica, dato che leggere un dato o ricevere una notizia tende umanamente a far propendere per una o l'altra parte (rialzo o ribasso), mentre il nostro compito è quello di mantenere sempre la massima obiettività per agire senza preferenze o appunto opinioni. Si deduce che, nel far questo, è necessario cercare di mantenere sempre la massima oggettività (sforzo non da poco me ne rendo conto ogni volta che mi capita di leggere o sentire qualcosa) ed evitare appunto di farsi portare a parteggiare per l'una o l'altra parte (rialzo o ribasso). E’ anche necessario non avere una posizione aperta a quell’ora, a meno che non si sia in trend e la posizione abbia un ampio guadagno. A volte, qualche minuto prima, l’indice viene manovrato in modo contrario al trend intraday; se all’uscita della notizia inverte la direzione e riparte in favore del trend intraday si può entrare con SL un min/max relativo vicino. Altro caso: qualche min prima l’indice viene manovrato contro il trend intraday, alla uscita del dato continua nella stessa direzione controtrend senza forza, in tal caso si potrebbe trattare il prezzo delle ore X un po’ come il prezzo di apertura (prezzo di apertura che fa da calamita); si può quindi eseguire lo scalp

quando il prezzo inizia il ritorno al OP ed in direzione del trend intraday di quel momento. Per farlo meglio aiutarsi con il bund che spesso anticipa. Ma ci penseremo quando saremo più grandi. Farlo solo in favore del trend intraday di quel momento.

17

Chiusura della giornata e autovalutazione

La conclusione della giornata di trading e l'autovalutazione

Siamo giunti alla fine della giornata ma resta ancora da fare un passaggio di vitale importanza: l'autovalutazione, elemento importante del processo di self teaching, cardine della crescita di ogni trader. Durante la giornata, sul nostro diario per ciascun trade, (per un esempio vedi tabella 1), abbiamo riportato le nostre impressioni che adesso confluiranno in quello consuntivo serale sul quale registreremo sinteticamente un giudizio sulla giornata, rilevando gli eventuali errori ma soprattutto ciò che abbiamo eseguito correttamente perché l'autocastrazione non serve a nulla e il nostro giudizio dovrà quindi concentrarsi sull'esecuzione dei trade e della propria strategia, mai sul fatto che il trade sia stato profittevole o meno. Alcune delle considerazioni da farsi:

-
-

-
-

La non accettazione della perdita, anche se contenuta nei limiti predeterminati, é un campanello d'allarme che ci indica che stiamo perdendo lucidità e siamo passibili di fenomeni di regressione cognitiva.E' fondamentale dividere il giudizio nelle diverse fasi del trade.

- INGRESSO: ottimo, buono, sufficiente, scarso
- GESTIONE: ottimo, buono, sufficiente, scarso
- USCITA : ottimo, buono, sufficiente, scarso

E' inoltre molto importante non limitare il giudizio solo agli errori e agli episodi negativi, ma è fondamentale concentrare la propria attenzione sui momenti positivi

Conclusioni

Ragionare per temi: la lettura del mercato nel tempo presente

Una delle cose più importanti e anche più difficili da comprendere e applicare di questo metodo di trading e di analisi dei mercati è imparare a leggere il mercato nel tempo presente, come insegna la teoria del Market Profile, oltre ad abituarsi a ragionare per temi. La domanda da porsi e alla quale è necessario saper rispondere, su qualunque timeframe, è: "Qual'è il compito che il mercato sta cercando di portare a termine?".**Ragionare per *temi*** è comprendere come, in ogni momento e ogni giorno, sia importante aver presente il che il mercato sta cercando di svolgere, che è di fondamentale importanza per poter analizzare oggettivamente ciò che accade davanti a noi. Mi rendo conto sia questo un concetto molto difficile da comprendere e soprattutto da attuare, anche perché non ci sono regole fisse da applicare per comprenderne la ratio. Se, tuttavia, da oggi proverete a chiedervi ogni giorno e per più volte al giorno quale sia il del mercato, sono certo che col tempo arriverete a comprendere la logica alla base di questo modo di interpretare l'azione dei prezzi. Compreso il tema del mercato, possiamo poi ricevere un feedback, positivo o negativo, a seconda di come e se il mercato riesce a portare a compimento il proprio compito. Io stesso, quando appresi questo concetto da Linda Rasckhe che, come molti di voi sanno, considero la mia mentore, impiegai più di un anno per coglierne il vero significato e riuscire ad applicarlo. Sappiate dunque che si tratta di un elemento preziosissimo che, tuttavia, richiede un certo tempo per poter essere metabolizzato, compreso e interiorizzato. Il modo migliore per farlo resta, con tutto ciò, quello di chiedersi esattamente quale sia il tema del mercato in quel momento e poi osservare come lo stesso si appresti ad assolverlo.

Letture consigliate

L'elenco proposto è in un ordine di lettura che ho pensato possa essere il più efficace. La maggior parte di essi sono in lingua inglese in quanto personalmente preferisco le versioni originali, scritte da persone che sono considerate tra i massimi esperti in materia a livello internazionale e che hanno un'approfondita conoscenza dei mercati, che spesso manca in chi si occupa di traduzioni, rendendo le versioni in italiano talvolta poco comprensibili e confuse. Per chi avesse difficoltà con la lettura dei testi in versione originale propongo anche la versione tradotta dove disponibile. Questi primi tre libri sono essenziali per comprendere i fondamenti dell'analisi tecnica e rappresentano le fonti più autorevoli in materia: Technical Analysis Explained: The successfull investor's guide to spotting investment trends and turning points, by Marting J. Pring (versione tradotta), Technical analysis of the financial market: a comprehensive guide to trading methods aand application methods and application by John Murphy (versione tradotta), Technical analysis of stock trends, 8th editino by Robert D. Edwards and John Magee Sulle candele giapponesi questo è l'unico libro necessario per comprenderle a fondo: Japanese candlestick charting techniques: a contemporary guide to the ancient investment techniques of the far east by Steve Nison (versione tradotta) I seguenti testi sono utile per capire l'analisi fondamentale e soprattutto perché è sostanzialmente impossibile adottarla oggi (non per questo non valgono un'approfondita lettura): How to make money in stocks: a winning system in good times or bad by William J. O'Neil, 3rd edition e One up on Wall Street: how to use what you already know to make money in the market by Peter Lynch. La psicologia nel trading è fondamentale, personalmente ritengo che abbia una rilevanza del 90% rispetto alla tecnica pura: Trade your way to financial freedom by K.Van Tharp (versione tradotta). Il testo seguente mette quindi insieme analisi tecnica e psicologia: Trading for a living: Psychology, trading tatics, money management by Alexander Elder. Fondamentali e importantissimi i testi dove

comprendere come pensano, cosa pensano e i segreti di coloro che in questa professione hanno avuto realmente successo: Market Wizards: Interviews with Top Traders by Jack D. Schawager, The New Market Wizards: Conversations with America's Top Traders by Jack D. Schwager Concludo con il classico dei classici, che nelle interviste di Schwager è certamente il testo più citato in assoluto, un libro molto bello, gradevole anche come lettura e che contiene delle vere e proprie perle di saggezza scritte negli anni 30, ma valide oggi come allora: Reminiscences of a Stock Operator by Edwin Lefèvre. Ovviamente questi testi rappresentano una base iniziale minima da cui poter partire, per costituire qual bagaglio di conoscenze che vi permetterà poi di studiare altri testi, teorie e tecniche in modo certamente più consapevole e critico. Eccoci finalmente giunti alla serie di libri sul trading in italiano, che ho selezionato avendo come scopo quello di fornire un elenco pensato per chi inizia e vuole avere una panoramica dei concetti fondamentali, anche se tutti i testi elencati sono libri che io stesso nel redigere la lista ho letto e trovato utili, che è poi il criterio che mi ha portato a sceglierli. Considerate questo elenco un lavoro in divenire, quindi sarà aggiornato e ampliato periodicamente e basato anche sui vostri preziosi suggerimenti, che spesso mi hanno portato ad una prima selezione dei libri che poi sono stati inclusi nella presente lista. Il primo libro che consiglio è quello che risponde alla domanda: "se ne dovessi consigliare uno solo, quale sceglieresti?" Si tratta della traduzione di Tools and Tactics for the Master DayTrader: Battle-Tested Techniques for Day, Swing, and Position Traders di Greg Capra e Oliver Velez. Si tratta di un testo che introduce e spiega molti concetti fondamentali, a partire da importanti considerazioni sull'atteggiamento mentale corretto da tenere durante tutto il periodo di apprendimento e anche una volta raggiunta la padronanza dell'arte del trading, fino a presentare strumenti, tattiche, strategie e metodi utili per iniziare a definire quella che sarà la nostra metodologia di trading.

Il testo pur non essendo esente da difetti è, a mio avviso, onnicomprensivo e può essere la scelta adatta per chi cerca un unico volume introduttivo (e lo ripeto

introduttivo), che presenti una panoramica di tutte le tematiche fondamentali per iniziare il proprio percorso nel trading. Personalmente ho trovato estremamente utile la prima metà del libro, che da sola può rappresentare un buon motivo per essere letto e apprezzato anche da chi ha già una certa esperienza. La versione tradotta è stata pubblicata l'anno scorso con il titolo Master Trader ed è un libro che sicuramente consiglio di leggere, poiché io stesso ne ho tratto utili elementi di riflessione proprio nei giorni in cui, alla ricerca di libri da inserire nella presente lista, mi sono ritrovato a divorare il testo in pochi giorni.Il secondo libro è la traduzione di Trade Your Way to Financial Freedom di Van K. Tharp già compreso nella lista dei libri in inglese, che nella versione italiana, porta il titolo Diventare Finanziariamente Indipendenti e che, a mio avviso, è un utile riferimento per chi vuole approfondire i concetti fondamentali e le cose più importanti su cui concentrarsi durante il proprio percorso nel trading per affrontarlo in modo professionale, come il rapporto Rischio-Rendimento, il Money Management e la psicologia del trading. I difetti di questo libro sono da ricercare nel titolo, che è in qualche misura fuorviante e nel fatto che non fornisce strumenti utili dal punto di vista tecnico per quanto riguarda pattern e setup. Tuttavia, costituisce un importante riferimento per fissare quelli che sono gli elementi fondanti di quello che diventerà il vostro metodo e strategia di trading.Per chi volesse approfondire e utilizzare le candele giapponesi, c'è il nuovissimo libro intitolato: Manuale di Analisi Candlestick scritto da Gregory Morris. Traduzione dell'ottimo Candlestick Charting Explained, questo testo presenta un modo innovativo, e che ho trovato utilissimo, di descrivere e spiegare le candele giapponesi e i pattern che le stesse presentano, arrivando a presentarne la psicologia sottesa poiché si preoccupa di portare il lettore a sforzarsi di comprendere come lo stesso pattern nasce e si forma. Ciò è reso possibile dal fatto che l'autore propone accanto ad ogni configurazione delle candele giapponesi la configurazione che le stesse candele avrebbero in un timeframe inferiore. Questo permette di comprendere come si arriva alla formazione degli stessi pattern e pone l'accento sull'utilità di utilizzare nel proprio trading sempre più timeframe contemporaneamente.Devo dire che

personalmente trovai quando lessi questo libro un enorme utilità nell'approccio proposto da Morris, anche se col tempo ho dimenticato i nomi dei vari pattern arrivando ad un utilizzo delle candele giapponesi che accoppia il loro modo di rappresentare graficamente i prezzi con i concetti, propri della teoria del Market Profile, di accettazione e rigetto.Tra gli autori italiani mi sento di consigliarvi Oltre il Money Management scritto da Claudio Baldi. Si tratta di un volume di agile lettura scritto con un linguaggio chiaro che aiuta a comprendere aspetti importanti e non solo relativi al Money Management, sottolineando l'importanza di concetti fondamentali per chi vuole dare al proprio trading un'impostazione professionale, che è poi l'unica che io ritengo possibile e che prescinde dal tempo che possiamo dedicare al trading. Sapete bene come io ritenga assolutamente fuorviante la distinzione tra trading part-time e trading full time, poiché la reale distinzione è quella tra dilettanti e professionisti, che prescinde dal tempo che si ha a disposizione per il trading. E' quindi un testo che può anche essere letto per primo, rispetto agli altri proposti in questa lista, che certamente risultano più impegnativi.Un altro testo adatto a chi vuole avere una conoscenza delle opzioni, che ritengo sia un passaggio che ad un certo punto vada necessariamente affrontato, anche se poi si può decidere, come nel mio caso, di non utilizzare nel proprio trading le opzioni è Guida pratica al trading con le opzioni di Francesco Caranti, che può aiutare a formarsi un'idea sul mondo delle opzioni e sui loro utilizzi e utilità.Infine, mi sento di suggerirvi un libro dedicato a Visual Trader: Visual trader, implementare strategie vincenti e che può costituire un interessante riferimento per chi vuole approfondire gli utilizzi che la piattaforma rende possibile (diventando un complemento del manuale d'uso, che consiglio sempre di studiare attentamente durante l'apprendimento della piattaforma) e che, più in generale, offre una panoramica introduttiva su diversi aspetti del mondo del trading, che si possono poi esplorare approfondendoli singolarmente dopo essersene fatti un'idea grazie a questo libro che è una specie di compilation (con tutti i vantaggi e i limiti derivanti da questo tipo di prodotto editoriale).Ad esempio, presenta il trading sistematico o meccanizzato, che consiste nell'utilizzo

di trading system che il computer esegue automaticamente proponendo ingressi e di uscite e che si contrappone al trading discrezionale, dove siamo noi trader a decidere in base alla nostra metodologia le entrate e le uscite, con tutte le conseguenze che ci sono dal punto di vista emotivo.Sempre come inizio consiglio l'ottimo libro di Stefano Fanton: Professione Trader – ed Scalping School – 2008, testo che ho avuto modo di apprezzare poiché contiene una prima parte che narra e descrive molto bene tutte le grandi bolle speculative della storia, che sono certamente un patrimonio di conoscenza che non possiamo ignorare, se vogliamo comprendere più a fondo i meccanismi che spesso regolano i mercati: euforia e paura. La seconda parte del libro è, invece, più operativa e ci accompagna nella descrizione di una serie di elementi certamente da considerare e tener presenti se si vuole pensare al trading in maniera professionale (del resto l'unica possibile).Si tratta, insomma, di una lettura non eccessivamente impegnativa, che certamente potrebbe accompagnare la pausa estiva nel migliore dei modi.I più volenterosi potranno eventualmente accompagnarla con lo studio di altri testi, alcuni dei quali certamente più laboriosi. E' estremamente importante, infatti, ricordare che qualsiasi libro di trading voi leggiate non deve mai essere una lettura sterile, ma sempre produttiva, con l'applicazione immediata di quanto appreso su grafici e piattaforme.Professione Trader ha, invece, il vantaggio di essere leggibilissimo anche senza dover stare davanti alla vostra postazione e per questa ragione l'ho scelto come lettura consigliata introduttiva al trading. Sugli argomenti inerenti la psicologia del trading è stato recentemente pubblicato da Trading Library: Trading emozioni decisioni di Antonio Lengua e Pier Maria Marinoni. Considero questo libro una lettura indispensabile in quanto gli argomenti trattati sono di basilare importanza nel trading e soprattutto il taglio pratico dato all'argomento dagli autori, che oltre affrontare la materia in maniera veramente approfondita, suggeriscono una serie di tecniche ed esercizi di concentrazione indispensabili al trader.